

ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne (LILEC)

Corso di Laurea in Letterature Moderne, Comparate e Postcoloniali

Curriculum Women's and Gender Studies - Studi di Genere e delle donne (GEMMA)

TITOLO DELLA TESI

ETICHE FEMMINISTE E FANTASCIENZA:
NATURA E ANIMALI NON UMANI NELLA LETTERATURA DELLE DONNE

TESI DI LAUREA IN:

The Revision of the Body in Women's Literature – La re-visione del corpo nella letteratura delle donne

Relatrice:

Prof.ssa Rita Monticelli

Presentata da:

Alma Capa Cea

Correlatrici:

Prof.ssa Ana Gallego Cuiñas

Prof.ssa Angela Balzano

Sessione I

Anno accademico 2019/2020



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Gemma
Erasmus Mundus Master's Degree
in Women's and Gender Studies



UNIVERSIDAD
DE GRANADA

**Máster Oficial Erasmus Mundus en Estudios de las Mujeres y de Género
Erasmus Mundus Master's Degree in Women's and Gender Studies**

ETICHE FEMMINISTE E FANTASCIENZA:

NATURA E ANIMALI NON UMANI NELLA LETTERATURA DELLE DONNE

Alma Capa Cea

submitted to the Department of Modern Languages, Literatures and Cultures
University of Bologna,
Degree Programme in Modern, Comparative and Postcolonial Literatures
in fulfilment of the requirements for the Erasmus Mundus Master Degree in Women's
and Gender Studies

Approved by:

Main Supervisor: Prof.ssa Rita Monticelli

Support Supervisor: Prof.ssa Ana Gallego Cuiñas
Prof.ssa Angela Balzano

Academic Year: 2019-2020

Instituto Universitario de Investigación de Estudios de las Mujeres y de Género | Calle Rector López Argüeta s/n |
Centro de Documentación Científica | Universidad de Granada | 18071 Granada | tel.: +34958244349 | fax:34958242828 |
email: gemma@ugr.es | web: <http://masteres.ugr.es/gemma/>

SOMMARIO IN ITALIANO:

In un contesto globale capitalistico ed eteropatriarcale, si stanno sviluppando prospettive etiche che riguardano gli animali non umani e opzioni politiche ecologiste divergenti e spesso inconciliabili. Alcune prospettive femministe possono aiutarci ad affrontare dilemmi morali che sorgono dai conflitti d'interessi tra questi movimenti sociali critici. Negli ultimi decenni gli studi postcoloniali, ecofemministi e postumanisti hanno suggerito di superare le dicotomie e l'individualismo attraverso un approccio interdisciplinare e una critica al pensiero illuministico. Lo scopo di questa tesi è quello esplorare queste alternative attraverso l'analisi di testi letterari di finzione fantastica -fantascienza, finzione speculativa e realismo magico- scritti da donne femministe. In tutti questi testi saranno importanti i rapporti con la natura e l'alterità non umana.

La tesi è composta da tre grandi blocchi: nella prima parte ho elaborato un quadro teorico ampio che possa aprire uno spazio di dialogo trasformativo tra questi tre assi -femminismi, ecologismi e animalismi- e che possa aiutare ad immaginare altri mondi fuori dall'ordine simbolico patriarcale. Nella seconda parte analizzerò con questi strumenti i testi scelti, concentrandomi sul forte carattere politico e critico dei generi letterari di cui parlerò. Nella terza parte raccoglierò delle conclusioni, proposte e strategie pratiche di resistenza che siano inclusive e impegnate nel reciproco sostegno di questi movimenti.

PAROLE CHIAVE:

Animali non umani, natura, fantascienza, finzione speculativa, corpi, alterità, etica, materialismo, ecofemminismo, postumanesimo, postmodernità, cura, empatia, dualismi, comunicazione, Sci-Fi, linguaggio, soggettività, utopia, antropocene, capitalocene, ecologismo, teoria critica.

RESUMEN EN CASTELLANO:

En este contexto globalizado, capitalista y heteropatriarcal, se están desarrollando perspectivas éticas centradas en los animales no humanos y también opciones políticas de carácter ecologista. Estos dos caminos a menudo son divergentes e incluso parecen irreconciliables. Algunas teorías feministas pueden servir de ayuda a la hora de afrontar los dilemas morales que surgen de los conflictos de intereses entre estos movimientos sociales críticos. En las últimas décadas, los estudios postcoloniales, ecofeministas y posthumanistas han trabajado hacia la superación de las dicotomías y el individualismo a través de un enfoque interdisciplinar y una crítica al pensamiento ilustrado. El objetivo de este TFM es el de explorar estas alternativas a través del análisis de algunos textos literarios de ficción fantástica -concretamente ciencia ficción, ficción especulativa y realismo mágico- escritos por autoras feministas. En todos ellos cobrará importancia la relación con la alteridad no humana y la naturaleza.

El TFM se compone de tres grandes bloques: para la primera parte he elaborado un marco teórico amplio capaz de abrir un espacio de diálogo transformativo entre estos tres movimientos -feminismos, animalismos y ecologismos- que nos pueda ayudar a imaginar otros mundos posibles. En la segunda parte, con la ayuda de estas herramientas, analizaré los textos escogidos prestando atención al fuerte carácter político y crítico de estos géneros literarios. Por último, en el tercer bloque están recogidas las conclusiones, propuestas y estrategias prácticas de resistencia que tengan un carácter inclusivo y aboguen por apoyo mutuo entre movimientos.

PALABRAS CLAVE:

Animales no humanos, naturaleza, ciencia ficción, ficción especulativa, cuerpos, alteridad, ética, materialismo, ecofeminismo, posthumanismo, postmodernidad, cuidados, empatía, dualismos, comunicación, Sci-Fi, lenguaje, subjetividades, utopía, antropoceno, capitaloceno, ecologismo, teoría crítica.

AGRADECIMIENTOS Y DEDICATORIAS

A mi madre, Pilar, por creer siempre en mi y no soltar nunca mi mano. Por dejarme ser contestona desde pequeña y por enseñarme a amar los libros.

A mis abuelas, mujeres fuertes como el agua de las que siempre estaré muy orgullosa. Por enseñarme a tener paciencia y a cuidar de quienes quiero con la dedicación con la que hay que cuidar un huerto.

A mis compañeras en este viaje académico y vital, mis GEMMAS, que cada día me inspiran sonrisas e ideas revolucionarias.

Gracias infinitas a Kamelia, Miriam, Valentina y Alba por leeros y releeros esto mil veces, por vuestra ayuda y consejos.

A mis profesoras: Rita Monticelli, Gilberta Golinelli, Carlotta Farese, Francesco Cattani, Cristina Gamberi y Ana Gallego por guiarme en este camino, y en especial a Angela Balzano por su especial dedicación.

A Larita, quien siempre estará conmigo aunque se haya ido.

A Picasso y a todos los gatos que han pasado por mi vida. Gracias por enseñarme a ver el mundo con vuestros ojos.

A todas las maestras con las que he compartido espacios de aprendizaje e inspiración y que me han ayudado a formar mi pensamiento, en especial a Carmen Velayos y Angélica Velasco.

A mis mis amigos, familia y compas de activismo.

A Jaro por ser, estar y existir. Gracias por ayudarme a llegar a la meta.

A todas las inconformistas que escriben sin miedo.

A quienes no silencian su conciencia, a quienes saben que no estamos solos, a quienes se atreven a imaginar mundos.

INDICE

1. Introduzione	pp. 9
1.1. Critica al positivismo e ai dualismi: oltre l'antropocentrismo, oltre l'androcentrismo	pp. 12
1.2. Femminismo, ecologismo e lotta per i diritti animali: teoria, movimenti critici e attivismo	pp. 16
1.3. Fantascienza femminista, finzione speculativa e realismo magico	pp. 19
2. Primo capitolo: metodologia e cornice teorico-filosofica di riferimento	pp. 23
2.1. Corpo, biopolitica e biopotere: esperienze incarnate	pp. 25
2.2. Etica della cura	pp. 28
2.3. Ecofemminismo classico e critico	pp. 30
2.4. Postumanesimo: Rosi Braidotti, Donna Haraway e Francesca Ferrando	pp. 32
2.5. Critica letteraria femminista ed ecocritiche	pp. 36
Secondo capitolo: analisi di testi letterari, la letteratura fantastica come laboratorio morale	pp. 39
2.6. I classici della fantascienza femminista: le basi per un rapporto situato con l'alterità e la scienza	pp. 43
a) Mostruosità, scienza e visione postumanistica in Mary Shelley	pp. 45
b) Ursula K. Le Guin e la teoria della finzione come borsa: <i>The Word of World is Forest</i>	pp. 50
2.7. L'esplosione dei movimenti sociali critici: fantascienza femminista ecologista in USA negli anni 70 e 80	pp. 54
a) Vonda McIntyre: l'etica della cura in <i>DreamSnake e Superluminal</i>	pp. 57

b) Joan Slonczewski: ecofemminismo classico e saperi situati in <i>A Door Into Ocean</i>	pp. 61
2.8. Finzione speculativa contemporanea, le nuove “umanità” e l’“alterità”	pp. 66
a) Il corpo-macchina e il cyborg postumanista: <i>Kentukis</i> , Samanta Schweblin	pp. 68
2.9. Realismo magico latinoamericano: rapporti incarnati con la natura, gli animali non umani e la crisi ecologica come sfondo	pp. 71
a) <i>Distancia de rescate</i> , Samanta Schweblin	pp. 72
b) L’animalità in Clarice Lispector	pp. 77
3. Terzo capitolo: conclusioni e proposte pratiche	pp. 83
3.1. Una questione politica e di linguaggio	pp. 85
3.2. Utopie ecofemministe come orizzonte in un mondo postumano	pp. 89
4. Bibliografia	pp. 93
4.1. Fonti teoriche principali	pp. 93
4.2. Fonti teoriche secondarie	pp. 94
4.3. Testi letterari	pp. 97
4.4. Risorse online	pp. 98
4.5. Articoli di stampa	pp. 99
4.6. Lavori di ricerca	pp. 102
4.7. Testi di sostegno	pp. 102

1. INTRODUZIONE

In questa tesi vorrei affrontare il dibattito tra le etiche ecologiste ovvero *olistiche* e quelle animaliste o *moniste*; così come analizzare i problemi pratici e i dilemmi morali che emergono da entrambi i posizionamenti per cercare una possibile conciliazione attraverso la teoria femminista, intesa come ponte per tessere alleanze. Angélica Velasco Sesma spiega così la differenza tra queste due ottiche:

Da certi posizionamenti dentro l'etica ambientale è stato detto che quello che importa sono le totalità: le specie, gli ecosistemi, la biosfera (...) dall'altro lato, le etiche considerate *atomiste* dicono che sono proprio gli individui che contano.¹

I miei strumenti teorici principali saranno la filosofia postumanista e l'ecofemminismo nelle sue varianti critiche, poiché entrambi si situano all'interno dell'era detta dell'*antropocene*² e sono consapevoli del bisogno che abbiamo di superare i modelli androcentrici e antropocentrici della società in modo da affrontare i problemi etici del nostro tempo. L'ecofemminismo -così come il postumanesimo- “richiede di una re-concezione di quello che vuol dire *essere umano* e in cosa consiste il nostro comportamento etico come umani”³. Le mie pensatrici di riferimento saranno Donna Haraway, Rosi Braidotti, Francesca Ferrando, Alicia H. Puleo e Angélica Velasco Sesma, però mi servirò anche dell'ecofemminismo classico e dell'etica della cura come strumenti di analisi. Tale prospettiva è materialista in quanto si basa su teorie filosofiche che parlano della vita e dei corpi.

¹ Angélica Velasco Sesma, *La Ética Animal, ¿una cuestión feminista?* (Madrid: Ediciones Cátedra, 2017), pp. 13. TdA.

² Anche se tante pensatrici fanno una critica al proprio termine che svilupperò più avanti.

³ Karen J. Warren, “El poder y la propuesta del Ecofeminismo” in *Filosofías Ecofeministas*, Ed. Karen J. Warren, (Barcelona: Icaria, 1996). pp. 86 a 87. TdA.

La mia ricerca è composta da tre parti fondamentali: nella prima parte cercherò di creare una cornice teorica di carattere filosofico-antropologico preliminare ai problemi etici su cui lavorerò. Considerato che il Master GEMMA all'Università di Bologna è strutturato come Laurea Magistrale in letterature moderne, comparate e postcoloniali, la seconda parte della mia tesi sarà di carattere letterario. Concretamente, grazie ai corsi *Critical Utopias* e *Re-vision of the Body in the Women's Literature* -e anche grazie al corso al corso *Enfoques feministas en el análisis del discurso* svolto il mio primo anno di master a Granada- ho deciso di includere principalmente la letteratura fantascientifica, ma anche la finzione speculativa ed il realismo magico: nello specifico, testi femministi e sempre scritti da donne. Gli strumenti teorici della prima parte della tesi mi serviranno ad analizzare questi testi letterari. Ho scelto testi dove possiamo trovare elementi naturali, scenari di crisi ecologica e soprattutto rapporti tra umani e alterità non umane. Collegherò ogni testo con le correnti specifiche che mi permettono di analizzarlo. So che molte persone troveranno insensate queste connessioni⁴, ma io le vedo necessarie e ritengo infatti opportuno considerare la fantascienza non soltanto da un punto di vista letterario ma anche filosofico⁵.

Nonostante gli argomenti di cui parlerò non siano esclusivi della letteratura femminista, tuttavia questa prospettiva presa dalle autrici scelte e la loro propria esperienza incarnata di soggettività sessuate come “donne” si rivelano degli elementi decisivi per lo sviluppo di una determinata sensibilità, volta alla comprensione e al riconoscimento dell'alterità. Come sostiene Alicia H. Puleo, “gli autori maschi di solito immaginano un rafforzamento del patriarcato, ma le autrici femmine -e femministe- invece cercano di immaginare dall'empatia con i non umani e da una rottura dei ruoli di genere”⁶ poiché “il femminismo è un pensiero emancipatorio in grado di ispirare e

⁴ Matteo Andreozzi, “Un'illogica Utopia? Etica, questioni di genere, crisi ambientale e sfruttamento animale” in *Donne, ambiente e animali non umani. Riflessioni bioetiche al femminile*, coord. Carla Faralli, Matteo Andreozzi e Adele Tiengo, (Milano: LED Edizioni, 2014), pp. 13.

⁵ Maria Serena Sapegno, Prefazione a *Figurazioni del possibile sulla Fantascienza Femminista*, coord. Maria Serena Sapegno e Laura Salvini, (Roma: Iacobelli Editori, 2008), pp. 8.

⁶ Alicia H. Puleo, “La utopía ecofeminista”, in *La utopía, motor de la Historia: simposio internacional con motivo del V centenario de “Utopía” de Tomás Moro*, Ed. Juan José Tamayo (Madrid: Fundación Ramón Areces, 2016), pp. 124. TdA.

promuovere nuovi sviluppi critici liberatori che ci avvicinano all'orizzonte di una cultura di pace"⁷. È chiaro che, in questi generi letterari, le narrative femministe differiscono notevolmente da quelle al maschile senza questa prospettiva; così come il pensiero etico femminista sull'ambiente e gli animali differisce notevolmente dall'ecoetica classica occidentale. Come afferma Donna Haraway, bisogna applicare altre prospettive per "ripensare i dilemmi che ci pone la debacle ecologica, la precarizzazione economica e la crisi dei nostri sistemi politici e familiari"⁸. Nella terza parte presenterò le conclusioni e alcune proposte pratiche. Tra i miei obiettivi c'è quello di esplorare la teoria femminista come strumento di sostegno -non solo di analisi, ma pratico- che serva a risolvere o almeno a chiarire dilemmi di altri campi, in questo caso l'etica e la letteratura. Mettere in dialogo non soltanto diverse teorie femministe tra di loro e con altre teorie morali, ma pure con gli studi già fatti sullo Sci-Fi femminista e la letteratura di finzione delle donne dove si parla dell'alterità e della natura: uno studio congiunto di ricerca su tutto questo insieme non si era ancora fatto. Rispetto alle questioni stilistiche, come sarà già palese per chi mi sta leggendo, scriverò questo testo in prima persona: ciò non accade per caso né per ignoranza, ma è una questione di coerenza tra metodologia e discorso. Karen Warren rivendica questo tipo di scrittura, poiché permette l'emergenza di una esperienza etica contestualizzata e non imposta⁹. Altre ragioni di questa scelta si svilupperanno lungo il testo.

La narrativa in prima persona è importante: sia per il femminismo, sia per l'etica ambientale. Supplisce le carenze del discorso etico tradizionale, includendo una sensibilità che ci permette di concepire noi stessi come esseri interconnessi con gli altri e con gli altri non umani. Facciamo attenzione ai rapporti in sé e non soltanto alle parti che entrano in relazione.¹⁰

⁷ Alicia H. Puleo, Prefazione a *La Ética Animal...* Op. Cit, pp. 11. TdA.

⁸ Tamara Tenenbaum, "Donna Haraway: No creo que tengamos que seguir citando a los mismos varones aburridos", *InfoBae*, 19 ottobre 2019, link visitato 16 marzo 2020, https://www.infobae.com/america/cultura/2019/10/03/donna-haraway-no-creo-que-tengamos-que-seguir-citando-a-los-mismos-varones-aburridos/?fbclid=IwAR2azX_7z13sFofJHCJkjb7Sx8iMkzOCGWXF5gg_RNEIzPViEY4BD8qbKp0. TdA.

⁹ Karen J. Warren, "El poder y la propuesta del Ecofeminismo", in *Filosofías Ecofeministas*, Ed. Karen J. Warren. (Barcelona: Icaria, 1996), pp. 72. TdA.

¹⁰ Angélica Velasco Sesma, *La Ética Animal...* Op. Cit, pp. 152. TdA.

1.1. Critica al positivismo e ai dualismi: oltre l'antropocentrismo, oltre l'androcentrismo

Anche se la critica al positivismo è alla base della mia ricerca, la posizione da dove vorrei scrivere è *affermativa*, come propone Rosi Braidotti. Io, come lei, mi chiedo quali possano essere gli itinerari etici per una politica affermativa dell'affinità e di relazione con l'alterità non umana¹¹, rifiutando il pessimismo per “prevedibile e poco interessante”¹². Lungo il testo cercherò di far capire l'importanza di rompere coi dualismi e riprendere la nozione di continuità, poiché “né la filosofia né la biologia possono permettersi di sostenere per più tempo l'idea di organismi indipendenti degli ambienti”¹³.

I rapporti etici e politici creano mondi possibili, mobilitando risorse rimaste inesplorate, tra cui ci sono i desideri e l'immaginazione. La funzione della critica dovrebbe essere quella di creare le condizioni per il superamento della negatività proprio perché queste non sono immediatamente a portata di mano. Per lasciarsi alle spalle lo schema dialettico del pensiero occorre abbandonare ogni logica binaria, allo scopo di coordinare l'attività nel presente e la sfida dei possibili futuri sostenibili. La sostenibilità del futuro si basa sulla nostra capacità di mobilitare, attualizzare e dispiegare forze cognitive, affettive ed etiche non attivate finora. Queste forze motrici si concretizzano in relazioni attuali e materiali che possono andare a costituire una rete, una tessitura, un rizoma di interconnessioni con l'alterità.¹⁴

La fantasia di indipendenza presente nella nostra tradizione filosofica viene da queste dicotomie gerarchiche e platoniche che configurano il pensiero occidentale dividendo il mondo in due -natura/cultura, uomo/donna, ragione/emozione, materia/spirito, ecc- e spargendo nell'uomo una nostalgia permanente che gli impedisce

¹¹ Rosi Braidotti, *Per una politica affermativa: itinerari etici*, (Milano: Mimesis, 2017).

¹² Tamara Tenenbaum, “Donna Haraway...”, *InfoBae*. Art. Cit. TdA.

¹³ Donna Haraway, *Seguir con el problema: generar parentesco en el Chthuluceno*, (Bilbao: Consonni, 2019), pp. 64. TdA.

¹⁴ Rosi Braidotti, *Materialismo radicale. Itinerari etici per cyborg e cattive ragazze*, (Milano: Meltemi, 2019), pp. 134.

di sentire la natura come la sua patria, ma come un luogo di esilio¹⁵. Sono questi dualismi i generatori della gran parte dei *conflitti* o *dilemmi* proposti dalle etiche applicate, oggetto di questa tesi. Come agenti morali dobbiamo scegliere gli interessi di chi dobbiamo proteggere, ma tante volte siamo davanti ad un falso dilemma¹⁶ provocato da una fallacia¹⁷. La scelta degli strumenti teorici critici allora trova il suo senso nella possibilità che ci offrono per fare una *re-visione* e una *ri-lettura* del retaggio filosofico classico ereditato, creando nuove linee di pensiero e gestendo i dilemmi al di là della filosofia classica occidentale¹⁸, situandoci nelle situazioni irreali o fittizie sollevate nei testi di finzione presentati. Come direbbe Rosi Braidotti, siamo in un momento storico *anti-cartesiano* -la postmodernità- nel quale è necessario fare critiche femministe a questi dualismi¹⁹. Non è soltanto che le filosofie classiche della Modernità non siano più in grado di adeguarsi alle esigenze teoriche di quest'epoca²⁰, ma anche che lo stesso mondo è cambiato e bisogna, innanzitutto, riconoscersi dentro un nuovo scenario.

Questa è una premessa che hanno in comune sia l'ecofemminismo che le filosofie postumaniste: l'antropocene -o capitalocene- richiede un pensiero utopico per sopravvivervi e costruire il futuro. Questo pensiero deve essere femminista, anche se la postmodernità non ammette grandi racconti e ciò rende un po' difficile il suo rapporto con l'utopia. Seyla Benhabib fa una riflessione molto interessante su questo rapporto, partendo dal fatto che:

¹⁵ Marta Tafalla, *Ecoanimal: una estética plurisensorial, ecologista y animalista*, (Madrid: Plaza y Valdés Editores, 2019), pp. 65. TdA.

¹⁶ Questo capita quando si presenta una situazione dove, apparentemente, abbiamo due opzioni incompatibili tra di loro, ma in realtà esiste almeno una terza scelta.

¹⁷ Catia Faria, "Animales o personas: el falso dilema del Feminismo", in *Pikara Magazine*, 4 dicembre 2019, link visitato il 26 maggio 2020, <https://www.pikaramagazine.com/2019/12/animales-o-personas-el-falso-dilema-del-feminismo/>. TdA.

¹⁸ Alma Capa Cea, "Intersecciones entre Ecoética y Teoría Feminista en relación al tratamiento ético del animal no humano", (TFG, Universidad de Salamanca, 2017), pp. 1. TdA.

¹⁹ Rosi Braidotti, *Madri, mostri e macchine*, (Roma: Manifestolibri, 1996), pp. 8.

²⁰ A eccezione, forse, di Spinoza, filosofo il cui retaggio prendono tante delle pensatrici di cui parlerò.

Femminismo e postmodernità non sono soltanto delle categorie descrittive: sono dei termini costitutivi ed evolutivi che informano e ci aiutano a definire il presente, progettando forme di pensare sul futuro e valutare il passato.²¹

In secondo luogo, la scelta dell'ecofemminismo e del postumanesimo come teorie di riferimento è dovuta alla volontà di ri-definire non soltanto il mondo in cui viviamo, ma pure la definizione stessa di *essere umano* e quale sia il suo ruolo all'interno di questo mondo *re-visionato* con occhi nuovi. La logica del pensiero occidentale è binaria e dualista, ergo necessariamente antropocentrica e androcentrica. Pertanto, per noi femministe, la crisi della Modernità è una gioiosa apertura di possibilità nuove nelle quali costruire soluzioni alternative²²; inoltre, è un'opportunità di mettere in risalto l'affettività, l'empatia e la compassione poiché “una visione arrogante del mondo, dell'essere umano e della filosofia limita le possibilità di trasformazione politica e di evoluzione morale”²³. Il mito dell'individualità e del *progresso* infinito fa male a noi e agli altri, e ci impedisce di capire i rapporti di potere e dipendenza che articolano il mondo. Ci impedisce di essere liberi, e la giustizia ha bisogno della libertà:

La libertà non è raggiungibile attraverso la dominazione di quello *altro*, la otteniamo quando assumiamo la nostra finitezza. La libertà non è imporre la propria identità sopra il mondo e voler vedere che le cose esistono soltanto in rapporto a noi, consiste in rispettare quello diverso. La libertà non è un monologo, è un dialogo. E un dialogo richiede ascolto.²⁴

²¹ Seyla Benhabib, “Femminismo y posmodernidad: una difícil alianza” in *Teoría feminista: de la ilustración a la globalización*, Vol II: *del feminismo liberal a la posmodernidad*, ed. Ana de Miguel e Celia Amorós Puente, (Madrid: Minerva Ediciones, 2005), pp. 320. TdA.

²² Rosi Braidotti, *Per una politica affermativa...* Op. Cit.

²³ Angélica Velasco Sesma, *La Ética Animal...* Op. Cit, pp. 19. TdA.

²⁴ Marta Tafalla, *Ecoanimal...* Op. Cit, pp. 27. TdA.

Nonostante la presente riflessione parta dalla filosofia morale come prospettiva principale per giungere a proposte politiche, questa è una ricerca di carattere ontologico-epistemologico: ovvero, con l'aiuto delle teorie femministe scelte vorrei affrontare i confini ontologici e pratici tra i dualismi²⁵ tradizionali di cui ho parlato. Qua vorrei sottolineare che “non è che le femministe notino cose diverse delle altre persone; è che sono consapevoli delle stesse cose in un modo diverso”²⁶. Possiamo prendere come esempio il fatto che attribuiamo alle donne caratteristiche naturali e animali -seguendo i binomi che leggono la natura come corrispondente a ciò che viene considerato femminile, e la cultura a ciò che viene considerato maschile- e come facciamo pure il ragionamento contrario per giustificare comportamenti umani culturalmente normativi. Così come ci fanno capire Sandra Hrdy e Donna Haraway, la scienza e la filosofia proiettano sulla natura uno sguardo distorto che serve a giustificare un'ideologia²⁷: l'idea di umanità come svincolata dalla natura e dell'animalità, e l'idea di donna come qualcosa staccata dall'umanità. In parole di Rosi Braidotti, “come soggettività sessuate al femminile non crediamo di essere mai state *umane*”²⁸.

Il tema della donna come segno di anormalità vive come una costante nel pensiero occidentale. In particolare nella filosofia, lei è costantemente associata a fenomeni profani, di sregolatezza, subumani e intollerabili alla vista. È come se lei fosse associata a qualcosa che la rende incline ad essere nemica dell'umanità, un'*outsider* della civiltà di cui pure fa parte, un'*aliena*.²⁹

²⁵ Per approfondire in questo argomento: Val Plumwood, “Dualismo: la logica della colonizzazione” in *Donne, ambiente e animali non umani. Riflessioni bioetiche al femminile*, coord. Carla Faralli, Matteo Andreozzi e Adele Tiengo, (Milano: LED Edizioni, 2014) pp. 49 a 86.

²⁶ Sandra Lee Bartky, “Toward a Phenomenology of Feminist Consciousness”, in *Feminism and Philosophy* (Totowa, New Jersey: Littlefield, Adams & Co, 1977), pp. 26. TdA.

²⁷ Beatriz Gimeno, “Naturaleza y comportamiento maternal”, *Pikara Magazine*, 15 gennaio 2018, visitato 27 marzo 2020, <https://www.pikaramagazine.com/2018/01/naturaleza-y-comportamiento-maternal/>. TdA.

²⁸ Rosi Braidotti, *Materialismo radicale...* Op. Cit, pp. 39.

²⁹ Rosi Braidotti, *Madri, mostri...* Op. Cit, pp. 25.

1.2. Femminismo, Ecologismo e lotta per i diritti animali: teoria, movimenti critici e Attivismo

Le esperienze morali delle donne e delle femministe sono un riflesso della pluralità dei nostri interessi morali: l'importanza del contesto quando dobbiamo prendere delle decisioni, la tendenza a combinare diversi interessi in modo non avversativo e considerare le persone come agenti morali caratterizzati sia dai loro rapporti sia dai loro corpi³⁰. È un fatto noto che, nonostante i movimenti in difesa dei diritti degli animali e la natura siano colmi di attiviste donne³¹, accade che -come in tanti altri campi della cultura e la scienza- la teoria la facciano gli uomini e siano loro i pensatori riconosciuti e con autorità intellettuale. Questo non è altro che un caso di sessismo accademico³²: sono questi pensatori coloro che hanno teorizzato sull'etica animale e sull'ecologia, e lo hanno fatto attraverso le idee astratte che definivano i confini ontologici a cui mi riferivo in precedenza³³. Intanto, le pensatrici femministe non vedono in questi confini una giustificazione per l'abuso o lo sfruttamento, e così lo esprimono attraverso l'attivismo. Alicia H. Puleo trova in questa attenzione che tante donne prestano alla cura e difesa degli animali non umani un atto di ribellione e resistenza dove scappare dei codici patriarcali umani³⁴. Tutto questo ci permette di capire il legame tra abuso e oppressioni³⁵. Val Plumwood argomenta che nella società occidentale sopravvalutiamo il ragionamento -quello che lei chiama la fallacia del *human centredness*- e noi, esseri umani, siamo totalmente incapaci di situarci come esseri ecologici. Dovremmo invece dirigerci verso un cambiamento di paradigma, "un rapporto dialogico e reciproco con la natura"³⁶. Karen Warren fa una delle affermazioni che considero più illuminanti quando

³⁰ Deane Curtin, "Hacia una ética de respeto de la Naturaleza" in *Filosofías ecofeministas*, Ed. Karen J. Warren (Barcelona: Icaria, 1996), pp. 136. TdA.

³¹ Su questo fatto statistico nel contesto spagnolo c'è uno studio molto interessante: Isabel Balza e Francisco Garrido, "¿Son las mujeres más sensibles a los derechos de los animales? Sobre vínculos entre animalismo y feminismo" in *Isegoria. Revista de Filosofía Moral y Política*, n° 54, (2016), pp. 297. TdA.

³² Alicia H. Puleo, Prefazione a *La Ética Animal...* Op. Cit, pp. 9. TdA.

³³ Com'è e come dovrebbe essere il trattamento della natura e i non umani e perché.

³⁴ Alicia H. Puleo, *Ecofeminismo para otro mundo posible*, (Madrid: Ediciones Cátedra, 2016) pp. 399. TdA.

³⁵ Alma Capa Cea, "Intersecciones entre ecoética...". Tes. Cit, pp. 9. TdA.

³⁶ Val Plumwood, *Environmental Culture. The Ecological Crisis of Reason*, (London & New York:

dice che “qualsiasi teoria femminista e qualsiasi etica ambientale che non tenga in conto l'interconnessione tra la dominazione delle donne e della natura è, nel migliore dei casi incompleta, e nel peggiore, semplicemente inadeguata”³⁷.

Il saggio *Silent Spring* (1962)³⁸ dell'attivista ecologista e biologa marina Rachel Carson rappresenta la scintilla giusta per l'incipiente movimento ecologista negli anni 60. Quest'opera raccoglie quattro anni di studi scientifici sull'inquinamento ed i danni ambientali della società industriali, centrando la sua attenzione sui pericoli del DDT³⁹ e l'importanza del carattere relazionale degli ecosistemi ed i suoi abitanti, includendo gli esseri umani. Il suo approccio verso la natura vede gli animali non umani che la abitano, in parole di Marta Tafalla, come soggetti che vivono le loro vite⁴⁰. Il titolo di questo saggio fa riferimento al fatto che l'attività industriale umana sta cambiando le dinamiche naturali dentro gli ecosistemi, e gli animali ce lo stanno comunicando attraverso il silenzio. Lo spiega in questo passaggio che sembra uscito di un romanzo di Sci-Fi, anticipando uno scenario postapocalittico

C'era una strana quiete. Gli uccelli, ad esempio... dov'erano andati? (...) i pochi che si trovavano stavano per morire, tremavano violentemente e non riuscivano a volare. Era una primavera senza voci. Nelle notti di una volta si sentiva il coro di una folla di uccelli, ma oggi non si percepisce neanche un rumore; soltanto un silenzio che si estendeva sopra i boschi, i campi e le palude.⁴¹

Routledge, 2002). pp. 238 a 239. TdA.

³⁷ Karen J. Warren, “El poder y la propuesta...” in *Filosofías Ecofeministas*. Art. Cit, pp. 62. TdA.

³⁸ Rachel Carson, *Primavera Silenciosa*, (Barcelona: Editorial Planeta, 2010).

³⁹ Rachel Carson è stata la prima a fare questi avvertimenti, essendo giudicata come pazza e pretenziosa. Tristemente, la Storia le ha dovuto dare la ragione. Per più informazione consultare: “Historia del DDT”, in *Ecologistas en Acción*, 8 ottobre 2008, link visitato 29 maggio 2020 <https://www.ecologistasenaccion.org/16473/historia-del-ddt-i/>

⁴⁰ Marta Tafalla, *Ecoanimal...* Op. Cit, pp. 59. TdA.

⁴¹ Rachel Carson, *Primavera...* Op. Cit, pp. 2. TdA.

Bisogna a questo punto prenderci un attimo per capire il dibattito sull'uso di due termini a cui ho già fatto riferimento prima riferimento e che saranno fondamentali per muoverci adeguatamente in questo scenario: antropocene o capitalocene? qual è la parola più giusta per nominare il tempo in cui viviamo e che rappresenta una forza devastante? Noi esseri umani riduciamo gli altri animali, piante, elementi inorganici ed interi ecosistemi a semplici risorse da sfruttare in un modo veramente violento. La nostra civilizzazione non vuole rendersi conto della dimensione dell'ecocidio che sta commettendo, non vogliamo esseri consapevoli; e quando lo facciamo, pensiamo soltanto al riscaldamento globale e le sue conseguenze per l'umanità⁴².

Donna Haraway è stata una delle prime persone ad utilizzare il termine *antropocene*⁴³ -che oggi è tanto familiare- per riferirsi all'effetto trasformatore dell'attività umana sulla Terra. Ma adesso, lei e tanti altri non pensano più che sia il termine adeguato poiché fa ricadere le colpe del *soggetto universale* creato nella Modernità⁴⁴ su tutta la specie umana: è un termine che ha soprattutto senso in certe regioni del pianeta -che sono più benestanti- ma non per altri gruppi umani o comunità indigeni⁴⁵. Capitalocene⁴⁶, invece, fa riferimento a un fatto relazionale che si può cercare di risolvere pure in modo relazionale, ed è perciò che Donna Haraway lo considera un termine più adatto. Però, anche su questa scelta si potrebbe fare una critica, che è stata proprio quella che hanno fatto certi movimenti critici -femminismo, ecologismo, animalismo, movimento LGTBI, ecc- negli anni 70 ai teorici classici di sinistra: non si può utilizzare l'economia come unica base spiegativa di tutti i fenomeni sociali e antropologici⁴⁷.

⁴² Marta Tafalla, *Ecoanimal...* Op. Cit, pp. 16 a 28. TdA.

⁴³ Parla di *antropozoico* per prima volta il professore Antonio Stoppani nel secolo XIX. *Antropocene* è un termine coniato dal premio Nobel Paul Cutzen nell'anno 2000.

⁴⁴ Ricordiamo: l'uomo cis, bianco, urbanita, occidentale, colto, senza diversità funzionale né problemi di soldi.

⁴⁵ Donna Haraway, *Seguir con el problema...* Op. Cit, pp. 87. TdA.

⁴⁶ Questo è un concetto molto più nuovo coniato dai professori Andreas Malm e Jason Moore.

⁴⁷ Berta Gómez Santo Tomás, "Feminismo, ecología y antiespecismo: mapa de ideas para situarse en el

Come commentavo precedentemente, Rosi Braidotti sostiene che “dobbiamo elaborare una politica dell’immanenza e dell’affermazione che richiede cartografie politiche precise dei rapporti di potere dai quali siamo attraversate”⁴⁸. Non solo è importante in che modo le teorie femministe ci possano aiutare a capire e costruire etiche riguardanti la natura e gli esseri non umani, ma anche come l’ecoetica e le etiche animaliste forniscano tanti strumenti e argomenti al Femminismo. Seguendo a Karen Warren, per me “è femminista qualsiasi argomento che possa aiutare a capire l’oppressione delle donne”⁴⁹.

1.3. Fantascienza, finzione speculativa e realismo magico

Prima di tutto Bisogna definire i concetti: di cosa sto parlando quando parlo di questi generi letterari? Donna Haraway utilizza un concetto⁵⁰ che penso sia veramente illuminante: *SF* come sigle di Sci-Fi, fabulazione speculativa, figure di corde, femminismo speculativo e fatti scientifici⁵¹. Per lei, lo SF è pratica e processo, quindi sarebbe un modo di *divenire*, di camminare verso una giustizia multispecie. Nelle sue parole, “ci relazioniamo, ci conosciamo, ci pensiamo, ci facciamo realtà e raccontiamo delle storie attraverso e con altre storie, mondi, conoscenze, pensieri e desideri”⁵². La lettura di questo tipo di romanzi penso che possa, come dichiara Carmen Flys, “mostrare alla persona che li legge un altro modo di relazionarsi col suo contesto, cosa che può suggerire un cambiamento di paradigma culturale verso un atteggiamento più giusto e sostenibile”⁵³, funzionando come *metafora*⁵⁴ della nostra realtà. È per questa

debate. Parte I”, in *La Fronde*, link visitato il 25 maggio 2020, <https://www.lafrondemag.com/post/feminismo-ecologia-y-antiespecismo-mapa-de-ideas-para-situarse-en-el-debate-parte-1>. TdA.

⁴⁸ Rosi Braidotti, *Per una politica affermativa...* Op. Cit.

⁴⁹ Karen J. Warren, “El poder y la propuesta...” in *Filosofías Ecofeministas*. Art. Cit, pp. 62. TdA.

⁵⁰ Donna Haraway, *Seguir con el problema...* Op. Cit, pp. 22. TdA.

⁵¹ In inglese “Science Fiction, Speculative Fabulation, String Figures, Speculative Feminism and Scientific Facts”.

⁵² Ibid, pp. 151. TdA.

⁵³ Carmen Flys Junquera, “Las piedras me empezaron a hablar: una aplicación literaria de la filosofía ecofeminista”, *Feminismo/s* n°22: *Ecofeminismo/s, mujeres y Naturaleza* (2013). Coord. Lorraine

ragione che il genere fantastico ha per me una grande importanza e una grande potenzialità, poiché ci invita a riflettere in modo critico sul presente in cui viviamo e ci permette di praticare una sovversione dello spazio, del tempo e delle categorie culturali⁵⁵. La fantascienza femminista è piena di opere della *cultura di pace* dove le rappresentazioni dell'alterità sono diverse e ispiratrici. Anzi, Il genere fantastico scritto da donne con prospettiva femminista offre una visione ancora più diversa di quella del mainstream fantascientifico androcentrico: offre una *visione parziale*⁵⁶ che critica lo status quo dello sguardo patriarcale. Se dovessi scegliere un solo elemento per delineare la fantascienza femminista sarebbe la libertà creativa, che ci invita a liberarci dalle costruzioni del mondo reale⁵⁷.

Non c'è possibilità di progettarsi nel futuro senza vivere e percepire il presente e senza avere la volontà di sorpassarlo (...) c'è una volontà di scoprire, in un modo o altro, cosa sia quello fondamentale della natura umana: cosa rimane quando si sopprimono le dualità.⁵⁸

All'interno di questi generi letterari possiamo trovare degli sguardi distopici oppure utopici, a seconda della prospettiva di uno scenario indesiderabile oppure desiderabile. Per situarci e per capire il perché della scelta dei testi che ho fatto per questa ricerca, dobbiamo definire prima alcuni concetti e in seguito intraprendere un percorso cronologico attraverso lo Sci-Fi femminista e gli altri generi di cui parlerò.

Kerslake Young e Terry Gifford, pp. 89. TdA.

⁵⁴ Rosi Braidotti preferisce parlare di *figurazioni* invece di metafore, un termine che trova più poetico e pure più politico. Per lei, lo Sci-Fi è un potente strumento con cui ripensare la realtà.

⁵⁵ Eleonora Federici, *Quando la Fantascienza è Donna: Dalle utopie femminili del secolo XIX all'età contemporanea*, (Roma: Carocci Editori, 2016), pp. 9.

⁵⁶ Angelika Bammer, *Partial Visions: Feminism and Utopianism in Contemporary Ethics*, (New York and London: Routledge, 1992).

⁵⁷ Laura Salvini, "Con occhi di donna" in *Figurazioni del possibile sulla Fantascienza Femminista*, coord. Maria Serena Sapegno e Laura Salvini, (Roma: Iacobelli Editori, 2008), pp. 24.

⁵⁸ Ángela Sierra González, "Utopias feministas: las dualidades rotas", in *Ecología y género en diálogo interdisciplinar*, ed. Alicia H. Puleo, (Madrid: Plaza y Valdés, 2015), pp. 188. TdA.

Non è facile definire cos'è il *realismo magico*. Parliamo di una corrente letteraria che sorge nella prima metà del secolo XX con grande influenza del *surrealismo*. Si sviluppa a partire degli anni 60 in Latinoamerica, essendo molto importante il contesto storico, politico e culturale in cui si scrivono questi testi. Sono tre le caratteristiche che ci aiutano a differenziarlo della letteratura fantastica: la scrittrice -in questo caso- immerge nella realtà sociale di cui parla e cerca di approfondire nella sua conoscenza. Le rappresentazioni fantastiche sono naturalizzate ed integrate dentro il testo e non si cerca di spiegarle razionalmente⁵⁹. Di solito la sensorialità e l'intuizione hanno un ruolo molto importante in riguardo alla percezione della realtà. *Finzione speculativa* invece è un termine nato negli anni 70 che adesso ha assunto la funzione di termine-ombrello per di diverse opere. Si tratta di una definizione che può inglobare diversi generi letterari e che si riferisce alla capacità del testo di anticipare possibili problemi etici, sociali, scientifici, politici o tecnologici senza il bisogno di tutti gli ornamenti caratteristici dello Sci-fi.

Dentro il genere Sci-Fi in generale possiamo individuare diversi filoni come la *Old Utopia*, il *Fantasy*, la *Hard Sci-Fi* o il *Cyborg*⁶⁰. Per quanto riguarda lo Sci-Fi femminista, possiamo dividere la sua evoluzione in cinque tappe diverse: la prima sarebbe la sua nascita dalla mano di Mary Shelley ed il suo *Frankenstein* in 1818⁶¹, poi il genere si sviluppa in questo stesso secolo che è quando le donne cominciano a teorizzare sull'uguaglianza di diritti e l'importanza dell'educazione. In questo momento avrebbe inizio la seconda tappa, protagonizzata dalle scrittrici che possiamo chiamare *utopiste*⁶² per i diritti -tappa che si situa tra la fine del secolo XIX e l'inizio del XX- con grande influenza delle suffragette come la scrittrice Charlotte Perkins Gilman, autrice di

⁵⁹ Lucila Inés Mena, "Hacia una formulación teórica del realismo mágico" in *Bulletin Hispanique*. Vol. 77, N°3-4, (1975). TdA.

⁶⁰ Dove, ad esempio, non troveremo l'empatia verso l'altro che è caratteristica della fantascienza femminista.

⁶¹ Mary Shelley, *Frankenstein o el moderno Prometeo*, (Madrid: Verbum, 2015).

⁶² Anche se già nel secolo XVIII troviamo delle Utopie scritte da donne -ad esempio *Millenium Hall* di Sarah Scott-, per molteplici motivi non possiamo classificarle dentro il genere fantascientifico ma neanche come opere femministe, piuttosto profemministe.

Herland. Però, su questo non mi soffermerò. Dagli anni 20 si inaugura una nuova tappa un po' diversa, non più marcata dal desiderio di rappresentare un futuro gradevole, ma piuttosto da quello di criticare il presente attraverso le *distopie apocalittiche* che “mostrano tutte le potenzialità negative del proprio mondo in un futuro controllato dall'autorità politica, religiosa, scientifico-tecnologica (...) dove le donne sono costrette a vivere in una situazione *inumana*”⁶³. Poi si arriva di nuovo ad abbracciare l'utopia -questa volta marcatamente pacifista- negli anni 60 e 70 sotto l'ombrello dei nuovi movimenti critici sociali come l'ecologismo e la seconda ondata femminista. Quest'ultima tappa mi sembra molto interessante per lo scopo del mio progetto di ricerca, quindi parlerò di diversi romanzi che possiamo inquadrare qua. Dopo, dagli anni 90, sono il concetto di *cyborg* e lo sviluppo della tecnologia i protagonisti di questa nuova strada che percorre lo Sci-Fi femminista. Donna Haraway prende in prestito questo concetto e lo utilizza per analizzare aspetti nascosti della politica ed il femminismo, come metafora della trasgressione di frontiere⁶⁴.

Non mi soffermerò soltanto su testi di carattere utopico, ma come vediamo è una delle scie più importanti dentro la finzione femminista. Vorrei chiudere questo paragrafo -e questa prima parte introduttiva della tesi- con una riflessione intorno all'utopia femminista, ma che penso sia presente in tutto questo *SF* di cui parlerò in questo lavoro di ricerca:

L'utopismo femminista non consiste in una specifica concezione di una società possibile, ma nella possibilità di costruire nuovi modi di vivere e relazionarsi. Cioè, proporre società diverse e divergenti dove i rapporti e gli individui possano pure essere diversi e divergenti.⁶⁵

⁶³ Eleonora Federici, *Quando la Fantascienza...* Op. Cit, pp. 32.

⁶⁴ Isabel Balza, “Tras los monstruos de la biopolítica” in *Dilemata*, n° 12 *Debate: Biopolítica y Democracia*, (2013), pp. 38. TdA.

⁶⁵ Ángela Sierra González, “Utopias feministas...”, *Ecología y género...* Op. Cit, pp. 195. TdA.

2. PRIMA PARTE: CORNICE TEORICA-FILOSOFICA

Come ho già affermato precedentemente, questa tesi ha l'obiettivo di essere un progetto incorniciato nell'ambito della filosofia morale e concretamente dentro l'ambito delle etiche applicate, che sono degli insiemi di prescrizioni orientate a difendere gli interessi di certe entità. Qui troviamo sia l'etica ambientale, che quelle etiche animaliste tradizionalmente affrontate da uno sguardo antropocentrico e androcentrico⁶⁶, ed in modo anche dualista. Infatti, la prospettiva mainstream del rapporto tra queste due prospettive etiche si potrebbe riassumere in questo modo:

In termini pratici questo ha due conseguenze per la filosofia morale. La prima è che ogni tentativo futuro di conciliare l'etica animale e l'etica ambientale sembra destinato a fallire (...) la seconda è che, a seconda del criterio scelto per stabilire la considerazione morale, bisognerebbe prendere una posizione e rifiutare l'altra".⁶⁷

Coerentemente a questa logica binarista, sarebbe effettivamente così se non mettessimo nell'equazione la cultura politica femminista. Pertanto, questa ricerca vorrebbe anche essere un gesto di sovversione contro alcune delle idee e prassi più radicate negli ambiti accademici in cui mi son formata, che sono quelli della filosofia, dell'antropologia sociale e della letteratura. Vi sono principalmente tre pregiudizi: il primo di questi sostiene che l'ecologia, il femminismo e lo sfruttamento animale sono soltanto delle preoccupazioni minori ed isolate in un contesto sociale piccolo-borghese, quando in realtà stanno profondamente interconnesse. Saranno le teorie e pratiche femministe -intese come filosofia critica- la chiave per capire questa interconnessione.

⁶⁶ Sulla mia tesi di laurea triennale ho scritto un intero capitolo su questo tema: Alma Capa Cea, "Análisis crítico: algunos ejemplos de antropocentrismo y androcentrismo en la tradición occidental" en *Intersecciones...* Tes. Cit, pp. 5 a 17.

⁶⁷ Daniel Dorado Alfaro, "El conflicto entre la ética animal y la ética ambiental: bibliografía analítica", (Tesi Dottorale, Universidad Carlos III de Madrid, 2015), pp. 261. TdA.

Se lo scopo della teoria critica è quello di creare nuovi concetti (...) non si tratta di prestare assoluta fedeltà alla voce del maestro. Ciò che conta è disobbedire con gioia e tradire con gentilezza e decisione.⁶⁸

Un altro motivo riguarda i generi letterari scelti, principalmente la fantascienza, che è stata tradizionalmente vista come un genere maschile, infantile e vuoto di contenuto su cui riflettere. Invece non è così, prima di tutto perché la fantascienza è nata da un romanzo scritto da una donna femminista e la sua variante con questa prospettiva si è sviluppata notevolmente nel Novecento, come ho appena detto. Poi, perché il carattere speculativo di questo genere ci fa inevitabilmente riflettere sul nostro presente e sul nostro futuro: sulle scelte politiche, sul sistema economico, sull'etica ed il progresso tecnologico.

Il capitalismo contemporaneo ha una struttura biogenetica, per questo invita a investire sulla *Vita* intesa come sistema informazionale. L'intervento biotecnologico su animali, semi, cellule e piante, la ricerca sulle cellule staminali in ambito umano e non solo, ha in parte determinato l'acuirsi del controllo scientifico ed economico e della mercificazione di tutto il vivente.⁶⁹

L'ultima idea contro la quale intendo lottare è quella dell'oggettività e l'universalità come paradigmi desiderabili e raggiungibili attraverso la filosofia e la scienza. Quest'idea non trova spazio nel mondo postmoderno in cui abitiamo: bisogna assumere una prospettiva *soggettiva* che dia importanza al corpo, le esperienze incarnate e l'interdipendenza. Bisogna parlare con la propria voce e da un luogo proprio⁷⁰. Bisogna creare con altri e altre, e leggerci tra di noi come soggetti *nomadi*, invece di leggere e citare sempre gli "stessi uomini noiosi"⁷¹.

⁶⁸ Rosi Braidotti, *Per una politica affermativa...* Op. Cit.

⁶⁹ Angela Balzano e Rosi Braidotti, prefazione a *Materialismo radicale...* OP. Cit, pp. 26.

⁷⁰ Questo è il motivo per cui sto scrivendo in prima persona, è una scelta politica.

⁷¹ Tamara Tenenbaum, "Donna Haraway...", *InfoBae*. Art. Cit. TdA.

2.1. Corpo, biopolitica e biopotere: esperienze incarnate

Su questo tema vorrei soltanto fare qualche breve commento che serva come strumento di sostegno all'analisi dei testi letterari e come mezzo di dialogo tra le altre teorie filosofiche scelte. Bisogna parlare di biopotere dal momento che stiamo parlando di soggettività incarnate in corpi, ed è inevitabile riferirsi a Michel Foucault -poiché è stato il primo ad utilizzare questi termini- ed al suo sviluppo teorico sulla biopolitica. Per lui, la biopolitica è un rapporto di controllo tra la tecnologia e il potere che si materializza sui corpi⁷² ed i loro processi *biologici* ovvero *fisiologici*. Essendo lui un critico della razionalità intesa sia come visione dominante del soggetto sia come ideale umano, cade nella trappola del relativismo cognitivo e morale, “ribadendo pertanto che la crisi del soggetto classico non è una catastrofe, piuttosto è l'espressione dell'inarrestabile vitalità del pensiero”⁷³. Comunque, la biopolitica è uno strumento teorico che ci serve a capire i diversi fenomeni di esclusione ed oppressione che soffrono i soggetti non normativi⁷⁴. Il biopotere dentro il capitalismo permette la mercificazione della vita, umana e non. È al contempo produzione e gestione del vivente umano, ovvero, detto con le parole di Angela Balzano, “il biocapitale ha il volto postumano delle femmine della specie”⁷⁵. Come affermavo nell'introduzione, la naturalizzazione e animalizzazione delle donne ha contribuito alla loro sottomissione, anche perché “attribuiamo alle femmine animali caratteristiche *femminili* con uno scopo essenzializzante”⁷⁶. Per affrontare la problematizzazione di ciò che possiamo chiamare *potenza generativa* delle femmine -di qualsiasi specie- vediamo come l'approccio postumano si rivela utile ai tempi del biocapitale “al fine di restituire alle soggettività, obliate in nome del profitto, la materialità delle loro esistenze e dei loro diritti”⁷⁷. Non

⁷² Michel Foucault, *Nacimiento de la biopolítica. Curso en el Collège de France (1978-1979)*, (Buenos Aires: Fondo de Cultura Económica, 2007). TdA.

⁷³ Rosi Braidotti, *Materialismo radicale...* Op. Cit, pp. 114.

⁷⁴ Isabel Balza, “Tras los monstruos...”, *Dilemata*, n° 12, Art. Cit, pp. 27. TdA.

⁷⁵ Angela Balzano, “Biocapitale e potenza generativa postumana. Per una critica delle biotecnologie riproduttive tran specie” in *La camera blu Journal of gender studies*, Vol. 11, N°12 *Gender and Posthuman* (2015) Ed. Francesca Ferrando e Simonetta Marino, pp. 30.

⁷⁶ Beatriz Gimeno, “Naturaleza y...”, *Pikara Magazine*. Art. Cit. TdA.

⁷⁷ Angela Balzano, “Biocapitale e potenza...” in *La camera blu*, Vol. 11, N°12. Art. Cit, pp. 29.

dobbiamo dimenticare che “la naturalizzazione delle donne e la sottovalutazione della natura sono stati elementi costanti nella storia dell’Occidente”⁷⁸. Tutto questo ha a che vedere con la maternità e la sua mistificazione, un tema presente in varie delle opere qua analizzate. Le differenze e le somiglianze tra i meccanismi di valorizzazione economica riservati alle donne e alle femmine di altre specie sono importanti da valutare⁷⁹, come svilupperò più avanti. Il corpo è stato considerato dalla filosofia occidentale come una sorta di *confezione* temporanea per “un *io* sottomesso alle dinamiche concettuali della dicotomia gerarchica dentro/fuori”⁸⁰, ma è questa dimensione corporale quello che permette di *sentire* le proprie vulnerabilità e dipendenze e riuscire a vederle negli altri⁸¹. Una visione organica dell’essere umano include tutte le sue capacità in modo integrato: non è il corpo quello che dobbiamo superare, ma il nostro egoismo⁸². Bisogna sviluppare un’identità corporale e *postmetafisica* al di fuori delle dicotomie: una soggettività in processo⁸³, dobbiamo riprendere i vincoli corporali che ci uniscono attraverso questo *continuum*⁸⁴. Arrivati qua, bisogna chiarire quali sono gli elementi che operano dentro la biopolitica, e distinguere tra *bios* e *zoe*: il primo termine fa riferimento a la vita valutata, svolta, la vita *umana* definita dalla civiltà; il secondo termine invece sarebbe la vita come tale, la vita animale, la *vita nuda* in parole di Giorgio Agamben⁸⁵. Per Braidotti, *zoe* rappresenta “una forza trasversale”⁸⁶, la vita intesa nel senso più ampio. Si potrebbe dire che la biopolitica a un versante negativo, e

⁷⁸ Angélica Velasco Sesma, *La Ética Animal...* Op. Cit, pp. 16. TdA.

⁷⁹ Angela Balzano, “Biocapitale e potenza...” in *La camera blu*, Vol. 11, N°12. Art. Cit, pp. 38.

⁸⁰ Meri Torras, “El cuerpo ausente: representaciones corporales en la frontera de una presencia ausente” in *Estudios: Centro de Estudios Avanzados*, n° 27 *Género: cultura y políticas públicas*, (2012), pp. 107. TdA.

⁸¹ Angélica Velasco Sesma, *La Ética Animal...* Op. Cit, pp. 101. TdA.

⁸² Marta Tafalla, *Ecoanimal...* Op. Cit,, pp. 92. TdA.

⁸³ Meri Torras, “El cuerpo ausente...”, *Estudios: Centro de Estudios Avanzados*, n° 27. Art. Cit, pp. 113. TdA.

⁸⁴ Laura Fernández, *Hacia mundos más animales. Una crítica al binarismo ontológico desde los cuerpos no humanos*, (Madrid: Ochodoscuatro Ediciones, 2018), pp. 57. TdA.

⁸⁵ Giorgio Agamben, *Medios sin fin. Notas sobre la política*, (Valencia: Pre-Textos, 2001), pp. 13. TdA.

⁸⁶ Rosi Braidotti, *Il Postumano: La vita oltre l’individuo, oltre la specie, oltre la morte*, (Roma: DeriveApprodi edizioni, 2013), pp. 77.

un altro affermativo-dentro il quale troviamo il pensiero di Rosi Braidotti e Donna Haraway- che cerca di ri-valutare il concetto di zoe ed il suo legame con bios.

Al centro della *governamentalità neoliberista* contemporanea vi è il controllo della vita tutta, della nostra vita come soggettività e specie, e della vita non umana, per questo la descrizione delle moderne scienze biologiche, mediche, genetiche, in termini di rapporti tra sapere e potere, alla maniera foucaultiana, è ancora opportuna, a patto che essa sia integrata dalla nuova consapevolezza neomaterialista e femminista che il biocapitale, nell'era postumana dell'*antropocene*, è al contempo *zoepotere* e biopolitica.⁸⁷

La figura del *mostro* -come qualcosa disumana, spesso un ibrido tra le tradizionali categorie dicotimiche- viene intesa come un soggetto escluso del bios, *condannato* al zoe. Un soggetto la cui vita non viene valutata e quindi è sacrificabile. È qua dove la biopolitica affermativa, o il zoepotere di cui parla Rosi Braidotti, da un giro: mentre il mostro per la biopolitica tradizionale è escluso della comunità morale, per una prospettiva dell'affermazione il mostro rappresenta la figura di apertura in grado di avvicinare bios e zoe. Di conciliare la vita con la sua norma⁸⁸. Una volta chiariti i concetti che sono alla base di questa critica, possiamo tracciare la strada per cui procedere. Il *neomaterialismo radicale* nasce con un carattere affermativo per riflettere sul corpo e sulla vita, di lottare contro gli *spettri* creati dalla razionalità imposta:

Nella politica neofemminista dell'affermazione il corpo riveste una nuova e accentuata importanza, perché è nel corpo che è radicata la nostra capacità creatrice e immaginativa, in quanto primo luogo e momento di comprensione/organizzazione del desiderio.⁸⁹

⁸⁷ Angela Balzano, "Biocapitale e potenza..." in *La camera blu*, Vol. 11, N°12, Art. Cit, pp. 32.

⁸⁸ Isabel Balza, "Tras los monstruos...", *Dilemata*, n° 12, Art. Cit, pp. 30. TdA.

⁸⁹ Rosi Braidotti, *Materialismo radicale...* Op. Cit, pp. 37 e 38.

2.2. Etica della cura

L'etica animale contemporanea non si è costruita in realtà soltanto come un corpus prevalentemente composto da autori maschili, grazie alle pensatrici femministe ha anche respinto le emozioni e l'empatia come fattori rilevanti. Però i suoi pensatori di riferimento -ad esempio Peter Singer⁹⁰ - continuano a fare un discorso egemonico che svaluta le esperienze etiche delle donne⁹¹, tuttavia le emozioni non siano niente di opposto alla conoscenza poiché hanno implicito un contenuto cognitivo⁹². Si tratta di *decolonizzare* le cornici cognitive che hanno definito questi dualismi: non può essere che l'utilizzo della ragione venga considerato come qualcosa di più maturo dell'uso dell'emozione⁹³.

L'etica della cura mette in discussione discorsi come la teoria deontologica di Tom Regan⁹⁴, che conferisce diritti agli animali non umani secondo la loro somiglianza con gli esseri umani e limitano i diritti delle specie che non assomigliano così tanto a noi⁹⁵. Come dice Rosi Braidotti, noi esseri umani abbiamo affermato la nostra identità di specie così tanto che è intorno a essa che abbiamo sviluppato la nozione fondamentale di diritto⁹⁶. Questo nasce da uno sguardo antropocentrico e androcentrico che valuta l'intelletto sopra altre questioni, e ha la conseguenza paradossale di rafforzare lo specismo. L'etica della cura è nata negli anni 80 del ventesimo secolo -coincidendo con lo sviluppo dei movimenti sociali critici- da parte di Carol Gilligan⁹⁷, ed intendeva

⁹⁰ Peter Singer, *Animal Liberation: A New Ethics for Our Treatment of Animals*, (New York: New York Review, 1975).

⁹¹ Alicia H. Puleo, Prefazione a *La Ética Animal...* Op. Cit, pp. 10. TdA.

⁹² Marta Tafalla, *Ecoanimal...* Op. Cit, pp. 38. TdA.

⁹³ Isabel Balza e Francisco Garrido, "Cuatro tesis sobre la asimetría de género en la percepción y en las actitudes ante los problemas ecológicos" in *Ecología y género en diálogo interdisciplinar*, ed. Alicia H. Puleo, (Madrid: Plaza y Valdés, 2015) pp. 149. TdA.

⁹⁴ Tom Regan, *Jaulas vacías. El desafío de los derechos de los animales*, (Barcelona: Altarriba, 2006).

⁹⁵ Carmen Flyn Junquera, "Las piedras...", *Feminismo/s* n°22. Art. Cit, pp. 94. TdA.

⁹⁶ Rosi Braidotti, *Il Postumano...* Op. Cit, pp. 7.

⁹⁷ Carol Gilligan, *In a Different Voice: Psychological Theory and Women's Development*, (Cambridge: Harvard University Press, 1982). TdA.

rappresentare *un'altra voce*, ma ovviamente non l'unica. Lei fa, insieme ad altre pensatrici, una revisione della gerarchizzazione tradizionale che esiste nell'Etica, dove si ritiene che l'empatia e le emozioni sono moralmente inferiori. D'accordo con María Teresa López de la Vieja, una delle voci più autorevoli della Filosofia Morale in Spagna, l'Etica della Cura ha costituito un passo avanti poiché rende visibile un altro modo di risolvere i dilemmi morali non ipotetici, ma reali⁹⁸. Come dicevo prima, questa mia ricerca riguarda gli aspetti ontologici ed epistemologici del comportamento morale umano. L'Etica della Cura è una teoria morale della responsabilità che verte attorno alle connessioni e relazioni tra gli individui; le teorie morali dei diritti e i principi lo fanno sulla separazione e considerazione di ogni individuo⁹⁹.

Le Etiche dei Principi e delle Conseguenze cercano di formulare il dover essere, ma non spiegano i motivi per cui le persone decidono di agire a favore o contro i principi morali (...) un'etica che si basa unicamente nei principi astratti non sarà capace di esprimere la distanza tra la teoria e la prassi.¹⁰⁰

Però, non possiamo dimenticare che è anche necessario un quadro normativo in grado di garantire una corretta analisi dei conflitti d'interessi. È chiaro che secondo il canone filosofico tradizionale -che non assume una prospettiva femminista- sono valutate soltanto "le esperienze legate all'ambito pubblico, sminuendo le virtù che sono associate alle pratiche delle donne nell'ambito domestico"¹⁰¹. Ma questa cura non si propone come una pratica soltanto privata, deve trascendere l'ambito domestico e diventare qualcosa di universale e pubblica¹⁰².

⁹⁸ María Teresa López de la Vieja, "Cuidado y responsabilidad" in *Ecología y género en diálogo interdisciplinar*, ed. Alicia H. Puleo, (Madrid: Plaza y Valdés, 2015), pp. 160. TdA.

⁹⁹ Carol Gilligan, *La moral y la teoría. Psicología del desarrollo femenino*, (Ciudad de México: Fondo de Cultura Económica, 1985), pp. 42. TdA.

¹⁰⁰ Angélica Velasco Sesma, *La Ética Animal...* Op. Cit, pp. 98 e 99. TdA.

¹⁰¹ Angélica Velasco Sesma, *La Ética Animal...* Op. Cit, pp. 17. TdA.

¹⁰² Virginia Held, *Etica femminista. Trasformazioni della coscienza e famiglia post-patriarcale* (Milano: Feltrinelli, 1997).

Il vantaggio dell'etica della cura è che non evidenzia soltanto che c'è una difficoltà nella nostra cultura a stabilire con la natura rapporti significativi e morali, ma che ci invita anche ad essere persone creative e cercare soluzioni attraverso la nostra *immaginazione morale*: percependo, ascoltando e interpretando gli altri ed anche la natura. Se gli esseri umani non apprezzano e non sentono -e si sentono parte - della natura, sarà difficile che riescano a rispettarla e prendersi cura di essa¹⁰³. Questa è una prospettiva condivisa anche dalla professoressa Marta Tafalla, che lavora secondo l'ottica dell'estetica su questa possibilità di conciliazione tra ecologismo e animalismo. Lei propone una visione femminista che ha come punto forte la plurisensorialità come strumento di percezione e rapporto con animali e natura, rivendicando che apprezzare la natura in modo profondo richiede tutto il nostro corpo e bisogna prendere coscienza della nostra propria animalità, che dobbiamo intendere anche come appartenenza alla natura¹⁰⁴.

2.3. Ecofemminismo classico e critico

Alicia H. Puleo, una delle pensatrici ecofemministe contemporanee più autorevoli non soltanto in Spagna ma a livello internazionale, definisce la filosofia ecofemminista come “una ri-definizione dell'essere umano concomitante con una ri-definizione degli altri essere vivi che popolano la Terra”¹⁰⁵. L'ecofemminismo sorge negli anni 70 dalla mano della pensatrice francese Françoise d'Eaubonne, e fa della critica ai dualismi di cui abbiamo già parlato uno dei suoi assi principali, svelando come i diversi sistemi di dominazione sono concettualmente connessi attraverso la teoria della *logica della dominazione* stabilita da Karen Warren¹⁰⁶. La questione è dare alla vita un ruolo centrale

¹⁰³ Roger J. H. King, “Respetando la Naturaleza: éticas feministas y medio ambiente” in *Filosofías ecofeministas*, ED. Karen J. Warren (Barcelona: Icaria, 1996), pp. 164. TdA.

¹⁰⁴ Marta Tafalla, *Ecoanimal...* Op. Cit, pp. 17. TdA.

¹⁰⁵ Alicia H. Puleo, “La utopía ecofeminista”, in *La utopía...* Art. Cit, pp. 117. TdA.

¹⁰⁶ Karen J. Warren, “Filosofías ecofeministas: una mirada general” in *Filosofías Ecofeministas*, ed. Karen J. Warren. (Barcelona: Icaria, 1996). TdA.

e capire che tutte le vite hanno bisogno di una rete di cure per il loro mantenimento¹⁰⁷, prendendo i valori di cura come uno strumento fondamentale. Il versante ecofemminista chiamato classico o essenzialista -del quale le pensatrici di riferimento sono Mary Daly e Vandana Shiva- da una spiegazione biologicista a queste differenze. Dall'esperienza della maternità e la sua *sacralizzazione* si conclude che le donne sono più vicine a quello naturale e tutto ciò che simbolicamente si relaziona con esso: pacifismo, cura, valore della vita, ecc. Si situano contro il *tecnopatriarcato*¹⁰⁸.

Sarà negli anni 90 quando all'interno dello stesso ecofemminismo emerge una corrente critica e non essenzialista che individua le radici delle dominazioni comuni -che condividono natura, animali non umani e donne- in questioni sociali e culturali, non biologiche. Poi si servono dell'esperienza condivisa dell'oppressione come strumento di analisi e dell'etica della cura come influenza. Val Plumwood va persino oltre l'ecofemminismo critico e propone una "teoria femminista ecologica critica": una metodologia etica dialogica in grado di considerare l'altro come soggetto potenzialmente comunicativo¹⁰⁹. Per lei è molto importante il concetto di *continuità*, è quello che ci permetterà di abbattere le barriere imposte dalle dicotomie e ri-costruire l'Umanità in modo non gerarchico, dentro quello naturale e dentro l'animalità in modo non gerarchico.

Ogni soggettività è in divenire, cioè capace di variare la potenza dei suoi desideri, significa seguirla nei suoi processi di costituzione trasversali e aperti all'esterno, valorizzarne la multipuntuale e cooperativa attitudine all'agire.¹¹⁰

¹⁰⁷ Yayo Herrero, Marta Pascual e María González Reyes, *La vida en el centro. Voces y relatos ecofeministas*, (Madrid: Libros en Acción, 2018). TdA.

¹⁰⁸ Berta Gómez Santo Tomás, "Feminismo, ecología...", *La Fronde*. Op. Cit. TdA.

¹⁰⁹ Val Plumwood, *Environmental Culture...* Op. Cit, pp. 190. TdA.

¹¹⁰ Rosi Braidotti, *Materialismo radicale...* Op. Cit, pp. 39.

2.4. Postumanesimo: Rosi Braidotti, Donna Haraway e Francesca Ferrando

Il pensiero postumanista femminista sposta la centralità dell'uomo -come umano e come maschio- per muoversi verso altri modelli, per non ricadere nella classica divisione tra natura e cultura. La critica radicale dell'umanesimo classico si concentra su due idee interconnesse: da un lato la dialettica dell'alterità; dall'altro, questa nozione di differenza intesa in senso peggiorativo¹¹¹. Così come l'ecofemminismo, auspica a svincolarsi dalle dicotomie platoniche su cui si fonda la Modernità: “la prospettiva femminista postantropocentrica, tuttavia, mette in discussione anche l'androcentrismo del materialismo corporeo post-strutturalista”¹¹² così come l'influenza dell'Illuminismo che si ritiene ancora l'ecofemminismo critico.

Come vedremo più avanti nell'analisi letteraria, un'altra delle principali differenze tra questi due approcci femministi sarebbe il loro rapporto con la tecnologia¹¹³.

Da un lato, il postumanesimo può essere interpretato come *post-umanesimo*, ovvero, come critica radicale all'umanesimo e all'antropocentrismo. Dall'altro, nella sua accezione di *postuman-esimo*, riconosce quegli aspetti che sono costitutivamente umani, e che pur eccedono i limiti costitutivi dell'umano in senso stretto.¹¹⁴

¹¹¹ Rosi Braidotti, prefazione a *Il Postumanesimo Filosofico e le sue Alterità* di Francesca Ferrando, (Pisa: Edizioni ETS, 2014), pp. 10.

¹¹² Rosi Braidotti, *Per una politica affermativa...* Op. Cit.

¹¹³ Dall'ecofemminismo critico si segnalano pure i possibili rischi e pericoli delle tecnologie, puntando sul principio di precauzione, ma senza cadere nella romantizzazione dell'epoca preindustriale né la tecnofobia dell'ecofemminismo classico.

¹¹⁴ Francesca Ferrando, *Il Postumanesimo Filosofico...* Op. Cit, pp. 17.

Anche se il Postumanesimo non è proprio una teoria etica della difesa animale e neanche un'ecoetica, non è incompatibile con esse. Piuttosto, siccome ricerca una prospettiva non antropocentrica, può raggiungere i diritti animali e il compromesso ecologista come obiettivi, e ci fornisce tanti strumenti utili -teorici e pratici- poiché è una filosofia che ci permette di impegnarci attivamente con il nostro presente e con la costruzione del futuro. Rosi Braidotti lo spiega così:

La condizione postumana, lungi dal costituire l'ennesima variazione in una sequenza di prefissi che può sembrare infinita e arbitraria, apporta una significativa svolta al nostro modo di concettualizzare la caratteristica fondamentale di riferimento comune per la nostra specie, la nostra politica e la nostra relazione con gli altri abitanti del pianeta.¹¹⁵

il concetto sopraccitato, riferito alla questione su cui argomentiamo, può avere una grande utilità. Come afferma Rosi Braidotti in una intervista realizzata poco tempo fa, gli animali sono intrappolati dentro un complesso insieme di operazioni della scienza, la sperimentazione e, ovviamente, dell'industria alimentare. Cambiare questo rapporto strumentale e di sfruttamento dalla specificità delle nostre rispettive posizioni è uno dei livelli del *divenire animale* che lei propone. Dall'altro lato, gli animali non umani sono superiori in un aspetto importante: conoscono molto bene il loro territorio, sono integrati in esso. Gli esseri umani, invece, di solito non sono integrati.

Così, *divenire animali* vuol dire essere più ecologicamente legati al nostro territorio, consapevoli delle sue risorse ed i suoi limiti, diventare responsabili riguardo a questo territorio che è ambientale, sociale e affettivo allo stesso tempo¹¹⁶. Questo sarebbe un movimento diverso da quello che Rosi Braidotti chiama *umanesimo compensatorio*:

¹¹⁵ Rosi Braidotti, *Il Postumano...* Op. Cit, pp. 7.

¹¹⁶ Catia Faria, "Rosi Braidotti: El feminismo tiene más recursos que la mayoría de culturas políticas para tratar los derechos de los animales", *Pikara Magazine*, 27 febbraio 2019, visitata 17 marzo 2020, <https://www.pikaramagazine.com/2019/02/rosi-braidotti/>. TdA.

cioè, *umanizzare* gli animali per avvicinarli a noi. Così, come raccoglie nella sua opera, l'asse di questa trasformazione comporta un abbandono dell'antropocentrismo ed il riconoscimento della solidarietà transpecie sulla scorta del nostro essere radicati all'ambiente: capirci e capire gli altri come esseri incarnati, integrati e in simbiosi con altre specie¹¹⁷. Questa sarebbe la prospettiva *nomade* che permea tutti i lavori di Rosi Braidotti: qualcosa che ha a che vedere col divenire e col diventare, col non rimanere statici perché "l'etica è un processo, non un prodotto, quello che ha di importante sta nel mezzo"¹¹⁸. Un rifiuto al soggetto monolitico e statico.

Ho spiegato nella prima parte un altro concetto importante per lei è quello di *zoe* come contrappunto di *bios*, intendendo quest'ultimo concetto -come già si è chiarito prima- come la vita discorsiva o intelligente: la vita umana. Poiché dentro la propria idea di natura trova un dualismo gerarchico:

Il rapporto con la vita animale, con *zoe* più che con *bios*, è basato su una di quelle distinzioni qualitative su cui la ragione occidentale eresse il suo impero (...) *zoe* è subalterna a *bios*, e l'idea di una vita che si svolge in modo indipendente, persino indifferente e a volte malgrado il controllo razionale è il dubbio privilegio che hanno i non umani.¹¹⁹

Anche se la possiamo considerare come una delle pensatrici postumaniste più importanti, negli ultimi tempi Donna Haraway cerca di allontanarsi da questa etichetta e definisce il proprio pensiero come *compost*: un pensiero intersezionale che si nutre di altre teorie come l'ecofemminismo critico e il postcolonialismo¹²⁰.

¹¹⁷ Lynn Margulis e Dorion Sagan, *What is Life?*, (Berkeley: University of California Press, 1995).

¹¹⁸ Rosi Braidotti, *Per una politica affermativa...* Op. Cit.

¹¹⁹ Rosi Braidotti, *Metamorfosis. Hacia una teoría materialista del devenir*, (Madrid: Ediciones Akal, 2005), pp. 164 e 165. TdA.

¹²⁰ Tamara Tenenbaum, "Donna Haraway...", *InfoBae*. Art. Cit TdA.

Non possiamo dimenticare lo stretto legame esistente tra l'economia politica neoliberale, la moltitudine di discorsi e pratiche di esclusione, marginalizzazione ed eliminazioni di interi strati della popolazione umana e la devastazione degli agenti non-umani e del pianeta nella sua sostenibilità stessa.¹²¹

Donna Haraway si situa dunque nella tradizione delle finzioni speculative femministe che tentano di educarci nel decostruire la tecnologia del genere¹²², ed insieme a Rosi Braidotti riconosce la fantascienza come mezzo di traduzione dei propri apparati filosofici. Lei, pur condividendo molte delle premesse di Michel Foucault sul biopotere, analizza criticamente proprio la sua interpretazione del potere: “al confronto con l'opera di Donna Haraway, l'analisi di foucaultiano sul disciplinamento dei corpi appare già retrodatata, oltre che intrinsecamente androcentrica¹²³”.

Bisogna differenziare correttamente i versanti dentro di questa filosofia, che è una filosofia della mediazione: non è lo stesso parlare di postumanesimo che di *transumanesimo*, poiché che non condividono le stesse radici né le stesse prospettive. Mentre il postumanesimo deriva dal postmodernismo, il transumanesimo¹²⁴ affonda le sue origini nell'Illuminismo e non espropria la sua matrice umanistica¹²⁵. Però, questo non vuol dire che possiamo concludere che il postumanesimo vuol dire *antiumanesimo*: si riconosce il retaggio, ma non serve più come guida in questo mondo complesso e dobbiamo continuare a camminare. Così come il percorso antropocentrico sorge nell'Illuminismo come elemento necessario in quel momento, l'antropocene -o capitalocene- richiede una revisione postumanista che ci permetta di riformulare le basi della nostra comunità di considerazione morale.

¹²¹ Rosi Braidotti, *Per una politica affermativa...* Op. Cit.

¹²² Liana Borghi, “Affetti utopici e Fantascienza” in *Figurazioni del possibile sulla Fantascienza Femminista*, coord. Maria Serena Sapegno e Laura Salvini, (Roma: Iacobelli Editori, 2008), pp. 135.

¹²³ Rosi Braidotti, *Materialismo radicale...* Op. Cit, pp. 70.

¹²⁴ Non è casuale che autrici che si riconoscono dentro la tradizione illuministica, come Alicia Puleo, si sentano più comode col Transumanesimo.

¹²⁵ Francesca Ferrando, *Il Postumanesimo Filosofico...* Op. Cit, pp. 17.

2.5. Critica Letteraria Femminista ed ecocritiche

La critica letteraria femminista riflette sulla struttura dualista che configura tutti gli ambiti del pensiero e la mette in questione:

Sempre la stessa metafora: la seguiamo, ci trasporta, sotto tutte le sue forme organizza il discorso. Lo stesso filo, la stessa treccia doppia ci guida: se leggiamo o parliamo, attraverso la letteratura, la filosofia, la critica. Secoli di rappresentazioni, di riflessioni. Il pensiero è sempre funzionato per opposizioni duali e gerarchizzate (...) il fatto che il *logocentrismo* assoggetta il pensiero -tutti i concetti, codici, valori- ad un sistema di due termini, c'entra con la coppia uomo/donna?¹²⁶

Fino agli anni 90 sembrava che la critica letteraria fosse indifferente ai problemi ambientali, finché nacque l'ecocritica grazie alla fondazione dell'*ASLE*¹²⁷ nel 1992. Questa scuola ha lo scopo di studiare le interconnessioni tra i testi letterari e l'ecologia dell'impegno col miglioramento dei rapporti tra tutti gli esseri vivi¹²⁸ attraverso uno sguardo non antropocentrico ma ecocentrico che compie anche una critica alle dicotomie già descritte. Oltre ai motivi di questa scelta letteraria che ho già illustrato prima, vi è un'altra problematica su cui voglio soffermarmi. È la stessa problematica che troviamo in tutti i campi artistici, scientifici ed intellettuali: il patriarcato, che è anche presente nel genere Sci-Fi poiché “la misoginia non è un caso o un accidente, essa appare piuttosto come la necessità strutturale di un sistema che non può far altro che rappresentare l'alterità come negatività”¹²⁹.

¹²⁶ Hélène Cixous, “La joven nacida”, in *La risa de la medusa. Ensayos sobre la escritura*, (Barcelona: Anthropos, 1995), pp. 14. TdA.

¹²⁷ Sigle in inglese per l'Associazione per lo Studio della Letteratura e l'Ambiente Naturale.

¹²⁸ Carmen Flys Junquera, “Ecocrítica y Ecofeminismo: diálogo entre la Filosofía y la Crítica Literaria” in *Ecología y género en diálogo interdisciplinar*, ed. Alicia H. Puleo, (Madrid: Plaza y Valdés, 2015), pp. 307 e 308. TdA.

¹²⁹ Rosi Braidotti, *Madri, mostri...* Op. Cit, pp. 24.

Ursula K. Le Guin non è soltanto una delle scrittrici di Sci-Fi più riconosciute al mondo, è anche una teorica della letteratura e la narrazione. Nel suo breve saggio *The Carrier Bag Theory of Fiction*¹³⁰ sviluppa la teoria della narrazione come borsa partendo dalle idee di Elizabeth Fisher¹³¹, che fa una critica alla narrativa dell'uomo cacciatore¹³² che ci hanno venduto come il racconto fondamentale per capire l'evoluzione della specie umana. Pertanto, quello che sostiene Ursula K. Le Guin è che ciò che apporta la caccia non è un nuovo modo di alimentazione: è la narrativa epica, il racconto degli eroi, dei maschi bravi e coraggiosi. Così, la figura dell'eroe non domina soltanto la narrativa in generale ed il genere Sci-Fi in particolare, infatti domina la nostra cultura e la nostra società¹³³. Dobbiamo chiederci se, in questa storia di *action* e sangue, possiamo vederci rappresentati tutti; se davvero è questa la narrazione che vogliamo fare della nostra specie umana. Infatti, la stessa Ursula K. Le Guin riconosce il suo rifiuto dello Sci-fi quando era un'adolescente poiché le storie che trovava “sembravano parlare sopra utensili e soldati. Gli uomini arrivano e conquistano l'universo”¹³⁴:

La storia della specie Homo come attore dell'Antropocene è una ripetizione quasi ridicola della grande avventura fallica, umanizzatrice e modernizzatrice dove l'uomo è fatto a immagine di un Dio scomparso.¹³⁵

¹³⁰ Ursula K. Le Guin, “The Carrier Bag of Fiction” in *Dancing at the Edge of the World: Thoughts on Words, Women, Places*, (New York: Grove Pr, 1989). TdA.

¹³¹ Elizabeth Fisher, *Woman's Creation: Sexual Evolution and the Shaping of Society*, (Michigan: Anchor Press, 1979). TdA.

¹³² Lei pensa che il primo strumento *tecnologico* inventato dall'essere umani non può essere in rapporto con la caccia, poiché questa è arrivata molto dopo del raccolto di frutti. Quindi, probabilmente questa prima invenzione è stata una borsa se per secoli questa è stata la principale attività e la base dell'alimentazione per gli esseri umani.

¹³³ Ursula K. Le Guin, “The Carrier Bag...” in *Dancing...* Art. Cit, pp. 151. TdA.

¹³⁴ Gerald Jonas, “Ursula K. Le Guin, la feminista que dio un giro a las convenciones de la ciencia ficción” in *New York Times*, 24 gennaio 2018, link visitato 28 maggio 2020, <https://www.nytimes.com/es/2018/01/24/espanol/cultura/ursula-k-le-guin-la-feminista-que-dio-un-giro-a-las-convenciones-de-la-ciencia-ficcion.html>. TdA.

¹³⁵ Donna Haraway, *Seguir con el problema...* Op. Cit, pp. 84 e 85. TdA.

Carmen Flys, critica letteraria ecofemminista, compie attraverso l'analisi letteraria una proposta di rapporto dialogico con tutti gli esseri -umani o non- che condividono il pianeta per così illustrare come certi testi letterari possono rappresentare questi atteggiamenti culturali e la loro stessa collocazione morale nel mondo¹³⁶. La sua proposta infatti cerca di mostrare come certi testi non si limitano a illustrare principi etici, ma contribuiscono anche a segnalare il contesto ed il processo di deliberazione per dare l'opportunità a chi legge di dialogare col testo e sollevare i propri dubbi¹³⁷. Poi, l'ecocritica letteraria di carattere ecofemminista analizza le metafore che implicano la natura e le alterità non umane: ad esempio quella del bosco e la selva come rifugio e nascondiglio di quello represso dalla ragione, la natura come scenario ornamentale oppure il proprio tema del mostro.

Ho scelto dei testi che mettono in questione questo monopolio culturale androcentrico e antropocentrico. Come Ursula K. Le Guin, anche io preferisco un modo di narrare che consista nel raccogliere storie, trasportarle e farle parte da me stessa.

¹³⁶ Carmen Flys Junquera, "Las piedras...", *Feminismo/s* n°22. Art. Cit, pp. 93. TdA.

¹³⁷ Carmen Flys Junquera, "Ecocrítica...", *Ecología y género...* Art. Cit, pp. 311. TdA.

3. SECONDA PARTE: ANALISI DI TESTI LETTERARI, LA LETTERATURA FANTASTICA COME LABORATORIO MORALE

Lo sfruttamento della natura e degli animali non umani serve come scuola di desensibilizzazione morale, e lo Sci-Fi può essere un buon laboratorio dove cercare soluzioni teoriche e pratiche. La fantascienza -sia utopica o distopica- è sempre una critica del proprio presente. È, infatti, “un genere impegnato col potenziamento di modi di proporre futuri vicini o possibili e presenti inverosimili ma reali”¹³⁸.

La premessa che ho seguito nel scegliere i testi che presento è quella di Donna Haraway: cercare affabulazioni e realismi speculativi dove “i giocatori multispecie, impigliati in traduzioni parziali rifanno i modi di vivere e morire in sintonia con una fioritura ancora possibile”¹³⁹. Non esiste un’unica definizione per tutte le varianti di Fantascienza, ma possiamo soffermarci su due caratteristiche:

La volontà di offrire una critica del sistema socio-culturale in vigore, specialmente riguardo ai ruoli sociali tradizionali/normativi per uomini e donne in quanto soggetti categorizzati secondo una logica binaria e patriarcale; e la rappresentazione del tempo, in particolare il legame tra il tempo storico in cui è stato scritto il libro e il tempo, spesso futuristico, in cui è ambientato il romanzo.¹⁴⁰

Dunque, i motivi per cui ho scelto la letteratura fantascientifica come strumento di analisi morale sono fondamentalmente tre: il primo sarebbe la convinzione che il pensiero e le pratiche femministe -in particolare l’ecofemminismo¹⁴¹ e l’etica della cura-

¹³⁸ Donna Haraway, *Seguir con el problema...* Op. Cit, pp. 209, TdA.

¹³⁹ Ibid, pp. 32, TdA.

¹⁴⁰ Charlotte Ross, “Realtà e identità di genere nella fantascienza femminista” in *Figurazioni del possibile sulla Fantascienza Femminista*, coord. Maria Serena Sapegno e Laura Salvini, (Roma: Iacobelli Editori, 2008), pp. 52.

¹⁴¹ L’ecofemminismo, così come difende Alicia H. Puleo, è una visione utopica giacché si tratta di una teoria -e praxis- emancipatoria.

siano gli strumenti di cui abbiamo bisogno per affrontare in modo giusto il problema del trattamento morale degli animali non umani e farlo da una prospettiva ecologista. Il secondo, la certezza che la fantascienza non sia soltanto un genere letterario minore o di mero divertimento, ma il diario di un presente insoddisfacente dove si rispecchiano preoccupazioni, timori e desideri sul futuro.

I generi culturali minori, come la fantascienza, sono fortunatamente privi di pretese ambiziose –di tipo estetico o cognitivo– e pertanto risultano essere una rappresentazione più accurata e onesta di altre della cultura contemporanea, un genere “figurativo” più autocosciente.¹⁴²

Il bisogno di rendere maggiormente visibile l'autorità intellettuale delle autrici e pensatrici che si sono occupate di un genere così mascolinizzato com'è la fantascienza¹⁴³ è un altro motivo importante. La creazione di personaggi che incarnano l'alterità -esseri di altre specie, alieni, robot, ecc- è uno degli elementi che caratterizzano lo Sci-Fi. Sono dei personaggi che spesso ci offrono esempi di aperture parallele a situazioni del nostro quotidiano globalizzato. Questo inevitabilmente ci fa ripensare i nostri veri rapporti con gli altri con cui si conviviamo; così come gli scenari fittizi di altri pianeti immersi in crisi ecologiche e geopolitiche ci fanno pensare alla nostra Terra. Pur essendo vero che tutto questo può risultare problematico -poiché proiettiamo su questi esseri e scenari naturali fittizi i nostri pregiudizi per vedere in loro quello che vogliamo vedere¹⁴⁴ - immaginare altri mondi ci permette di analizzare qual è lo sguardo che proiettiamo sull'alterità. Possiamo anche chiederci come cambierebbe questo sguardo con gli “occhiali viola” di una scrittrice femminista¹⁴⁵.

¹⁴² Rosi Braidotti, *Materialismo radicale...* Op. Cit, pp. 78.

¹⁴³ Anche se possiamo riconoscere Mary Shelley come la *madre* di questo genere letterario, questione che svilupperò più avanti.

¹⁴⁴ Così come facciamo con gli animali non umani e la natura nella vita reale.

¹⁴⁵ Metafora utilizzata per spiegare un cambio di sguardo in grado di osservare e analizzare i valori androcentrici presenti nella nostra società. Usata per prima volta da Gemma Lienas, *El diario violeta de Carlota*, (Madrid: Alba Editorial, 2001).

Tra le persone con un più vivo senso etico nella postmodernità occidentale vi sono proprio le/gli scrittrici/ori di fantascienza che si concedono il tempo di fermarsi a riflettere sulla morte dell'ideale umanistico dell'*uomo*, iscrivendo questa perdita, e l'insicurezza ontologica che ne segue, al cuore della cultura contemporanea.¹⁴⁶

Lo Sci-Fi è sempre una critica al presente attraverso metafore o figurazioni: una sovversione del tempo, dello spazio e delle categorie culturali, e perciò può anche servire come altoparlante sociale dei valori di uguaglianza, ecologismo, pacifismo e giustizia. Ci permette di giocare con la performatività, creare diverse rappresentazioni delle soggettività e delle alterità, in modo che “serva da ponte tra la teoria e la pratica femminista”¹⁴⁷. Per questo motivo, per me, la finzione fantastica è di carattere speculativo è una scrittura *affermativa*¹⁴⁸ e propositiva oltre che critica.

La teoria serve ad orientarsi, ad abbozzare una mappa del viaggio, permette di muoversi dentro e attraverso un artefattualismo dinamico, che impedisce ogni diretta osservazione e localizzazione della natura, verso quel luogo scientificamente fittizio, speculativamente reale, chiamato Fantascienza (FS): semplicemente altrove¹⁴⁹.

La differenza principale tra le opere di fantascienza femminista e quelle che non adottano questa prospettiva la troviamo in primo luogo nei personaggi femminili, che possono diventare protagoniste e sabotare gli schemi di genere tradizionali. Nella fantascienza femminista, lo sguardo dei personaggi femminili riesce ad incarnare in se stesso l'alterità: è fuori norma, lontano da quello oggettivo e universale. Secondo me, questo risponde ai *saperi situati* di cui parla Donna Haraway e ci permette di

¹⁴⁶ Rosi Braidotti, *Materialismo radicale...* Op. Cit, pp. 45.

¹⁴⁷ Eleonora Federici, *Quando la Fantascienza...* Op. Cit, pp. 10.

¹⁴⁸ Seguendo le proposte di Rosi Braidotti, il mio progetto intende essere una creazione affermativa che cerca un'alternativa utile.

¹⁴⁹ Donna Haraway, “The Promises of Monsters: A Regenerative Politics for Inappropriate/d Others”, in *Cultural Studies*, coord. Lawrence Grossberg, Cary Nelson e Paula A. Treichler, (New York; Routledge, 1992), pp. 295 a 337. Traduzione di Angela Balzano.

“analizzare i confini tra quello che viene considerato soggetto e ciò che viene definito come altro”¹⁵⁰. È interessante vedere come il personaggio femminile ne diventa protagonista e propone in tal modo un punto di vista diverso da quello maschile che in un certo senso diventa persino *alieno*¹⁵¹. Spesso, questa protagonista è una figura marginale, -un’*outsider*- un personaggio non normativo che apre la possibilità ad una molteplicità di soggettività.

Le donne nella narrativa patriarcale appaiono come più vicine alla natura per la loro emotività e per l’animalità implicita sulla base della loro sessualità e potenziale riproduttivo -così accade anche per l’ecofemminismo classico-; oppure come figura mediatrice che può mediare verso il bene grazie a un’interpretazione di speranza di questa loro condizione naturale, o verso il male per la loro sessualità perversa.¹⁵²

La fantascienza femminista intende ri-definire questo rapporto tra il femminile con la natura e la società, sovvertire lo stesso genere Sci-Fi ed i suoi schemi: Tante di queste opere rispondono al concetto di *Critical Utopias*¹⁵³, che sarebbero quelle che si collocano in opposizione alla cultura dominante. A partire dagli anni 60, dopo le precedenti distopie, la visione utopica della scienza diventa utile per poter stabilire un rapporto diverso con l’altro e col diverso¹⁵⁴.

Tenendo conto del vitalismo e la prospettiva materialista che condividono il postumanesimo e l’ecofemminismo critici ma anche l’etica della cura -poiché parlano

¹⁵⁰ Eleonora Federici, *Quando la Fantascienza...* Op. Cit, pp. 10.

¹⁵¹ Ibid, pp. 9.

¹⁵² Alicia H. Puleo, *Dialéctica de la sexualidad. Género y sexo en la Filosofía Contemporánea*, (Madrid: Cátedra, 1992). TdA.

¹⁵³ Concetto teorizzato dal professore di Letteratura all’Università di Limerick Tom Moylan su lo Sci-Fi degli Stati Uniti negli anni 70 del XX secolo. Lui dice che queste utopie sono critiche in un doppio senso: critiche con l’Illuminismo e critiche nel senso di *massa critica*. Referenza in Tom Moylan, *Demand the Impossible: Science Fiction and the Utopian Imagination*, (New York & London: Methuen, 1986).

¹⁵⁴ Eleonora Federici, *Quando la Fantascienza...* Op. Cit, pp. 14.

sui corpi e le esperienze vitali¹⁵⁵ - l'aspetto fondamentale su cui vorrei concentrarmi sarà quello delle le dicotomie o frontiere teoriche -in concreto quelle tra umano e non umano- che queste filosofie ed i testi di finzione che analizzerò cercano di superare. Sono un esempio di critica femminista ai sistemi socio-politici reali, soprattutto agli estremi del capitalismo.

Importa quali materie usiamo per pensare altre materie; importa che storie raccontiamo per raccontare altre storie; importa che nodi annodano altri nodi, quali pensieri pensano altri pensieri, quali descrizioni descrivono altre descrizioni, quali legami collegano legami. Importa quali storie creano mondi, quali mondi creano storie.¹⁵⁶

3.1. I classici della fantascienza femminista, le basi per un rapporto situato con l'alterità

Mary Shelley ed Ursula K. Le Guin rappresentano due dei pilastri su cui si è sviluppata tutta la fantascienza posteriori, non soltanto quella femminista ma pure quella generale. Potremo vedere in modo molto chiaro la sua influenza nelle autrici che analizzerò nelle prossime sezioni.

Mondi immaginari, finzione scientifica, anticipare un futuro promettente, catastrofista, che spaventa, che commuove o fa tremare. Immaginare dove stiamo andando, o dove ci siamo ormai senza ancora saperlo. Della mano dalla scienza elucubrare sull'azione degli esseri umani nella Terra... lo Sci-Fi e tanto di più che astronavi ed i suoi autori non sono soltanto degli uomini con gli occhiali ed una laurea in fisica teorica.¹⁵⁷

¹⁵⁵ Alicia H. Puleo, *Ecofeminismo...* Op. Cit, pp. 29. TdA.

¹⁵⁶ Donna Haraway, *Seguir con el problema...* Op. Cit, pp. 35. TdA.

¹⁵⁷ Emilia Laura Arias Domínguez, "Inventoras de Galaxias", in *Pikara Magazine*, 24 gennaio 2018, link visitato 30 maggio 2020, <https://www.pikaramagazine.com/2018/01/inventoras-de-galaxias/>. TdA.

Mary Shelley è stata la prima ad attraversare quel confine labile tra umano, inumano, disumano; a gettare uno sguardo penetrante sul suo presente, uno sguardo critico col positivismo e la logica scientifica moderna, mostrando come sia proprio l'umano, normodotato e *naturale* a essere la creatura più disumana¹⁵⁸.

Ursula K. Le Guin dà una grande importanza ai ritmi naturali in relazione con l'autopercezione e la comunicazione o i rapporti con gli altri. I ritmi corporei sono in connessione diretta con l'ambiente: la luce naturale, le stagioni, le fasi lunari, ecc. Per lei, essere in sincronia -interna e con l'ambiente- vuol dire semplificare la vita; allora i buoni rapporti con gli altri hanno bisogno di sincronia, di ascolto. Altrimenti saranno scomodi o, addirittura, un disastro¹⁵⁹. Il superamento del binarismo dentro una metamorfosi non caotica, ma regolata da leggi al contempo ferree e fluide, è criterio presente in tante delle sue opere¹⁶⁰. Come vedremo nei romanzi analizzati in questa seconda parte della tesi, la loro influenza stilistica e di approccio verso la natura e l'alterità è palesemente visibile.

¹⁵⁸ Mara Bevilacqua e Federica Castelli, "Fuori luogo. *DWF e Lucha y Siesta* tra i molteplici possibili della fantascienza femminista" in *DWF*, n° 1-2 *SISTERS OF THE REVOLUTION. LETTURE POLITICHE DI FANTASCIENZA*, (2019), pp. 9.

¹⁵⁹ Ursula K. Le Guin, *Contar es Escuchar. Sobre la escritura, la lectura, la imaginación*, (España: Círculo de Tiza, 2018), pp. 257. TdA.

¹⁶⁰ Alessandra Chiricosta e Gaia Leiss, "Nel ritmo di Ursula K. Le Guin. Il sapiente fluire del centauro" in *DWF*, n° 1-2 *Sisters of The Revolution: letture politiche di fantascienza*, (2019), pp. 47.

a) Mostruosità, scienza e visione postumanistica in Mary Shelley

Fantascienza e femminismo nascono in stretta prossimità. Questo genere letterario è inaugurato dalla mano di Mary Shelley¹⁶¹ (1797-1851), figlia di Mary Wollstonecraft: scrittrice, filosofa e una delle prime femministe inglesi¹⁶². Mary Shelley è riconosciuta storicamente come autrice di finzione, ma non si deve disprezzare il suo aspetto come pensatrice politica. Infatti, lei era vegetariana perché considerava che si doveva eliminare la violenza dalla tavola per riuscire ad eliminarla dalla società¹⁶³.

Ma, perché è così importante *Frankenstein*? non soltanto per essere l'opera inaugurale dello Sci-Fi, ma perché ogni alterità fittizia, “ogni robot, ogni androide, ogni computer senziente -buono o cattivo-, ogni persona non biologica discende dalla creatura immaginata da Mary Shelley”¹⁶⁴. Lo sviluppo tecnologico e scientifico che avveniva in questi anni è accompagnato dalla perdita della visione organica della natura, la quale si va riducendo a pezzi che si possono -e si devono- manipolare per raggiungere la sapienza e le conoscenze scientifiche¹⁶⁵: il nuovo paradigma della scienza occidentale “assume la convinzione che il corpo è ciò che può essere visto e osservato, nient'altro dunque che la somma delle sue parti”¹⁶⁶, questo è chiaramente visibile in *Frankenstein or The Modern Prometheus*. Mary Shelley stabilisce in questo romanzo un rapporto tra scienza ed etica, così come possiamo stabilire un rapporto tra l'etica e tante altre discipline anch'esse presenti in questo lavoro di ricerca: politica, estetica, letteratura, ecc.

¹⁶¹ Il suo nome da nubile era Mary Wollstonecraft Godwin.

¹⁶² Autrice della *Rivendicazione dei diritti della Donna* (1792).

¹⁶³ Carmen Ibarlucea, “Mujeres y veganismo. Una relación histórica”, *La Réplica*, 13 novembre 2017, link visitato il 25 maggio 2020, <https://lareplica.es/noviembre-vegano-feminista/>. TdA.

¹⁶⁴ Joanna Russ, *To Write Like a Woman. Essays in Feminism and Science Fiction*. (Bloomington & Indianapolis: Indiana University Press, 1975.) pp. 126. TdA.

¹⁶⁵ Angélica Velasco Sesma, *La Ética Animal...* Op. Cit, pp. 120 e 121. TdA.

¹⁶⁶ Rosi Braidotti, *Madri, mostri...* Op. Cit, pp. 42.

Pertanto, questa prima opera fantascientifica -nata come continuazione del romanzo gotico di terrore¹⁶⁷ - è una revisione del tema del mostro, lo sviluppo del personaggio altro, le rappresentazioni della scienza e della forza della natura vista come femminile. La letteratura scientifica è piena di metafore della dominazione maschile sulle donne, ad esempio Il tema del corpo femminile come tema di studio o la rappresentazione della donna come personaggio altero o *alieno*¹⁶⁸. *Frankenstein* sorge in un contesto di incertezza ed ansietà sui processi tecnologici e può essere letto come una favola esistenziale sui pericoli della conoscenza scientifica, ma anche come una drammatizzazione della soggettività divisa tra ragione e sentimenti: un attacco ai pregiudizi e le convenzioni sociali¹⁶⁹.

Il mostro viene creato come *cultura*, una cultura che così come fa il padre del mostro, crede nel potere illimitato della ragione. Il mostro *nasce* da una testa saturata con manuali di anatomia ed abbagliata coi miracoli dell'elettricità: il corpo di una madre sembra fosse sacrificabile (...) una mancanza primordiale che privò alla creatura di poter essere uno con un altro.¹⁷⁰

La creatura di *Frankenstein*, è un altro che ci parla, che cerca disperatamente di farsi capire e farsi rispettare. Un essere a cui la propria soggettività incarnata provoca soltanto sofferenza e dolore. In questo discorso che fa al suo creatore sembra stia parlando un animale selvaggio di quelli che vengono considerati dagli umani come *cattivi* oppure un animale sfruttato:

¹⁶⁷ Ellen Moers, "Female Gothic", in *Literary Women: The Great Writers* (New York: Doubleday, 1976), pp. 97. TdA.

¹⁶⁸ Eleonora Federici, *Quando la Fantascienza...* Op. Cit, pp. 13.

¹⁶⁹ Ellen Moers, "Female Gothic", *Literary Women...* Art. Cit, pp. 94. TdA.

¹⁷⁰ Catalina Alejandra Forttes, "El horror de perder la vida nueva: gótico, maternidad y transgénicos en *Distancia de Rescate* de Samanta Schweblin", in *REVELL: Revista de Estudos Literários de la UEMS*, Vol. 3, n° 20 *Novas narradoras latino-americanas: corpo, memória, imaginário* (2018), pp. 149. TdA.

Lungi dal minacciare, cerco di ragionare con te. Sono malvagio perché sono disgraziato. non mi odia e mi evita l'umanità? Te, il mio creatore, mi faresti pezzi e saresti felice, abbilo presenti; quindi, dimmi, perché dovrei io compatirmi dell'uomo più di quello che si compatisce lui di me? Se potessi lanciarmi per uno di questi precipizi di ghiaccio e distruggere il mio corpo con le tue mani, non lo chiameresti *omicidio*. Io devo rispettare l'uomo quando lui mi condanna?¹⁷¹

È stata la critica letteraria femminista a farci capire quanto sia cruciale per lei come giovane scrittrice nel momento in cui crea *Frankenstein* l'esperienza -incarnata, situata- della perdita dei suoi figli quando non aveva neanche vent'anni. Nella sua epoca le poche scrittrici note presenti non avevano figli, quindi il suo è stato un caso particolare:

Mary Shelley un caso unico, nella letteratura e nella vita, ha dato alla luce nella finzione, non come realismo ma come fantasia, e fa uno dei contributi più importanti per il romanticismo: il mito dello scienziato pazzo chiuso nel suo laboratorio cercando di creare vita umana.¹⁷²

Frankenstein è un romanzo di tematica prometeica, ma questa volta intesa come il desiderio dell'uomo di usurpare i poteri della natura e del femminile. La dialettica tra uomo e natura viene interpretata come un tentativo di impadronirsi del potere della maternità, pertanto possiamo intendere ciò come una profonda critica delle metodologie scientifiche maschili. Lo scienziato rifiuta il prego della creatura di creare un'altra creatura femmina poiché questa seconda creatura sarebbe incontrollabile: “sarebbe dotata -a differenza dello scienziato creatore- della capacità di riprodursi. La specie umana tutta sarebbe minacciata dalla sua *potenza generatrice*”¹⁷³ di cui parlano i teorici del biopotere.

¹⁷¹ Mary Shelley, *Frankenstein...* Op. Cit, pp. 215. TdA.

¹⁷² Ellen Moers, “Female Gothic”, *Literary Women...* OP. Cit, pp. 95. TdA.

¹⁷³ Mara Bevilacqua e Federica Castelli, “Fuori luogo...” in *DWF*, n° 1-2. Art. Cit, pp. 9.

Mary Shelley sceglie di prendere un mito della cultura letteraria maschile e “riscriverlo per chiarire il suo significato”¹⁷⁴, e da questa prospettiva, la creazione maschile è vista come una manipolazione della natura”¹⁷⁵.

Perché si vanta l'uomo di una sensibilità superiore a quella delle bestie quando questo soltanto ci fa diventare esseri più dipendenti? se i nostri istinti si limitassero alla fame, la sete ed il desiderio, saremmo quasi liberi. Però ci commuove ogni fischio di vento, ogni parola a caso e le immagini che quella parola ci evoca.¹⁷⁶

Mary Shelley fa quello che Carolyn Merchant¹⁷⁷ chiama *critica femminista della scienza*: rimette in discussione l'idea dell'uomo come soggetto di sapere e della donna come oggetto di ricerca, binarismo contro il quale si posizionano le proposte metodologiche di Donna Haraway o Seyla Benhabib.

Sia il ritratto di un moderno Prometeo che scavalca nell'atto di creazione il potere della natura, sia il personaggio altro femminile e vicino alla natura, diventeranno infatti i due elementi fondamentali rintracciabili nei testi di fantascienza delle donne: il mondo naturale come rifugio (..) e il rapporto tra alterità e natura.¹⁷⁸

In *Frankenstein* l'altro mostruoso si discosta dalla connotazione di mostruosità tradizionale di ferocia e bestialità¹⁷⁹. Per Donna Haraway è molto importante il concetto di *kinship* o parentela in contrapposizione al quale vuole costruire un nuovo sistema

¹⁷⁴ Sandra M. Gilbert e Susan Gubar, *La loca del desván: la escritora y la imaginación literaria del siglo XIX*, (Madrid: Cátedra, 1998), pp. 235. TdA.

¹⁷⁵ Eleonora Federici, *Quando la Fantascienza...* Op. Cit, pp. 25.

¹⁷⁶ Mary Shelley, *Frankenstein...* Op. Cit, pp. 76. TdA.

¹⁷⁷ Carolyn Merchant, *The Death of Nature: Woman, Ecology, and the Scientific Revolution*, (San Francisco: Harper and Row, 1981). TdA.

¹⁷⁸ Eleonora Federici, *Quando la Fantascienza...* Op. Cit, pp. 26.

¹⁷⁹ Ibid, pp. 23.

relazionale svincolato delle narrative edipiche e infantilizzanti. Mary Shelley scrive dalla prospettiva della propria esperienza vissuta e corporeità, tenendo conto dei suoi rapporti familiari: per lei “leggere un libro di solito rappresenta un evento emozionale oltre che intellettuale”¹⁸⁰.

Scrisse persino un altro romanzo fantascientifico -questa volta postapocalittico- pubblicato in 1826, *The Last Man*. Vorrei fare anche un breve commento su quest’opera giacché ha un trasfondo molto interessante e utilizza le risorse del Romanticismo letterario per fare una feroce critica. Fu un’opera ridicolizzata nel momento di essere pubblicata, ed ingiustamente non rieditata fino a 1965¹⁸¹. Questa è la storia di un mondo futurista devastato da una epidemia provocata dalle guerre e gli eccessi umani, una situazione illustrata con una preveggenza tale che non fa altro che riaffermare il suo posto come creatrice di una Fantascienza che è, dal momento della sua nascita, critica con l’ordine stabilito. Questo romanzo sfida la centralità dell’uomo nell’universo e la posizione di privilegio verso la natura. Finirò questo paragrafo dedicato a lei con una citazione di *The Last Man* che non posso evitare di leggere in un tono postumanistico:

L’uomo, capito come soggetto che può dormire e svegliarsi, que può realizzare tutte le sue funzioni organiche, continuerà esistendo; però, l’uomo vulnerabile come individuo ma che nel suo insieme diventa più potente del vento, domatore degli elementi, padrone della natura. L’uomo all’immagine dei semidei, ha smesso di esistere.¹⁸²

¹⁸⁰ Sandra M. Gilbert e Susan Gubar, *La loca del desván...* Op. Cit, pp. 233. TdA.

¹⁸¹ Emilia Laura Arias Domínguez, “Inventoras de Galaxias”, *Pikara Magazine*. Art. Cit. TdA.

¹⁸² Mary W. Shelley, *El último hombre*, (Madrid: Mablaz, 2017). TdA.

b) Ursula K. Le Guin e la finzione come borsa: *The word of world is forest*

Ursula K. Le Guin (California 1929 - Oregon 2018), scienziata ed anarchica, fu una delle più grandi scrittrici di fantascienza e finzione speculativa del ventesimo secolo, vincitrice dei premi *Hugo*, *Nebula*, *Jupiter* e *Locus*¹⁸³ in molteplici occasioni e anche un *Premio Mondiale di Fantasia*. Svolge la sua attività letteraria negli anni 60 e 70 -autrice anche di poesia e numerosi racconti- proponendo lo Sci-Fi come spazio narrativo in grado di sondare i mutamenti sociali e ambientali che investono l'Occidente¹⁸⁴. Difende che dobbiamo re-immaginare i rapporti tra gli esseri umani e gli esseri non umani, cambiare gli atteggiamenti verso l'alterità e adottare un cambiamento di prospettiva. Metterci nel luogo dell'altro, degli esseri che ci ricambiano lo sguardo¹⁸⁵. Così, nelle sue storie troviamo animali e boschi che osservano il mondo e reagiscono perplessi e con paura verso gli umani¹⁸⁶. Ci aiuta con le sue storie a capire i boschi e altri ambienti naturali come contesti abitati da altri non umani che hanno le proprie reti relazionali: le immagini di reti in confronto alle immagini gerarchiche un ordine ineguale in una struttura di interconnessione, come quella che possiamo trovare tra tutti gli elementi dentro un ecosistema¹⁸⁷. Anche se lei si è considerata sempre femminista, i suoi romanzi versano sempre su personaggi maschili che però di solito scappano alle dinamiche di genere tradizionali.

¹⁸³ I premi più prestigiosi della Letteratura Sci-Fi.

¹⁸⁴ Laura Salvini, "Con occhi di donna" in *Figurazioni...* Art. Cit, pp. 20.

¹⁸⁵ Marta Tafalla, *Ecoanimal...* Op. Cit, pp. 15. TdA.

¹⁸⁶ Carmen Flys Junquera, "Las piedras...", *Feminismo/s* n°22. Art. Cit, pp. 109. TdA.

¹⁸⁷ Angélica Velasco Sesma, *La Ética Animal...* Op. Cit, pp. 11. TdA.

Non dobbiamo ridurre la narrativa della specie umana al conflitto; sarebbe assurdo. Perciò, per lei il romanzo per lei rappresenta un genere fondamentalmente antierico, e lo Sci-Fi ci permette di sviluppare di più questa caratteristica¹⁸⁸. Dobbiamo imparare a pensare e narrare al di fuori di questo racconto fallico, nelle sue parole: “se non vuoi o non puoi immaginare le conseguenze, non ci sarà modo di agire morale o responsabilmente”¹⁸⁹. *The Word of World is Forest* (1976) è una storia di colonizzazione e imperialismo ma non c'è nessuna morale di salvezza dietro. Qua vediamo come la sottovalutazione della natura e degli animali non umani serve alla sottovalutazione degli altri umani ed al loro sfruttamento¹⁹⁰ grazie al discorso dell'inferiorità fornito dalla tradizione filosofica dualista. Infatti, una delle affermazioni più provocatorie di Ursula K. Le Guin è dire che senza le dualità implicite nei rapporti di genere, il mondo non avrebbe una storia di guerra: non ci sarebbe il “noi contro di voi”¹⁹¹.

Questo romanzo rappresenta una ispirazione per tante altre storie di Sci-Fi che verranno -una delle più famose sarebbe il film *Avatar*- ma pure altri romanzi di scrittrici femministe come vedremo più avanti. Come capita anche in altre occasioni, il romanzo parte da un altro più piccolo pubblicato qualche anno prima. Anche è importante segnalare che forma parte dalla saga *Ekumen*, dove tutte le storie trattano il tema del rapporto tra umani e *umanoidi*. La storia qua si svolge in un pianeta chiamato *Athshe* e colonizzato dagli esseri umani venuti dalla Terra. *Athshe* era già abitato da un'altra razza di *umani* che, essendo geneticamente umani¹⁹², avevano seguito un'altra linea evolutiva e allora fisicamente erano diversi da noi. La ragione della ri-colonizzazione di questo pianeta è che nella Terra non ci sono più alberi, grazie al sovrasfruttamento sono esauriti.

La loro cosmovisione è particolare, intendono il tempo legato al sogno ed il sogno

¹⁸⁸ Ursula K. Le Guin, “The Carrier Bag...” in *Dancing...* Art. Cit, pp. 153. TdA.

¹⁸⁹ Gerald Jonas, “Ursula K. Le Guin...”, *New York Times*, art. Cit. TdA.

¹⁹⁰ Angélica Velasco Sesma, *La Ética Animal...* Op. Cit, pp. 95. TdA.

¹⁹¹ Ángela Sierra González, “Utopias feministas...”, *Ecología y género...* Op. Cit, pp. 198. TdA.

¹⁹² Sono i discendenti di una più antica colonizzazione umana.

legato alla realtà, come un insieme di conoscenze che c'entrano con fattori emozionali e sensoriali e in relazione diretta con territorio abitato. Bisogna anche parlare qua della necessaria riflessione sul linguaggio e la comunicazione presente in quest'opera, così come in tutte le opere letterarie che analizzerò. Lungo il romanzo vediamo come i nomi utilizzati per designare le cose sono diversi per *athshiani* e colonizzatori, persino il modo di riferirsi a l'altra razza. In questo passaggio troviamo un chiaro esempio che ci fa capire pure il titolo del romanzo:

Aveva pure imparato a sentire con piacere i nomi che gli athshiani davano ai loro territori e paesi: sonore parole bisilabiche (...) ma soprattutto *Athshe*, che vuol dire bosco e vuol dire mondo. Così come Terra significa allo stesso tempo suolo e pianeta. Per gli athshiani il suolo, la terra, non è il luogo dove ritornano i morti ed il posto dove abitano i vivi: la sostanza del mondo non è la terra, ma il bosco. L'uomo terrestre è argilla, polvere rossa. L'uomo athshiano è ramoscello, radice.¹⁹³

Gli *athshiani* vengono schiavizzati e massacrati, anche se qualche comunità resiste dentro il bosco in società matriarcali. Selver è un athshiano che si ribella contro un capitano terrestre in vendetta per lo stupro e uccisione di sua moglie. Non credo siano casuali le referenze costanti allo sfruttamento sessuale delle donne -anch'esse *non umane*- donne che son portate nelle colonie come un servizio in più che migliorerà la vita degli uomini là destinati.

Oggi sarebbe una bella giornata per Davidson. Aveva deciso di volare fino a Centralville per vedere con i propri occhi le nuove donne. Non durerebbero troppo, duecentododici per duemila uomini, e quasi tutte sarebbero con sicurezza *fidanzate coloniali*. Soltanto venti o trenta sarebbero venute come *personale di intrattenimento*; ma queste piccole creature erano davvero delle femmine insaziabili, e questa volta Davidson voleva essere il primo, almeno con una di loro.¹⁹⁴

¹⁹³ Ursula K. Le Guin, *El nombre del mundo es bosque*, (Madrid: EspaEbook, 2012), pp. 88. TdA.

¹⁹⁴ Ursula K. Le Guin, *El nombre del mundo...* Op. Cit, pp. 8. TdA.

Secondo l'ecofemminista essenzialista Vandana Shiva, l'ontologia occidentale -attraverso le dicotomie di uomo/donna e cultura/natura- ha generato lo "sviluppo errato": un modello economico e sociale che si serve della figura del maschio colonizzatore come referente e basato sull'accumulazione di capitale -con la sua conseguente povertà-, l'esclusione delle donne, lo sfruttamento degli animali non umani e le risorse naturali e la distruzione della diversità culturale¹⁹⁵. Anche il postcolonialismo ci mostra come la popolazione indigena o rurale sia stata *metaforizzata* attraverso gli stessi meccanismi di dominazione che sono stati utilizzati con i territori, le donne e gli animali non umani: devono essere dominati per diventare utili¹⁹⁶. Questo romanzo potrebbe capirsi come lo scontro tra l'utopia della società indigena e la distopia imposta dai colonizzatori. Infatti, alla fine del romanzo, gli uomini terrestri lasciano il pianeta colonizzato ma avendo lasciato il loro segno: la popolazione indigena ha imparato che si possono uccidere gli umani colonizzatori, possono pure uccidersi tra di loro.

3.2. L'esplosione dei movimenti sociali critici: romanzi di fantascienza negli anni 70 e 80

Come ho già segnalato, la mia cornice teorica è composta principalmente da postumanesimo e ecofemminismo critici, ma anche dall'etica della cura. A questo proposito, Donna Haraway sarebbe una pensatrice a prendere molto in considerazione in quanto combina nel suo pensiero strumenti di queste due diverse teorie femministe, essendo consapevole della diversità che vi è in esse. Lei è anche laureata in biologia e ha realizzato parte della sua produzione intellettuale negli anni 80, così come le due autrici di Sci-Fi su cui lavorerò in questo paragrafo, propone di pensare con altri invece

¹⁹⁵ Vandana Shiva, *Abrazar la vida. Mujer, Ecología y desarrollo*, (Madrid: Horas y Horas, 1995), pp. 34. TdA.

¹⁹⁶ Alicia H. Puleo, introduzione a *Ecología y género...* Op. Cit, pp. 14. TdA.

di pensare sugli altri¹⁹⁷. Anche se a livello intellettuale io mi sento più comoda con queste linee teoriche, riconosco che l'ecofemminismo classico ed i suoi postulati essenzializzanti hanno rappresentato anch'esso uno strumento di analisi utile per i testi su cui ho lavorato in questa sezione.

Per poter vedere chiaramente qual è il ruolo degli esseri umani nei nostri rapporti con altre specie, la prima cosa su cui dobbiamo interrogarci è la stessa condizione di *umani*, concretamente sulla condizione di *uomo* costruita come il soggetto universale e come la misura di tutte le cose. Il postumanesimo, l'ecofemminismo e l'etica della cura ci invitano a chiederci su chi e da dove partire per definire questa condizione umana universale. La risposta è chiara: il soggetto universale che si è sviluppato nell'epoca dell'Illuminismo è maschio, bianco, europeo, colto, senza diversità funzionale e con un buon status economico. di conseguenza, il concetto di *umanità* con cui siamo stati educati e con cui ci hanno insegnato a identificarci è chiaramente androcentrico, ma anche etnocentrico, razzista, imperialista, classista e antropocentrico. Logicamente, i rapporti con i non umani costruiti a partire da questa visione saranno tutto tranne che pari, poiché si costruiscono dalla consapevolezza di una posizione gerarchicamente superiore.

Marilyn Frye faceva una distinzione tra *sguardo arrogante* e *sguardo affettuoso*: il primo è caratteristico della già suddetta logica della dominazione e del colonialismo; il secondo riconosce la differenza dell'altro e cerca di conoscerlo, capirlo e apprezzarlo¹⁹⁸. Il nostro più grande problema è dimenticare che noi, esseri umani, siamo anche animali e possiamo essere individui diversi tra di noi.

¹⁹⁷ Tamara Tenenbaum, "Donna Haraway...", *InfoBae*. Art. Cit. TdA.

¹⁹⁸ Marilyn Frye, "In and Out of Harm's Way: Arrogance and Love" in *Politics of Reality*, (New York: The Crossing Press, 1983), pp. 66. TdA.

I romanzi a tema pacifista e antimilitarista degli anni 70 condannano il colonialismo -così come abbiamo visto che accade in *The Word of World is Forest* da Ursula K. Le Guin- e anche l'uso che il colonizzatore fa del territorio. Creano dei contrasti tra una cultura aggressiva, militarista, razzista e maschilista; ed un'altra pacifista ed ecologista guidata dalle donne.

Le utopie di fine secolo XIX -quando nasce un nuovo modo di fare scienza- sono molto importanti per le utopie degli anni 70: si mira ad un futuro migliore attraverso un modello anarchico e pacifista di società che si serve dell'identificazione del femminile con la natura¹⁹⁹ e di intendere gli sviluppi scientifici come oppressioni²⁰⁰. I testi che ho scelto in questa sezione sono tre romanzi: *Dreamsnake* (1978) e *Superluminal* (1983) di Vonda McIntyre, e *A Door Into Ocean* (1986) di Joan Slonczewski, opere scritte nella stessa epoca e da due autrici degli Stati Uniti laureate in biologia. Qual'è il motivo alla base della scelta di due testi degli anni 70 e 80 nel contesto degli USA? possiamo affermare che fu un momento importante a livello sociopolitico in cui nascono e si sviluppano i movimenti sociali critici come il pacifismo, l'ecologismo e il femminismo, che giunge alla sua terza ondata. Dopo le distopie apocalittiche dei precedenti decenni del ventesimo secolo, ora sorge uno sguardo utopico nel quale il ruolo della scienza come mediatrice tra diverse soggettività e alterità, la cultura di pace e l'identificazione della natura col femminile diventano le tematiche più ricorrenti all'interno della fantascienza femminista. Per parlare di questi temi, le autrici giocano col linguaggio utilizzando risorse letterarie o attraverso la decostruzione²⁰¹.

¹⁹⁹ Eleonora Federici, *Quando la Fantascienza...* Op. Cit, pp. 14.

²⁰⁰ Ibid, pp. 25.

²⁰¹ Nelle utopie non è strano giocare con l'idea di un *proto-linguaggio*; nelle distopie anche si creano spesso linguaggi alternativi che permettono la comunicazione in situazioni avverse. In generale, in tutto il genere dello Sci-Fi c'è un'intera tradizione di linguaggi *indigeni* alieni. Per tutto ciò mi sembra fondamentale fare attenzione al tema del linguaggio poiché è in grado di configurare confini e significati.

Questo è anche un periodo di cambiamenti all'interno del genere Sci-Fi: ci sono più donne scrittrici e sono più visibili²⁰². Lo sfondo ecologista, anche se con un carattere essenzializzante, è ancora più presente. In particolare -come possiamo vedere in *A Door Into Ocean* ma anche in *The Wonderground*²⁰³ di Sally Miller Gearhart eppure nell'utopia classica *Herland* della suffragette Charlotte Perkins- si fa questa identificazione della natura col femminile attraverso l'argomento delle comunità non miste di sole donne che vivono in armonia con l'ambiente naturale. Sono delle comunità non tecnologizzate dove si cancella qualsiasi gerarchia costruita sui dualismi oppositivi rappresentativi del pensiero occidentale, che però paradossalmente si adeguano al dualismo classico di donna/natura e uomo/scienza che risponde pure ai postulati dell'ecofemminismo classico esistenzialista. Infatti, l'ecofemminismo trova le sue radici nel movimento suffragista, poiché saranno le prime donne a denunciare la similitudine tra lo sfruttamento animale e lo sfruttamento delle donne²⁰⁴.

Questi romanzi raccontano di società costruite sul valore del femminile -empatia, cura, cooperazione, pacifismo e collettività- che le autrici mettono in contrasto con delle società androcentriche gerarchizzate, aggressive, capitaliste e militarizzate. Quelle società di donne possono essere una bozza di quella *utopia ecofemminista* che perseguiamo, una prova di quella *simbiosi obbligata* dell'Antropocene sollevata da Donna Haraway²⁰⁵. Sarebbero delle società autorganizzate e pacifiste, perché “mai come adesso con la globalizzazione neoliberale è stato così necessario un modello ecofemminista dove indirizzare i nostri passi”²⁰⁶, e così pensavano anche queste autrici negli anni 70 dello scorso secolo. Non è strano che in tutta la tradizione della fantascienza femminista il tema del rapporto con l'alterità sia affrontato dall'empatia, e

²⁰² Fino a quel momento tante autrici erano riuscite a pubblicare con pseudonimi maschili.

²⁰³ Un romanzo dove le donne vivono separate dagli uomini in una società non tecnologica in comunione con la natura e tutti gli esseri: gli uomini vivono in una società individualistica. Lei però segue il dualismo classico donna/natura, uomo/scienza

²⁰⁴ Alicia H. Puleo, “La utopia ecofemminista”, in *La utopia...* Art. Cit, pp. 124. TdA.

²⁰⁵ Donna Haraway, *Seguir con el problema...* Op. Cit.

²⁰⁶ Alicia H. Puleo, “La utopia ecofemminista”, in *La utopia...* Art. Cit, pp. 127. TdA.

in questi tre testi possiamo vedere chiaramente come il soggetto si *con-figura* attraverso i suoi rapporti con altre specie. I personaggi protagonisti che ideano queste scrittrici cercano -a differenza dei personaggi dello Hard Sci-Fi, ad esempio- un'empatia, una connessione, una responsabilità verso gli altri. “Non considerano l'altro da sé come un polo passivo, un non-soggetto, e non si pongono a priori in una posizione di dominio e di aggressione nei suoi confronti”²⁰⁷: sono delle protagoniste *anomale* che non hanno bisogno degli attributi tradizionalmente maschili per riuscire a risolvere le diverse situazioni. I tre romanzi scelti rispondono a queste caratteristiche descritte, ma adottano diversi approcci.

a) Vonda McIntyre: l'etica della cura in *DreamSnake* e *Superluminal*

Vonda McIntyre (Kentucky 1948 - Washington 2019), biologa genetista, è stata sceneggiatrice della serie di TV *Star Trek* e riconosce l'ispirazione che ha tratto da un'altra grande figura del genere com'è Ursula K. Le Guin²⁰⁸. In una delle sue interviste afferma che è diventata scrittrice di fantascienza per evitare di ripetere attraverso la finzione letteraria gli errori delle società reali: “se io volessi scrivere riguardo ad una società sessista scriverei letteratura generale invece di Sci-Fi” disse in una intervista di 1979²⁰⁹. La sua visione del femminismo si potrebbe sintetizzare così: “Il movimento femminista non verte soltanto attorno ai diritti, ma anche alle responsabilità”²¹⁰.

²⁰⁷ Eleonora Federici, *Quando la Fantascienza...* Op. Cit, pp. 121.

²⁰⁸ Persino intitolando un romanzo con un verso suo.

²⁰⁹ Miquel Barceló, prefazione a *La serpiente del sueño* di Vonda McIntyre, (Madrid: Sentinel Ediciones Digitales, 2014), pp. 10. TdA.

²¹⁰ “Vonda N. McIntyre y la Serpiente del Sueño”, *Mujer, Feminismo, Ciencia Ficción*, 5 marzo 2019, visitato 17 marzo 2020, <https://feminismo-cienciaficción.org/2019/03/05/vonda-n-mcintyre-y-la-serpiente-del-sueno/>. TdA.

La modificazione genetica e la biotecnologia sono degli argomenti topici nelle opere di Vonda McIntyre, come vedremo nei due testi scelti.

In una prospettiva materialista e femminista, genealogia e conseguenze delle biotecnologie non possono essere comprese senza tener presente l'ascesa contestuale dell'economia neoliberista come forza politica.²¹¹

In *DreamSnake* (1978), la donna protagonista parla con gli animali telepaticamente nello scenario postapocalittico di un pianeta Terra devastato dalla guerra nucleare, e perciò la considerazione di fondo si concentra sulla schiavitù ed il ruolo della scienza. È una delle opere più emblematiche all'interno dello Sci-Fi, poiché fu con questo stesso romanzo che Vonda McIntyre vinse i tre premi più importanti per il genere: *Nebula*, *Hugo* e finalmente il *Locus*. Sono pochi gli autori che son riusciti a fare la tripletta, nemmeno con la stessa opera. Sono chiare le influenze di due delle più grandi scrittrici di Fantascienza come sono Joanna Russ e Ursula K. Le Guin, infatti questo romanzo ci rimanda a *The Left Hand of Darkness* (1969).

Il romanzo si sviluppa partendo da un racconto breve corrispondente al primo capitolo, intitolato *Of Mist, Grass and Sand*²¹². La protagonista si chiama Snake, è umana ed è una sorta di *guaritrice* che si serve del veleno delle sue tre compagne serpi modificate geneticamente -Mist, Grass e Sand- per guarire le malattie delle persone. Ogni veleno ha delle proprietà diverse. Snake incarna perfettamente una tipologia di personaggio della fantascienza del periodo che unisce i temi dell'empatia, della capacità di ascolto a quelli della natura e del pacifismo²¹³, facendo il contrappunto del classico

²¹¹ Angela Balzano, "Biocapitale e potenza..." in *La camera blu*, Vol. 11, N°12, Art. Cit, pp. 31.

²¹² Sono i nomi delle serpenti su l'edizione in inglese, la autriche chiesi di lasciargli così nelle traduzioni, di non fare una traduzione letterale ma mantenere questo suono caratteristico delle esse. Con questo romanzo breve vinse il premio Nebula.

²¹³ Eleonora Federici, *Quando la Fantascienza...* Op. Cit, pp. 85.

eroe maschio. In questo mondo dove lei abita, troviamo che saranno pochi gli uomini a svolgere ruoli importanti: McIntyre ci presenta una società all'inversa di quella della sua epoca. Snake viaggia attraverso il deserto per incontrare un bambino, Stavin, appartenente a una tribù nomade che ha un tumore cerebrale e che deve essere morso da una serpe in particolare: quella del sogno. La serpe morde il bambino ma poi viene uccisa dal resto della tribù perché provano paura nei confronti di questi animali. Questa tribù ha delle abitudini particolari, ad esempio non rivelano il suo nome. Snake si sente in colpa per la morte della sua compagna perché è consapevole di non essersi preso abbastanza cura di lei in un ambiente ostile come quello e fa una riflessione sulla diversità culturale. Chi prende la responsabilità di questa morte è un ragazzo della tribù, Arevin, che decide di aiutare Snake a cercare un'altra serpe con le capacità di quella che è stata uccisa, ma non sarà facile perché è una specie animale aliena e quasi estinta.

- Erano spaventati...
- Gli avevo detto che il serpente non poteva ferirli, però vedendo le sue zanne non riuscirono a capire che poteva soltanto offrire sogni e calmare la morte.
- Però, non riesci a perdonarli?
- Non posso affrontare la loro colpa. Quello che hanno fatto è stato colpa mia, Arevin. Non li ho capiti finché non è stato troppo tardi.²¹⁴

Il fatto che il romanzo sia stato scritto in inglese, una lingua dove l'assenza di genere grammaticale in tante occasioni è un aiuto, in quanto crea effetti che inevitabilmente si perdono con le traduzioni. Come sfondo vi è una riflessione bioetica che si incrocia con un'altra sulla divisione sessuale del lavoro e della libertà. Sappiamo che il tema della maternità è un argomento chiave per le femministe in questi anni, e nel suo romanzo Vonda McIntyre parla non solo di libertà sessuale ma pure di auto-biocontrollo sulla riproduzione.

²¹⁴ Vonda McIntyre, *La serpiente del sueño*, (Madrid: Sentinel Ediciones digitales, 2014), pp. 31. TdA.

In questo romanzo c'è una forte presenza dei valori di cura ma anche una visione utilitaristica degli animali: le serpi sono preziose perché possono aiutare gli umani, però sono pure considerate come individui e viste come “compagne” senza le quali la protagonista non potrebbe svolgere il suo lavoro²¹⁵, pertanto la loro uccisione è duramente condannata. Questa storia è molto interessante perché ci mette davanti a un conflitto d'interessi di cura tra umani e animali non umani. Ecologismo, pacifismo, empatia e capacità di ascolto verso l'altro sono i principali argomenti qui presenti.

Farò qua un piccolo commento su un'altra opera della stessa autrice, un romanzo che però ci anticipa alla visione postumana del cyborg caratteristica degli anni 90. In *Superluminal* (1985) la donna protagonista, chiamata Laenea, è stata operata per sostituire il proprio cuore con un apparato meccanico con lo scopo di diventare pilota di starship, un'operazione che modifica la sua *umanità* e problematizza il suo rapporti con coloro che, fino a quel momento, erano i suoi congeneri. Definisce una chiara speciazione che possiamo persino qualificare come un “transumanesimo precoce”²¹⁶.

Laenea fa uso per la prima volta del suo biocontrollo. Per la prima volta fu cosciente della presenza e non dell'assenza. Non aveva polso, ma sentiva il costante e silenzioso ronzio di un motore perfettamente equilibrato²¹⁷.

Oltre a questa situazione, altri personaggi del romanzo sono quelli chiamati *sommozzatori*, umani modificati geneticamente per poter abitare sott'acqua. Dopo tante generazioni vivendo in questo mondo hanno sviluppato una loro cultura e soprattutto un loro linguaggio simile ai cetacei, animali a cui Vonda McIntyre attribuisce una grande

²¹⁵ Così come capita nelle società poco industrializzate. Paradossalmente, le macchine sostituiscono agli animali non umani in tanti *lavori*. Per approfondire su questo tema: Jason Hribal, *Los animales son parte de la clase trabajadora y otros ensayos*, (Madrid: Ochodoscuatro Ediciones, 2016).

²¹⁶ “*Superluminal*” in *Rescepto Indablog: Crítica y desvarios sobre el género fantástico*, 5 gennaio 2015, link visitato 13 aprile 2020, <https://rescepto.wordpress.com/2009/01/05/superluminal/>. TdA.

²¹⁷ Vonda McIntyre, *Superluminal*, (Barcelona: Editorial Acervo, 1985), pp. 10. TdA.

intelligenza. Questo è molto interessante perché ci rimanda di nuovo alla questione della comunicazione ed al logocentrismo²¹⁸. Il biocontrollo e la manipolazione genetica sono, nuovamente, gli argomenti preferiti di quest'autrice:

Superluminal di Vonda McIntyre, particolarmente ricco di sconfinamenti può chiudere questo catalogo di mostri pericolosi e promettenti, che ci aiutano a ridefinire i piaceri e le politiche dello stare nel corpo e della scrittura femminista. In un'opera in cui nessun personaggio è semplicemente umano, la condizione umana diviene assai problematica.²¹⁹

b) Joan Slonczewski: ecofemminismo classico e saperi situati in *A Door Into Ocean*

Joan Slonczewski (New York, 1956) è professoressa di Microbiologia all'Università di Kenyon, oltre che autrice di Sci-Fi. Ci troviamo davanti ad un altro romanzo ispirato a *The Word of the World is Forest* dell'autrice classica di Sci-Fi Ursula Le Guin. In *A Door Into Ocean* (1987) -romanzo con cui vinse il premio *John. W Campbell Memorial*- possiamo individuare idee che si legano all'ecofemminismo classico o essenzialista, come quella della *Nuova Dea*, presente in libri a sfondo ecologista come questo dove le comunità di sole donne sono in armonia con la natura.

La figura della Dea è da sempre legata a fattori naturali, come il sole, la luna, la fertilità e lo stesso potenziale femminile sembra emergere dalla prossimità con la natura stessa poiché il corpo femminile e la capacità riproduttiva sono gestiti dalle donne stesse.²²⁰

²¹⁸ Marta Tafalla, *Ecoanimal...* Op. Cit, pp. 180 e 181. TdA.

²¹⁹ Donna Haraway, "A Cyborg Manifesto: Science, Technology, and Socialist-Feminism in the Late Twentieth Century" in *Simians, Cyborgs and Women: The Reinvention of Nature* (New York; Routledge, 1991), pp. 170. Traduzione di Eleonora Federici.

²²⁰ Eleonora Federici, *Quando la Fantascienza...* Op. Cit, pp. 79 e 80.

Le protagoniste del romanzo appartengono ad una comunità femminile -come quelle descritte prima- ed abitano in una *Luna Oceano* chiamata Shora: un pianeta totalmente ricoperto d'acqua. Nel pianeta Shora, queste femmine non umane sono le rappresentanti di una specie che riesce a riprodursi per partenogenesi²²¹ e hanno come mestiere quello di *spargere* la sapienza come se fosse un seme. La fantascienza è un genere interessante in quanto ci permette di rivalutare la cultura popolare poiché “mette in scena fantasie sul corpo e in particolare sul corpo riproduttivo”,²²² e ci mostra come le paure maschili rispetto al corpo sono molto diverse dalle paure femminili. Joan Slonczewski *re-interpreta* questo processo di animalizzazione delle donne, di cui abbiamo già parlato, che è presente nel canone tradizionale della Letteratura eppure nello SCi-Fi maschile scritto senza prospettiva femminista:

Le donne sono percepite come *animali* a causa della loro presunta sessualità sfrenata (...) Questa sessualità immanente le fa essere presentate come *femmine*, esseri a storici di destino unidimensionale legato alla sessualità e alla riproduzione.²²³

In questo contesto, invece, vediamo come l'aspetto animale delle protagoniste è descritto in modo diverso che valorizza l'armonia col loro ambiente naturale e la sessualità è tagliata fuori dall'equazione attraverso il loro processo di riproduzione. Le *Shorer* giungono al pianeta vicino, Valedon -un pianeta desertizzato abitato da una società gerarchica, capitalista e patriarcale- con lo scopo di imparare riguardo a questo popolo e cercare così di capire perché sfruttano le risorse naturali di Shora e vi gettano i rifiuti tossici. La situazione risulta abbastanza simile a quella illustrata da Ursula K. Le Guin in *The Word of World is Forest*, includendo il fattore della crudeltà umana in

²²¹ Un tipo di riproduzione sessuale che consiste nello sviluppo di una cellula riproduttrice fino a formare un nuovo individuo senza avere bisogno di fecondazione.

²²² Rosi Braidotti, *Madri, mostri...* Op. Cit, pp. 87.

²²³ Eva Antón, “Una lectura ecofeminista de la novela de anticipación actual” in *Ecología y género en diálogo interdisciplinar*, ed. Alicia H. Puleo, (Madrid: Plaza y Valdés, 2015), pp. 177. TdA.

contrapposizione ai rapporti che queste società *indigene* femminizzate hanno tra di loro.

Mi ha colpito trovare qua la stessa riflessione sulla narrativa epica e bellica, sulla capacità degli esseri umani di uccidersi tra di loro:

- Cosa ne sarebbe delle *spartienti*²²⁴ se vi insegnassimo a uccidere?
- (...)
- Gli umani sono animali con bisogni animali.
- Gli umani sono questo e altro ancora. Gli umani sono coscienti dell'universo e autocoscienti.
- (...)
- Sai che continueremo a uccidere le tue sorelle fino a quando non vi obbedirete... o fino a quando voi non ucciderete voi²²⁵

Le abitanti di Shora, come quelli di Valedon, si interrogano sull'umanità degli altri, le prime adottano persino un giovane ragazzo di Valedon e lo portano a vivere a Shora con loro. Il fatto che queste due specie non possano riprodursi tra di loro non impedisce alle *shorer di* includere gli umani di Valedon come membri della loro comunità morale. Questo si fa palese in una conversazione tra Spinel -l'umano adottato- e le due protagoniste:

- C'è una cosa che voglio ancora sapere: siete umane o no?
- Cerchiamo di esserlo
- Se tu sei un pesce-gatto puoi sforzarti quanto vuoi, tanto non serve.
- Discendiamo dai vostri stessi pesci

²²⁴ Così chiamano gli abitanti di Valedon alle abitanti di Shora, in riguardo alla sua caratteristica di spargere la sapienza.

²²⁵ Joan Slonczewski, *La difesa di Shora*, (Milano: Casa Editrice Nord, 1988), pp. 400.

Spinel fu colto di sorpresa. Nel migliore dei casi il suo concetto di evoluzione biologica era nebuloso. Merwen aggiunse con molta serietà:

- Credo che siate umani quanto noi.²²⁶

Nel linguaggio di Shora non esiste differenza tra soggetto e oggetto²²⁷, inoltre non esistono gli imperativi. Loro cercano di vivere in modo simbiotico con il loro mezzo naturale. Il tema principale di questo romanzo è il rifiuto della violenza ma anche l'impegno con l'ecologismo e la comunicazione con altre specie *non umane*. Possiamo a questo punto chiederci come influisce la concezione della natura nell'*utopia geografica*²²⁸ Vediamo che "la Terra aiuta sempre le donne outsider"²²⁹ come accade anche in *Herland*.

I sistemi immaginati in questo tipo di romanzi sono generalmente privi di classi sociali, senza governo, attenti all'ambiente, con un sentimento forte nei confronti del mondo naturale, quasi-tribali nell'emotività e quasi-familiari nella struttura.²³⁰

Per me è molto interessante la grande conoscenza scientifica riguardante la zoologia che dimostra Joan Slonczewski:

²²⁶ Joan Slonczewski, *La difesa di Shora*. Op. Cit, pp. 26.

²²⁷ Questa sarebbe la premessa dell'*obiettività femminista* dove si vuole indirizzare la conoscenza situata postulata da Donna Haraway e altre pensatrici. Questo punto è molto interessante e si può mettere in rapporto con la referenza verso il linguaggio che ho fatto prima, poiché il soggetto universale fa questa distinzione epistemologica e non riconosce soggetti negli altri -donne, animali, soggetti razzializzati, ecc-: soltanto vede oggetti da utilizzare.

²²⁸ Si chiamano così le utopie che si servono di una caratteristica geografica concreta per sviluppare la loro trama: ad esempio un'isola, un pianeta strano, ecc.

²²⁹ Eleonora Federici, *Quando la Fantascienza...* Op. Cit, pp. 47.

²³⁰ Joanna Russ, *To Write Like a Woman...* Op. Cit, pp. 139. TdA.

Dal punto di vista dello Sci-Fi, *A Door Into Ocean* è un'opera eccezionale se parliamo della descrizione dell'*evoluzione divergente*²³¹ di un grande gruppo di specie invece di una creatura inusuale (...). Gli esempi di *evoluzione convergente*²³² sono più comuni dentro lo Sci-Fi, troppo comuni (...). Il problema con lo Sci-Fi è che, troppo spesso, quando gli esseri o *persone* di due pianeti diversi si incontrano, si possono incrociare subito. Questo non potrebbe mai accadere.²³³

Ritengo che ciò che afferma l'autrice sopraccitata sia molto importante perché, diversamente rispetto al mainstream nello Sci-Fi, lei non solo *antropomorfizza* le sue creature ma le *postumanizza anche*: entrambe le specie sono *animali* e si considerano anche *umani*. Sostiene chiaramente che parliamo di due specie diverse che non possono incrociarsi geneticamente pertanto non sarebbe necessaria la possibilità di un rapporto tra di loro come argomento per l'approccio mutuo. Come afferma Braidotti:

Il postumano nella sua variante postantropocentrica soppianta lo schema dialettico di opposizione, sostituendo ai dualismi predeterminati il riconoscimento di un profondo *zoe-egalitarismo* tra umani e animali.²³⁴

Joan Slonczewski scrisse questo romanzo durante l'epoca di Reagan, quando la crisi ecologica diventa una minaccia reale. Lei spiega che come biologa, ha sempre la teoria politica in modo ottimista, come se fosse un sostrato del comportamento animale. “Le scoperte sul comportamento animale degli ultimi vent'anni hanno confermato che tanti animali sono, come gli umani, ugualmente capaci di essere altruisti”²³⁵ afferma in questa

²³¹ Chiamiamo così al processo evolutivo che permette che due specie strettamente imparentate evolvono cambiando ognuna in modo diverso una struttura in comune per svolgere funzioni diverse.

²³² Questa modalità ha luogo quando due specie che non sono imparentate evolvono fino a condividere caratteristiche perché si sono adattati indipendentemente a condizioni ecologiche simili.

²³³ “*A Door Into Ocean* by Joan Slonczewski Study Guide”, Kenyon College, 4 gennaio 2001, visitato 17 marzo 2020, http://biology.kenyon.edu/slonc/books/adoor_art/adoor_study.htm. TdA.

²³⁴ Rosi Braidotti, *Il Postumano...* Op. Cit, pp. 77.

²³⁵ “*A Door Into Ocean...*”, Kenyon College. Art. Cit. TdA.

guida di studio sul proprio romanzo scritta da lei stessa. *A Door Into Ocean* è un romanzo che cerca di risolvere polarità e dicotomie, infatti su questa guida possiamo trovare una tabella che serve a specificare queste opposizioni di cui ha voluto parlare, la loro natura ed il modo per risolverle. Intende trasmettere valori di Pacifismo, collettività, cooperazione, uguaglianza e *sisterhood*: la “cancellazione di ogni gerarchia basata sui dualismi oppositivi della società contemporanea”²³⁶.

3.3. Finzione speculativa contemporanea, le nuove *umanità* e *l’alterità*

La tendenza nella letteratura di finzione speculativa o di anticipazione attuale è quella di lavorare sulle possibilità dei progressi tecnologici e la biotecnologia. La linea rintracciabile a *Frankenstein* è, un’altra volta, chiara:

L’idea di *artificio* condensa la dimensione creativa dell’Arte come quella della Scienza in rapporto coi corpi. Contrariamente all’idea di un *male* che proviene dal di fuori, questo macchinario produce nel suo interno quello *mostruoso-umano*: quello che allo stesso tempo è e non è umano.²³⁷

Questi racconti sono un modo di rendere più accessibili i problemi e dilemmi etici sollevati dalla filosofia. Il postumano suscita entusiasmo e ansia allo stesso tempo, ma è un termine utile per indagare nelle nuove forme di comportarsi nel presente²³⁸. Il corpo tecnologico è ormai una realtà, una realtà da esplorare. Da una prospettiva cyber-femminista, questi testi:

²³⁶ Eleonora Federici, *Quando la Fantascienza...* Op. Cit, pp. 80.

²³⁷ Isabel Quintana, “Ficciones de lo (in)humano: biopolítica, ciencia-ficción y fantástico” in *Revista Iberoamericana*, n° 238-239: *La ciencia-ficción en América Latina: entre la mitología experimental y lo que vendrá*, (2012), pp. 385. TdA.

²³⁸ Rosi Braidotti, *Il Postumano...* Op. Cit, pp. 11.

Non si limitano a elaborare schemi concettuali, ma danno vita a vere e proprie figurazioni immaginarie che rappresentano una corporeità completamente attraversata dal fattore tecnologico, ormai diventato seconda natura.²³⁹

In questo paragrafo sarà fondamentale avere presente il cyborg definito da Donna Haraway. Una soggettività in grado di sovvertire le dicotomie di genere, sesso, razza, di mettere in questione la stessa definizione di *uomo* così come l'Occidente l'ha concepita, che è sempre in opposizione al suo *altro*: la donna, l'animale, la macchina, l'alieno. Grazie a quest'idea possiamo vedere l'artificialità e l'inefficacia dei dualismi che creano gerarchie, oppressioni e violenza, ma "la sua teoria, rivela un potenziale politico e trasformativo altissimo, che fa grande uso dell'ironia"²⁴⁰. Però, come afferma Alicia Puleo, non è un segreto che vi sono tanti motivi di peso per pensare che possiamo raggiungere -da questo presente- un futuro indesiderabile che per pensare il contrario, quindi bisogna stare attente²⁴¹. Le nuove tecnologie aumentano le nostre capacità di divenire autonomi e nomadi: o ci aiutano nella ricerca di vie di fuga e legami postumani, o ci depotenziano. Dobbiamo moltiplicare le domande e di conseguenza le pratiche politiche²⁴².

²³⁹ Rosi Braidotti, *Materialismo radicale...* Op. Cit, pp. 45.

²⁴⁰ Mara Bevilacqua e Federica Castelli, "Fuori luogo..." in *DWF*, n° 1-2. Art. Cit, pp. 7.

²⁴¹ Alicia H. Puleo, *Claves ecofeministas para rebeldes que aman la Tierra y a los animales*, (Madrid: Plaza y Valdés, 2019), pp. 130. TdA.

²⁴² Rosi Braidotti, *Materialismo radicale...* Op. Cit, pp. 40.

a) **Il corpo-macchina e il cyborg postumanista, *Kentukis* di Samanta Schweblin**

Samanta Schweblin (Buenos Aires, 1978) è una delle voci più influenti e con più impatto internazionale dell'attualità. Scrittrice ancora non troppo prolifica, principalmente di racconti ma anche autrice di due romanzi di cui parlerò. Possiamo situare *Kentukis* (2018) come un romanzo di finzione speculativa nell'ambito del subgenere *What If?*: cosa accadrebbe se una certa innovazione tecnologica, una specie aliena, o un nuovo tabù entrassero a far parte del nostro quotidiano? l'autrice si chiede come sia possibile che abbiamo *naturalizzato* così tanto il nostro rapporto con le innovazioni tecnologiche, ma quando questo viene rappresentato nella letteratura, automaticamente parliamo di Sci-Fi e ci spaventiamo²⁴³.

Il rapporto tra umani e animale domestico è stato sempre asimmetrico: è una esaltazione dell'estetica dell'obbedienza. Infatti, Marta Tafalla sospetta che i cani sono così popolari nella nostra civilizzazione come animali domestici perché fanno degli umani il centro delle loro vite²⁴⁴. In *Kentukis* i nuovi animali domestici sono in realtà dei robot controllati da altri esseri umani, robot a forma di peluche che non possono parlare coi loro padroni ma condividono la loro intimità: così come riflette una delle protagoniste del romanzo sul suo nuovo *kentuki* appena comprato, “era tenero il fatto che non parlasse. Una buona decisione dei fabbricanti, pensò. Nessun padrone vuole sapere cosa pensano i suoi animali domestici”²⁴⁵. Questo romanzo cerca di “comunicare l'incomunicazione”²⁴⁶.

²⁴³ Pía Supervielle, “Samanta Schweblin: las mujeres están escribiendo lo mejor de la literatura latinoamericana” in *El Observador*, 12 novembre 2018, link visitato 26 maggio 2020, <https://www.elobservador.com.uy/nota/samanta-schweblin-las-mujeres-estan-escribiendo-lo-mejor-de-la-literatura-latinoamericana--2018119194630>. TdA.

²⁴⁴ Marta Tafalla, *Ecoanimal...* Op. Cit., pp. 248. TdA.

²⁴⁵ Samanta Schweblin, *Kentukis*, (Barcelona: Literatura Random House, 2018), pp. 29. TdA.

²⁴⁶ Ricardo Baixeras, “*Kentukis*: ciudadanos anónimos” in *El Periódico*, 13 novembre 2018, link visitato il 27 maggio 2020, <https://www.elperiodico.com/es/ocio-y-cultura/20181113/kentukis-ciudadanos-anonimos-7144401>. TdA.

Prenderò come riferimento la definizione di *macchina* che propone Rosi Braidotti: “per macchine intendo il campo discorsivo, scientifico e politico della tecnologia nel suo senso più ampio”²⁴⁷. Pertanto, la finzione speculativa, così come lo Sci-Fi, è una strada che cerca di dare una nuova voce al corpo meccanico-tecnologico.

Se negli scenari della Fantascienza maschile tutto sembra una chimera, e il Cyborg l'estremo prodotto di una tecnologizzazione delle società, nella Fantascienza delle Donne la figura del Cyborg riesce a problematizzare la dicotomia uomo/donna, il binarismo soggetto/altro e la stessa dicotomia organico/inorganico su cui si basa l'opposizione tra umanità e alterità.²⁴⁸

Vediamo infatti in *Kentukis* come cresce la nostra intimità con le macchine che ormai condividono la nostra vita privata, affettiva e sessuale²⁴⁹. Per Donna Haraway, i rapporti tra umani e non umani devono essere ri-definiti con una nuova dimensione etica nel contesto di un mondo tecno-scientifico. Lei “è affascinata dalla differenza incarnata dagli altri -fabbricati, mutanti o modificati-”²⁵⁰, da come cerchiamo di ampliare i limiti della nostra percezione attraverso la tecnologia. Rosi Braidotti si chiede che senso hanno le nuove tecnologie se non rappresentano strumenti di liberazione soggettiva e al contempo cooperativa²⁵¹. Dobbiamo “accogliere e rielaborare positivamente la spinta tecnologica in una serie di figurazioni che si presentano come liberatorie rispetto a una condizione naturale”²⁵², ma senza dimenticare che la presenza di così elevati livelli di mediazione *bio-info-tecnologica* non garantisce che ci siano più autonomia e libertà²⁵³, come ci illustrerà Samanta Schweblin in questo suo romanzo.

²⁴⁷ Rosi Braidotti, *Madri, mostri...* Op. Cit, pp. 19.

²⁴⁸ Eleonora Federici, *Quando la Fantascienza...* Op. Cit, pp. 126.

²⁴⁹ Liana Borghi, “Affetti utopici...”, *Figurazioni...* Op. Cit, pp. 138.

²⁵⁰ Rosi Braidotti, *Per una politica affermativa...* Op. Cit.

²⁵¹ Ibid.

²⁵² Maria Serena Sapegno, Prefazione a *Figurazioni del possibile...* Op. Cit, pp. 12.

²⁵³ Rosi Braidotti, *Materialismo radicale...* Op. Cit, pp. 31 e 32.

Infatti, la dimensione *animale* che assume chi controlla remotamente il kentuki -grazie al cambiamento di percezione, il trattamento specifico che fanno i padroni, l'impossibilità di comunicarsi verbalmente, ecc- gli permette di arrivare ad un livello di empatia con l'alterità non umana acquistato attraverso la propria esperienza. Sono numerosi i passaggi dove i padroni usano la violenza contro i *kentukis* e quindi la fanno sperimentare e *sentire* agli umani che li controllano. Qua vediamo come uno di quegli utenti che controllano i robot dai loro computer si *sveglia* dentro un allevamento di polli:

È stato necessario un po' di tempo per capire. Era assordante, un suono acuto, una folla (...) lui galleggiava dentro una spessa massa di pulcini che sgranchivano la testa per riuscire a respirare. Si mordevano tra di loro, urlavano dall'asfissia e dall'orrore. Lo mordevano (...) siccome avevano strappato i loro becchi, le loro ferite erano ancora aperte (...) Fu un nuovo urlo filtrato dagli altoparlanti della sua scrivania quello che fece paralizzare Grigor, quello lo costrinse a disconnettere d'un fiato i cavi e spegnere il tablet.²⁵⁴

In *Manifesto Cyborg* Donna Haraway parlava del confronto tra selvaggio e tecnologico, con l'obiettivo di capire il rapporto tra femminismo, tecnologia e mondo organico e bloccare l'opposizione binaria tra il vivo e il tecnologico²⁵⁵. Propone la figura del cyborg come soggettività alternativa, un modo di liberarsi dai labirinti dualistici. Questa idea di un essere antinaturale, artificiale ed altro rappresenta il *thopos* del genere Sci-Fi: il cyborg è una performance dell'umanità. L'alterità nascosta nel corpo tecnologico diventa così uno strumento di sovversione culturale e il punto di partenza per una ridefinizione sia dell'identità femminile che di quella maschile.

²⁵⁴ Samanta Schweblin, *Kentukis*. Op. Cit, pp. 99. TdA.

²⁵⁵ Tamara Tenenbaum, "Donna Haraway...", *InfoBae*. Art. Cit. TdA.

Samanta Schweblin fa uso di una scrittura che percorre i limiti tra l'umano e il non-umano, l'organico e il tecnologico, il corpo stesso come un discorso sui confini²⁵⁶. Questo tema è importante: Rosi Braidotti lo pensa come la possibilità di performare un teatro politico, come scena di saperi alternativi²⁵⁷. anche qua troviamo una riflessione intorno al linguaggio e la comunicazione, argomento che costituisce uno dei trend dello Sci-Fi e la finzione speculativa:

Questo dispositivo offre accesso remoto a una persona alla vita privata di un'altra, ma senza un linguaggio comune. Non può parlare, può soltanto guardare e giudicare. C'è un patto di tranquillità (...) un animale domestico non può giudicarti. Quindi questo dispositivo è veramente una trappola, perché dall'altra parte c'è un altro essere umano che ti sta giudicando anche se non lo può dire.²⁵⁸

3.4. Realismo magico latinoamericano: rapporti incarnati con la Natura, gli animali non umani e la crisi ecologica come sfondo.

Nel realismo magico latinoamericano di solito sono presenti elementi mitologici delle tradizioni ancestrali, come vedremo in *Distancia de Rescate* oppure in tanti racconti di Clarice Lispector. Un altro punto in comune è il fatto che utilizzano la dimensione *animale* come veicolo del processo di soggettivazione femminile, dalla propria voce, poiché entrambe le autrici di cui parlerò in questa sezione narrano in prima persona ed in femminile:

²⁵⁶ Liana Borghi, "Affetti utopici...", *Figurazioni...* Op. Cit, pp. 133.

²⁵⁷ Rosi Braidotti, *Madri, mostri...* Op. Cit, pp. 9.

²⁵⁸ Pía Supervielle, "Samanta Schweblin...", *El Observador*. Art. Cit, TdA.

Non si tratta più di narrare quello che dicono le donne, ma quello che non dicono. L'obiettivo non è solo avere accesso alla parola, ma far cadere il velo ideologico che il discorso egemonico patriarcale ha messo sui corpi delle donne e le loro funzioni.²⁵⁹

La questione della materialità e sensorialità dei corpi è fondamentale, così come l'uso di un linguaggio crudo, diretto e a volte fuori dalla norma letteraria. Una *voce* che rappresenta un segno di resistenza in confronto a l'univocità del discorso patriarcale²⁶⁰.

a) *Distancia de rescate*, Samanta Schweblin

Quest'altro romanzo dell'autrice argentina ha come sfondo il problema ecologico che soffre il suo paese a causa della contaminazione per i fertilizzanti usati nelle macrocoltivazioni di soia transgenica. Si serve degli elementi propri del realismo magico per raccontare -in un modo neanche molto ortodosso- il rapporto di due madri con le loro creature che sono state intossicate dal veleno che riveste i campi dove abitano. si parla persino dei bambini che nascono ormai contaminati poiché le madri si sono intossicate in gravidanza. Il bambino protagonista, dopo aver bevuto acqua contaminata, non è più la stessa persona: sembra abbia un'altra *soggettività* mostruosa²⁶¹ dentro al suo corpo e il fatto che non sembri *umano* spaventa i genitori. Questo sembra essere un fatto abituale nel paese in cui abitano.

²⁵⁹ Ana Gallego Cuiñas, "Feminismo y literatura (argentina) mundial: Selva Almada, Mariana Enríquez y Samanta Schweblin" in *Literatura latinoamericana mundial*, ed. Gustavo Guerrero, Jorge Locane, Benjamin Loy e Gesine Müller (Berlín: De Gruyter, 2020), pp. 82. TdA.

²⁶⁰ Ana Gallego Cuiñas, "Feminismo y literatura...", *Literatura latinoamericana mundial*. Art. Cit, pp. 93. TdA.

²⁶¹ Sugli effetti neurotossici dell'intossicazione con erbicide in bambini: "Descubren efectos neurotóxicos del glifosato", in *Universidad Nacional del Rosario*, 12 ottobre 2016, link visitato 27 maggio 2020, <https://www.unr.edu.ar/noticia.php/10696/descubren-efectos-neurotoxicos-del-glifosato>. TdA.

Questo capita, Amanda, siamo in un campo pieno di coltivazioni. Ogni tanto, qualcuno cade, e se si salva comunque diventa una persona strana. Li vedi per strada, e quando impari a riconoscerli, ti sorprende quanti ce ne siano.²⁶²

Lo scenario dove si svolge la storia è un esempio di narrazione situata, poiché Samanta Schweblin ritrae una realtà ecologica e sociale che suppone uno dei grandi problemi provocati dal mondo globalizzato: un esempio di come l'antropocene o capitalocene ha delle conseguenze dirette sull'ambiente naturale e quindi anche su chi -umano o non- ci abita. È perciò che secondo Donna Haraway, non possiamo parlare *soltanto* di cambiamento climatico perché quello ci impedirebbe di vedere i rapporti tra altri problemi ambientali. Bisogna capire in modo intersezionale, soprattutto se parliamo del contesto argentino: “estrattivismo, industria zootecnica, *freedlot*, estensione dei campi di soia, ecc. Tutto è relazionato con l'estinzione massiva e il cambiamento climatico”²⁶³.

In Argentina, dagli anni 90, il 60% dei terreni coltivabili sono dedicati alla soia transgenica²⁶⁴, seguendo un modello agroindustriale che le proprie donne contadine qualificano come patriarcale: un modello dominato da grandi multinazionali e in cui usano più di cento pesticidi vietati nel resto del mondo²⁶⁵ che avvelenano l'acqua e gli alimenti²⁶⁶. Il campo diventa un laboratorio di produzione neoliberale a spese della

²⁶² Samanta Schweblin, *Distancia de rescate*, (Barcelona: Literatura Random House, 2014), pp. 70. TdA.

²⁶³ Tamara Tenenbaum, “Donna Haraway...”, *InfoBae*. Art. Cit. TdA.

²⁶⁴ Monsanto è l'azienda dietro questo grande progetto.

²⁶⁵ Principalmente glifosato, erbicida di cui ha la patente la stessa azienda sopra citata, e sul quale sono stati fatti numerosi studi sopra i suoi rischi cancerogeni. Consultare: Alberto Ortiz, “Los efectos del herbicida glifosato en Argentina: ¿Cuánto crecimiento del PIB justifica el cáncer?” in *El Diario.es*, 6 marzo 2017, link visitato 27 maggio 2020, https://www.eldiario.es/desalambre/efectos-glifosato-Argentina_0_619438193.

²⁶⁶ Nazaret Castro, “la agroecología feminista hace frente al agronegocio” in *Equal Times*, 20 gennaio 2020, link visitato 28 maggio 2020, <https://www.equaltimes.org/la-agroecologia-feminista-hace?lang=en#.Xs-pchh9g8p>. TdA.

distruzione degli ecosistemi naturali e culturali²⁶⁷ e le cui conseguenze ricadono sulla salute e la vita delle comunità rurali più povere. David è un bambino sull'orlo della morte per aver bevuto dell'acqua da un ruscello che era contaminata dai pesticidi. Clara, sua madre, se ne accorge quando vede degli animali morti o intossicati che hanno bevuto la stessa acqua, e lei fa un estremo tentativo di salvataggio provando una *trasmutazione di anime*²⁶⁸ grazie ad una strega del paese.

Mette in questione la struttura del nostro immaginario del pericolo *imparentando* le piantagioni di soia transgenica col timore alla deformazione -fisica e morale- della propria discendenza. Così trascende due possibili letture del suo romanzo -quella materno e quella ecologica- smontando lo stesso concetto di natura. La *distanza di salvataggio* diventa un vulnerabile spazio di cura dell'umanesimo borghese, una familiarità col mondo ormai perduta.²⁶⁹

Il modo in cui l'autrice parla del contesto naturale dove si sviluppa la trama -che è la propria- rompe col discorso coloniale dell'innocenza del paesaggio naturale²⁷⁰. La maternità narrata in prima persona ed una riflessione sulla cura e la responsabilità sono altri degli elementi chiave in questa storia, un trattamento del tema del mostro che possiamo rimandare direttamente alla creatura di Frankenstein: un rapporto con l'alterità che deve essere affrontato dall'empatia e l'ascolto, che ha a che vedere con la maternità e dove troviamo nuovamente degli elementi di terrore e la metafora della morte come indicativo del problema, ad esempio quando David seppellisce i paperi che vengono moribondi dal lago o quando ha fatto lo stesso col cane del vicino.

²⁶⁷ Catalina Alejandra Forttes, "El horror de perder la vida nueva...", in *REVELL*, Vol. 3, n° 20. Art. Cit, pp. 153. TdA.

²⁶⁸ Si cerca di trasparare metà della malattia in un altro corpo, ma il proprio essere a cui si vuole *curare* diventa un essere *alterizzato*.

²⁶⁹ Carlos Pardo, "los hijos tóxicos" in *El País*, 7 marzo 2015, link visitato 27 maggio 2020, https://elpais.com/cultura/2015/03/05/babelia/1425551789_495804.html. TdA.

²⁷⁰ Carlos Pardo, "los hijos tóxicos", *El País*. Art. Cit. TdA.

Gli animali non umani appaiono come indizi o avvertimenti. In questo caso i vermi simbolizzano l'origine della malattia, l'intossicazione dell'acqua ed il suolo, poiché sono i responsabile della salute più basilica della terra²⁷¹ :

Sono dei vermi

Che genere di vermi?

Come vermi, dappertutto. Dentro il corpo

Vermi di terra?

No, un altro genere di vermi (...) bisogna avere pazienza e aspettare. Mentre aspettiamo dobbiamo trovare il posto giusto dove nascono i vermi

Perché?

*Perché è importante, molto importante per tutti.*²⁷²

È palese come il diverso atteggiamento da parte dei genitori verso l'alterità rappresentata dai figli intossicati rimanda a una critica su chi svolge lavori di cura. Mentre le madri fanno una riflessione intorno alla responsabilità, il padre di David non vuole più condividere niente con lui da quando è cambiato e lo tratta come si fosse un pericolo. Intanto, la *distanza di salvataggio* appare come uno strumento attraverso il quale una madre riesce a proteggere i suoi figli dai pericoli, è la distanza massima che può esservi tra di loro allo scopo di evitare qualsiasi rischio. Possiamo riprendere l'idea della sensorialità bandita che propone Marta Tafalla²⁷³ come chiave di analisi di questa paura *animale* che provano queste madri al non essere capaci di vedere, annusare, sentire o intuire i rischi che si aggirano intorno alla loro discendenza, qualcosa che non si può risolvere soltanto coi meccanismi della ragione. È qua dove è chiara l'influenza

²⁷¹ Un breve commento sul ruolo importantissimo dei vermi in Rachel Carson, *Primavera...* Op. Cit, pp. 57. TdA.

²⁷² Samanta Schweblin, *Distancia de Rescate*. Op. Cit, pp. 11. TdA.

²⁷³ Marta Tafalla, *Ecoanimal...* Op. Cit, pp. 13. TdA.

di un altro elemento del romanzo gotico presente pure in *Frankenstein*: il personaggio è stato bloccato e dissociato da qualcosa che dovrebbe essere a sua disposizione²⁷⁴.

Come dicevo, possiamo tracciare una linea tra il romanzo gotico e quest'opera, una linea che necessariamente passa da Mary Shelley: *Distancia de Rescate* può leggersi come una "ri-scrittura ecocritica del conflitto tra tecnologia e natura in tempi di capitalismo globale e dell'esclusione della figura della madre come condizione per la creazione del mostro"²⁷⁵, qualcosa che ci rimanda anche agli argomenti dell'ecofemminismo classico. Entrambe le creature -David e la creatura di Frankenstein- sono privati della loro madre a causa della biotecnologia, "incarnando la sottomissione della vita alla produzione associata al capitalismo globale"²⁷⁶.

La paura alla deformazione si può mettere in relazione con l'idea di Marta Tafalla di percezione di *bruttezza* come segno naturale sulla salute, ad esempio quando la protagonista fa una descrizione del cambiamento fisico che l'intossicazione produce nei cavalli; però, la natura sana è invece biodiversa e non omogenea, quindi qua il monocultivo rappresenta la distruzione della biodiversità e l'equilibrio²⁷⁷. Il romanzo si serve dell'*intuizione femminile* -intesa come incarnata e trasmessa genealogicamente- e l'emozionalità come dispositivi di fuga dalla logica razionalista. Come resistenza contro un sistema produttivo predatore che rende l'idea bucolica dei campi nella Letteratura e nell'immaginario collettivo minacciosi deserti verdi²⁷⁸.

²⁷⁴ Eve Kosovsky Sedgwick, *The Coherence of Gothic Conventions*, (New York: Methuen, 1980), pp. 12. TdA.

²⁷⁵ Catalina Alejandra Forttes, "El horror de perder la vida nueva...", in *REVELL*, Vol. 3, n° 20. Art. Cit, pp. 147. TdA.

²⁷⁶ Ibid, pp. 155. TdA.

²⁷⁷ Marta Tafalla, *Ecoanimal...* Op. Cit, pp. 44 e 45. TdA.

²⁷⁸ Sergio G. Colautti, "Lecturas: *Distancia de Rescate* de Samanta Schweblin" in *Escritores.org*, 19 febbraio 2019, link visitato 28 maggio 2020, <https://www.escritores.org/recursos-para-escritores/recursos-1/colaboraciones/26034-lecturas-distancia-de-rescate-de-samanta-schweblin>. TdA.

b) L'animalità in Clarice Lispector

Clarice Lispector (Tchetchelnik 1920 - Río de Janeiro 1977), cresciuta in Brasile, è una delle scrittrici più note del secolo XX, anche se la sua condizione di donna impedisce di situarla nel cosiddetto *Boom letterario latinoamericano*²⁷⁹. Si era specializzata in racconti e dichiarava che non essere nata animale era una delle sue nostalgie segrete²⁸⁰. Il suo atteggiamento verso la scrittura era prenderla come se fosse un albero, un animale, qualcosa di vivo che nasce -così lo pensava da bambina- e da adulta capì che la narrazione si deve curare e lasciare esistere²⁸¹. Clarice Lispector scrive con una voce propria dove a volte si confonde il personaggio con l'autrice, e possiamo individuare i suoi argomenti chiave come: la vita e la morte, l'idea di creazione per l'autrice, riflessioni sulle possibilità del linguaggio e le metafore, l'animalità, la violenza esercitata dall'essere umano e le idee di neutralità come potenza e *non umano*²⁸². Infatti, Hélène Cixous, una delle pensatrici di riferimento della Critica Letteraria Femminista del ventesimo secolo, fu una sua entusiasta lettrice e la studiò in profondità, poiché anche tutto il suo corpus è popolato da animali²⁸³.

²⁷⁹ Così come succede pure con María Luisa Bombal.

²⁸⁰ Mariana Guzzante, "Clarice Lispector: mitad mujer, mitad bestia" in *Los Andes*, 9 dicembre 2017, link visitato 27 maggio 2020, <https://www.losandes.com.ar/article/view?slug=clarice-lispector-mitad-mujer-mitad-bestia>. TdA.

²⁸¹ Daniel Mecca, "Clarice Lispector, la escritora que devoraba libros y robaba rosas", in *Clarín Cultura*, 1 marzo 2020, link visitato 27 maggio 2020, https://www.clarin.com/cultura/clarice-lispector-escritora-devoraba-libros-robaba-rosas_0_wtABYG4p.html?fbclid=IwAR0TTpc4hAO1wrqaPnhv4nHWSTR6KtLYgVkGBgLLTPPhLAtLMdPJ2SLul4o. TdA.

²⁸² Mirna Rocha, "Animalidad, viaje y escritura. Una aproximación a la obra de Clarice Lispector" (Tesi di Laurea, Universidad Nacional de Río Negro, 2019), <https://rid.unrn.edu.ar/jspui/bitstream/20.500.12049/3926/1/Animalidad%2C%20viaje%20y%20escritura.%20Una%20aproximaci%C3%B3n%20a%20la%20obra%20de%20Clarice%20Lispector.%20Rocha%2C%20Mirna.pdf>, pp. 6. TdA.

²⁸³ Marta Segarra, "El Otro-animal de Hélène Cixous: el perro semihundido" in *Ver con Hélène Cixous*, coord. Marta Segarra (Barcelona: Icaria Editorial, 2006). TdA.

Il suo universo letterario è pieno di animali che diventano protagonisti oppure elementi strutturanti delle sue storie: diventano il motore della narrazione e servono come contrapposizione che fa emergere una concezione dell'umano legata alla parola ma anche al corpo: una parola *corporeizzata* che parla della nostalgia verso l'origine naturale²⁸⁴. In generale, nella Letteratura mainstream predominano le rappresentazioni inconsistenti degli animali non umani, cosa che serve a giustificare la loro reale oppressione. Ad esempio, nelle fiabe classiche gli animali protagonisti non si comportano come farebbero gli animali reali: sono solo dei travestimenti che avvolgono delle virtù e vizi umani²⁸⁵. Clarice Lispector utilizza gli animali non umani presenti nelle sue opere come strumento di problematizzazione della gerarchia implicita nei dualismi tradizionali, mettendola in questione e mostrando l'instabilità di queste divisioni²⁸⁶. Mette in discussione il *manicheismo* riduttivo con cui si rappresentano, descrivono e giudicano le attitudini umane²⁸⁷.

Ogni assunzione di identità, sia individuale o sia una categoria collettiva tale come umano, uomo o donna, implica un'esclusione, l'istituzione di un *di fuori* costruito attraverso l'omogeneizzazione che comporta una rinuncia. In questo caso, la rinuncia alla nostra animalità.
288

I suoi personaggi umani, però, spesso hanno un'identità *animale* che è stata domata, e per rappresentare ciò ricorre all' *animalizzazione* del corpo umano. Nel racconto *La mujer más pequeña del mundo* parla di una donna di una misura insolitamente piccola che appartiene ad una tribù africana, una tribù che vive come vivono le scimmie. Vi è la

²⁸⁴ Aina Pérez Fontdevila, "La fauna de Clarice Lispector: animal, palabra, cuerpo" in *Escritural: Écritures d'Amérique Latine* n°9: El bestiario de la literatura latinoamericana, (2016) http://www.mshs.univ-poitiers.fr/crla/contenidos/ESCRITURAL/ESCRITURAL9/ESCRITURAL_9_SITIO/PAGES/33_Perez.html. TdA.

²⁸⁵ Marta Tafalla, *Ecoanimal...* Op. Cit, pp. 54. TdA.

²⁸⁶ Aina Pérez Fontdevila, "La fauna de Clarice Lispector..." in *Escritural* n°9. Art. Cit. TdA.

²⁸⁷ Ibid.

²⁸⁸ Aina Pérez Fontdevila, "La fauna de Clarice Lispector..." in *Escritural* n°9. Art. Cit. TdA.

figura stereotipata del classico antropologo che tratta i soggetti di studio come se fossero degli oggetti al servizio della scienza. Le da il nome di *Piccolo Fiore*:

In quel momento, *Piccolo Fiore* si gratta dove una persona non si deve grattare. l'esploratore - come se avessi ricevuto il più grande premio alla castità che un uomo molto idealista desidererebbe vincere- l' esploratore, così esperto, distoglie lo sguardo.²⁸⁹

Per lei l'animale non umano rappresenta un elemento di completezza, un essere inserito nel territorio naturale che gli esseri umani abbiamo ormai perso. Sarà il corpo la chiave per poter accedere a questo universo naturale, di ricongiungerci alla *continuità* naturale.

Non essere divorato è il sentimento più perfetto. Non essere divorato è l'obiettivo segreto di qualsiasi vita. Finché lei non fosse stata mangiata, le sue risate celestiali sarebbero così delicate come delicata è la allegria.²⁹⁰

Il concetto di animalità è strutturante in tutta la sua opera e pensiero, un concetto che possiamo rimandare alle questioni corporali delle teorie sulla Biopolitica, alle rivendicazioni femministe sull'inclusione nella Filosofia delle dimensioni corporee ed emozionali, alla proposta *ecoanimale* di Marta Tafalla ed all'idea postumanista di *divenire animale* di Rosi Braidotti. Un concetto che necessita della porosità delle barriere ontologiche generatrici di dualismo per riuscire a fare una critica radicale ed abatterle.

²⁸⁹ Clarice Lispector, "La mujer más pequeña del mundo" in *Todos los cuentos*, (Madrid: Ediciones Siruela, 2018), pp. 162. TdA.

²⁹⁰ Ibid, pp. 166. TdA.

La parola *pensiero* non è più esclusiva dell'atto di *filosofare*, diventa una sorta di *sentimento-esperienza* reso possibile grazie all'incontro con l'animale. Attendere questa chiamata altera la condizione umana: una volta diventati coscienti del fatto di essere *animale umano* non siamo più puramente umani né puramente animali.²⁹¹

Vorrei commentare il romanzo che la consacrò come grande autrice, *La Pasión según G.H* (1964). Quest'opera è una sorta di romanzo-saggio, ed è il primo racconto scritto da lei in prima persona²⁹² e da un presente che non corrisponde con la storia narrata -così come avviene in *Distancia de Rescate* di Samanta Schweblin- che sembra abbia luogo dentro la mente della protagonista. L'animalità viene qua sviluppata come esperienza e metamorfosi che ci permette di riflettere sulla morale umana, la crudeltà e l'innocenza, in un incontro dove umano e non umano scambiano lo sguardo: le vite animali appaiono senza valore, sacrificabili, “in riferimento metaforico ad altre vite umane ugualmente sacrificabili”,²⁹³ come asse principale della biopolitica.

È comprensibile che gli esseri umani possano sperimentare il proprio corpo come una trappola che ci incatena al dolore e la morte. La nostra corporeità ci fa fragili e dipendenti dagli altri (...) concepiamo anche la natura come una forza ostile e la guardiamo in modo ostile.²⁹⁴

In questo romanzo è importante la scoperta della dimensione non umana della protagonista, che non a caso non ha un nome²⁹⁵. G.H, facendo la pulizia della casa, trova una blatta che uccide e poi si mangia. Questa protagonista sente la chiamata dell'animalità -così come succede in tanti dei suoi racconti- e risponde essendo lei ad avvicinarsi alla natura. La funzione del personaggio animale non umano in quest'opera

²⁹¹ Mirna Rocha, “Animalidad, viaje y escritura...” Tes. Cit, pp. 14. TdA.

²⁹² Ibid, pp. 6. TdA.

²⁹³ Ibid, pp. 11. TdA.

²⁹⁴ Marta Tafalla, *Ecoanimal...* Op. Cit, pp. 85 e 86. TdA.

²⁹⁵ Viene chiamata G.H.

-ed in generale in tutto il suo corpus- è quella di aprire nuove possibilità di alterità sollevando nuovi interrogativi sul rapporto tra umani e animali non umani²⁹⁶. In questo caso l'animale appare dentro lo spazio domestico, concretamente in camera della lavoratrice domestica di G.H, Janair, -così come la protagonista di *la mujer más pequeña del mundo* è “un corpo marcato dalla classe sociale, il genere, la razza, cioè, un insieme di alterità”²⁹⁷ - che fa da mediatrice tra la protagonista e l'animale.

Come conseguenza di un processo di deterritorializzazione, la protagonista riesce per la prima volta a riconoscere i propri privilegi, promuovendo una vincolazione etica nuova che implica l'esistenza di un soggetto relazionale interconnesso che contrasta con l'individualismo cartesiano.²⁹⁸

Questa è una storia incarnata in un corpo femminile che sente la necessità di *divenire animale*, di non rimanere chiusa in un'identità imposta dalla logica eteropatriarcale: un modo di pensare il soggetto femminile non dall'ottica dell'essentialismo ma come un soggetto in permanente costruzione, un *soggetto nomade*²⁹⁹ che trascende la propria umanità.

La condizione postumana è allora un'opportunità per incentivare la ricerca di schemi di pensiero, di sapere e di autorappresentazione alternativi a quelli dominanti. La condizione postumana ci chiama urgentemente a ripensare, in modo critico e creativo, chi e cosa stiamo diventando in questo processo di metamorfosi.³⁰⁰

²⁹⁶ Gabriel Giorgi, *Formas comunes: animalidad, cultura, biopolítica*, (Buenos Aires: Eterna cadencia, 2014). TdA.

²⁹⁷ Ibid. TdA.

²⁹⁸ Maider Tornos Urzainki, “El devenir-animal en *La Pasión según G.H.* de Clarice Lispector” in *Arte y Políticas de Identidad: Grupo de Investigación*, Vol. 16: *Memoria queer/cuir: usos materiales del pasado, narrativas postglobales e imaginarios del sur global*, (2017), pp. 151. TdA.

²⁹⁹ Francisco Serratos, “El devenir animal del sujeto femenino: Tarazona, Lispector, Braidotti” in *Nóesis: Revista de Ciencias Sociales y Humanidades*, Vol. 51 (2017), pp. 102. TdA.

³⁰⁰ Rosi Braidotti, *Il Postumano...* Op. Cit, pp. 18.

Come dicevo, l'incontro tra umano e animale ha luogo attraverso lo scambio di sguardi: guardare vita che ti guarda pure. Su quest'idea -come abbiamo già visto- è molto insistente Marta Tafalla, l'importanza delle sensazioni sensoriali per avere un contatto con l'ambiente e con l'alterità. La ricerca etica di Clarice Lispector è soltanto possibile attraverso la coscienza di essere guardata da un altro. In tanti racconti vediamo come il personaggio protagonista -di solito un personaggio femminile- raggiunge l'identificazione completa con l'animale che incontra. In questo caso la blatta è vista come un animale ancestrale, durevole senza mutamenti lungo il tempo: un simbolo di forza, resistenza e lotta, e perciò viene ammirata dalla protagonista³⁰¹. Per lei, gli animali possono avere una crudele innocenza, ma gli umani sono crudeli consapevoli.

³⁰¹ Mirna Rocha, "Animalidad, viaje y escritura..." Tes. Cit, pp. 24. TdA.

4. TERZA PARTE: CONCLUSIONI E PROPOSTE PRATICHE

Direi che la risposta alla domanda che pone Angelica Velasco Sesma -"è possibile raggiungere un pensiero critico ed egualitario senza mirare all'interconnessione tra le diverse modalità di oppressione?"³⁰² - è no. Non possiamo fissarci su un'ingiustizia mentre facciamo finta di non vedere le altre, perché anche se ci sono degli scontri tra femminismo, ecologismo e animalismo, questi sono i nomi di un'evoluzione personale e collettiva, etica e politica che non ammette più ritardi. È in gioco il futuro³⁰³. A questo proposito, quello di creare un mondo nuovo, non ci servono delle etiche egemoniche. Non è abbastanza un'etica ambientale in riguardo degli animali che non sia in grado di valutare le componenti di genere che sono alla base della dominazione sia della natura sia degli animali. Non bastano i valori di giustizia astratta, abbiamo bisogno anche dei i valori di cura; non basta l'orizzonte dell'universalità, ci serve un pensiero situato incarnato ed empatico, un dialogo tra soggetti.

La reciprocità non è una questione di misura, né un quid pro quo, ma il riconoscimento mutuo della condizione di soggetto con capacità di agire: la natura non è passiva e non è un oggetto. Lo sguardo affettuoso -di cui parlava Marilyn Frye- è uno sguardo di rispetto verso l'altro, che cerca di capirlo e apprezzare la sua diversità e complessità.³⁰⁴

La svolta consiste in vedere l'etica come un rapporto, l'interdipendenza tra esseri -umani e non umani- e mettere in valore la cura. L'assunzione della nostra condizione postmoderna deve palesarsi non soltanto nella teoria ma anche nella pratica.

³⁰² Angélica Velasco Sesma, *La Ética Animal...* Op. Cit, pp. 19. TdA.

³⁰³ Alicia H. Puleo, Prefazione a *La Ética Animal...* Op. Cit, pp. 12. TdA.

³⁰⁴ Carmen Flys Junquera, "Las piedras...", *Feminismo/s* n°22. Art. Cit, pp. 109 a 110. TdA.

Questi testi ci avvertono delle conseguenze di seguire un modello economico e politico “sostenuto sulla dismisura neoliberale e vertebrato sull’adattabilità patriarcale”³⁰⁵: saranno la distruzione della natura e l’intensificazione delle diverse forme di oppressione e sfruttamento.

La Fantascienza si è dato da tempo il compito di pensare il futuro e aiutarci a ragionare sulla natura e le dinamiche di potere, sugli effetti devastanti dei danni ambientali nell’era dell’Antropocene, sull’uso della Scienza e delle tecnologie, sulla definizione stessa dell’umano nella relazione con altre specie e con la macchina”.³⁰⁶

Ho parlato in questa tesi di una tradizione letteraria che, in retrospettiva, anticipa e conferma i trend del postmoderno³⁰⁷. Un insegnamento importante che possiamo estrarre dai testi che ho proposto è il fatto che ci fanno riconoscere una vulnerabilità comune. Al contrario rispetto ai fantascientifici con sguardo maschile, che si servono di una narrativa epico-eroica, la prospettiva femminista di queste autrici ci illustra la potenzialità delle nostre interazioni in affermativo. In un momento storico come l’antropocene o capitalocene, in cui i cambiamenti di tipo tecnologico, medico e soprattutto di ordine etico si susseguono a ritmo serrato, la fantascienza femminista funziona come spazio di mediazione e di traduzione del sapere scientifico attraverso l’esperienza emotiva³⁰⁸. È anche uno spazio di de-costruzione delle stesse idee di umanità ed alterità.

Il cambiamento della visione sulla natura che avviene nella Modernità costituisce il passo dalla metafora rinascimentale a quella meccanicistica: la Terra non è più un organismo, ma come una macchina con uno scopo estrattivista da dove estrarre risorse,

³⁰⁵ Eva Antón, “Una lectura...”, *Ecología y género*. Art. Cit, pp. 184. TdA.

³⁰⁶ l’Editoriale di *Leggendaria 124: pensando il futuro* (Luglio 2017), pp. 4.

³⁰⁷ Liana Borghi, “Affetti utopici...”, *Figurazioni...* Op. Cit, pp. 132.

³⁰⁸ Laura Salvini, “Con occhi di donna” in *Figurazioni...* Art. Cit, pp. 25.

e questa concezione legittima il suo sfruttamento³⁰⁹. Le cosmovisioni sono delle grandi metafore attraverso le quali vediamo il mondo. Pertanto, non abbiamo soltanto un problema di trattamento dell'alterità, gli animali non umani, la natura e ciò che è considerato femminile: abbiamo principalmente un problema di rappresentazione e *metaforizzazione* sulla morale, e questo ci fa stabilire rapporti *spettrali* dissociati dal reale. Dobbiamo rifondare l'umanità per riuscire a stabilire rapporti più equi tra di noi e con gli altri esseri non umani, altrimenti continueremo sviluppando un'alterità dialettica che ci porterà soltanto verso l'ignoranza. Nonostante -ci ricorda Donna Haraway con la sua proposta di relazione interspecie- tutte queste riflessioni siano utili e necessarie, non dobbiamo dimenticare che se non ci sbarazziamo di certi valori, continueremo a parlare per bocca degli animali non umani. Saremo incapaci di avere una capacità di ascolto e osservazione consapevole del fatto che comunque stiamo interpretando³¹⁰. Pertanto, il postumanesimo è la condizione necessaria per poter cambiare questo rapporto arrogante con i non umani.

La natura esiste per se stessa, non per noi (...) se continuiamo a credere che la natura -e gli altri animali che la abitano- esistono per gli esseri umani, se proiettiamo su di loro le nostre fantasie, se li riduciamo a metafore e simboli come se fossero degli specchi dove guardarci, se cerchiamo di sostituire la loro diversità con la nostra identità, non gli conosceremo mai.³¹¹

4.1. Una questione politica e di linguaggio

Ho scelto di utilizzare non soltanto una metodologia di ricerca femminista, ma anche una strategia di comunicazione che venga dalla mia propria voce e dalla mia soggettività ed esperienza situata. D'accordo con Rosi Braidotti, l'assunzione di uno

³⁰⁹ Carolyn Merchant, *The Death of Nature...* Op. Cit. TdA.

³¹⁰ Stamatia Portanova, "Polverizzare la freccia del tempo: Il pensiero evolutivo tra Grosz, Haraway e Barad", *Leggendaria 124: pensando il futuro* (Luglio 2017), pp. 19.

³¹¹ Marta Tafalla, *Ecoanimal...* Op. Cit, pp. 56. TdA.

stile discorsivo nomadico implica la dislocazione del proprio luogo di enunciazione in quanto intellettuale femminista, ma anche dalla posizione di chi legge³¹². Dobbiamo intendere questo come una prospettiva che intende l'etica come "prassi volta alla produzione di modelli affermativi di relazione, e che a sua volta si collega con la corrente filosofica del materialismo incarnato e la sua concezione non unitaria del soggetto"³¹³. Io ho scelto di parlare da una conoscenza situata, dalla mia soggettività perché non c'è -non può esistere- un punto di vista *oggettivo* universale. Come sostiene Marta Tafalla, non si può guardare il mondo da *nessuna* parte, è proprio impossibile situarsi là³¹⁴.

Diventa dunque attuale e necessario un ribaltamento della prospettiva, un uso critico e spregiudicato del pensiero, che ci permetta di invertire l'ordine centrato sull'uomo, tipico della tradizionale scienza razionalista occidentale, di non considerarlo il punto di partenza e di arrivo delle scienze della vita.³¹⁵

Bisogna fare una decostruzione del linguaggio, cercare una concezione diversa dell'individuo e i suoi rapporti con gli altri. Dovremmo cambiare il nostro discorso e cancellare ogni eccesso di ragionamento e intellettualità e sostituirli con un posizionamento consapevole di riconoscere gli esseri non umani come agenti e soggetti narrativi³¹⁶. Bisogna rompere il muro teorico che c'è tra soggetto ed oggetto -per noi e per loro- e così poter tendere un ponte tra posizioni atomiste ed olistiche, capire che gli esseri umani e non umani sono quello che sono perché abitano in un contesto concreto e quanto sia importante questo ambiente. Non solo siamo interdipendenti tra di noi, ma pure con la natura. L'idea di *ecoanimale* che propone Marta Tafalla è un grande sostegno per le mie conclusioni, perché così come fa lei, penso che entrambe le

³¹² Rosi Braidotti, *Madri, mostri...* Op. Cit, pp. 17.

³¹³ Rosi Braidotti, *Materialismo radicale...* Op. Cit, pp. 152.

³¹⁴ Marta Tafalla, *Ecoanimal...* Op. Cit, pp. 29. TdA.

³¹⁵ Angela Balzano, "Biocapitale e potenza..." in *La camera blu*, Vol. 11, N°12, Art. Cit, pp. 43.

³¹⁶ Carmen Flys Junquera, "Las piedras...", *Feminismo/s* n°22. Art. Cit, pp. 95. TdA.

prospettive che volevo avvicinare sono complementari e hanno bisogno l'una dell'altra:

Noi, esseri umani, non siamo gli unici a percepire la natura, non siamo gli unici soggetti che la abitiamo. Siamo abituati a pensare la biodiversità come una pluralità di forme di vita, ma dobbiamo anche capire che questo include una enorme diversità di soggettività diverse.³¹⁷

Si è parlato tanto della voce in questo testo, la voce simbolica in relazione alla comunicazione e la soggettività: la voce propria, la voce diversa di cui parla Carol Gilligan, ecc; ma anche della voce come questione corporale, sensoriale, come elemento condiviso tra umani, natura e non umani. In questo secondo senso della parola è importante capire il rapporto che c'è tra la voce e la capacità di ascolto: è possibile che il *non umano* riesca a comunicare con noi? Sappiamo che gli animali comunicano tra di loro, in modo più o meno complesso, ma con i loro codici che spesso potremo capire se stiamo attenti. Riescono a farlo anche quando gli esseri umani e le imposizioni della società industriale rappresentano grandi ostacoli³¹⁸. Il linguaggio verbale, insieme alla *ragione*, si è eretto come uno dei segni di differenza -e superiorità- degli esseri umani, considerandosi l'unico modo valido di comunicazione significativa³¹⁹.

Liberare il processo di formazione del soggetto dalla negatività per riportarlo all'alterità affermativa significa intendere la reciprocità non solo come riconoscimento reciproco, ma anche come definizione reciproca o specifica. Siamo in questo insieme (...) Tale concezione nomade della soggettività, inoltre, non confina l'istanza etica nel recinto dell'umano, ma la apre alle interrelazioni con le forze non umane, postumane e inumane.³²⁰

³¹⁷ Marta Tafalla, *Ecoanimal...* Op. Cit, pp. 15. TdA.

³¹⁸ Possiamo trovare tanti esempi di comunicazione -e incomunicazione- tra animali non umani. Ibid, pp. 175 a 185.

³¹⁹ Carmen Flys Junquera, "Las piedras...", *Feminismo/s* n°22. Art. Cit, pp. 105. TdA.

³²⁰ Rosi Braidotti, *Materialismo radicale...* Op. Cit, pp. 134 e 135.

Ascoltare la natura e gli animali che la abitano è fondamentale per riuscire a capire che anche noi siamo parte di essa, che non ci appartiene: piuttosto al contrario, che la natura “non suona per decorare la nostra passeggiata, suona perché ci sono degli animali vivendo le loro vite”³²¹. In tutti i testi letterari che ho presentato c’è una corrispondenza tra critica politica e narrazione: possiamo osservare come la comunicazione ed il linguaggio, l’unione tra mente e corpo, hanno un ruolo centrale. Uno degli elementi più interessanti che ho trovato nei testi è che la riflessione intorno a questi argomenti è sempre presente, e tenta sempre di discostarsi da una concezione razionalista antropocentrica, si esplorano modi di comunicare -a volte presemiotici- che includono la corporeità, la plurisensorialità e l’emozionalità indicibile³²²: linguaggi che sono al di fuori dell’ordine simbolico patriarcale. Bisogna ricordare che la razionalità strumentale non è l’unica forma di conoscenza. In parole di Donna Haraway:

Cosa significa rinunciare alla capacità di pensare? questi tempi chiamati antropocene sono tempi di urgenza per tutte le specie, inclusi gli esseri umani: tempi di morti ed estinzioni massicce; di valanghe e disastri le cui imprevedibili specificità sono prese stupidamente come se fossero intelligibilità in sé; del rifiuto alla conoscenza e a coltivare la capacità di *respons-abilità*; del rifiuto ad essere presenti nel momento della catastrofe: un non guardare dall’altra parte senza precedenti.³²³

Questo lavoro che ho fatto intende essere un progetto comunicativo con lo scopo di “esplorare il non umano come fonte di assombro”³²⁴, dove il nostro atteggiamento deve venire da una predisposizione alla scoperta e rivelazione mutua e reciproca. Rachel Carson nel suo brevissimo saggio *The Sense of Wonder* (1956) capiva la capacità di assombro come un’abilità indispensabile per un rapporto salutare e situato con la natura

³²¹ Carl Safina, *Beyond words: what animals think and feel* (New York: Picador, 2015).

³²² Julia Kristeva, *Poderes del horror*, (Madrid: Editorial Siglo XXI, 1988), pp. 9. TdA.

³²³ Donna Haraway, *Seguir con el problema...* Op. Cit, pp. 66. TdA.

³²⁴ Val Plumwood, *Environmental Culture...* Op. Cit, pp. 233. TdA.

e gli esseri non umani, una virtù presente nei bambini -ancora al di fuori del nostro complesso sistema sociale e culturale dove la massima autorità è la ragione- che bisogna coltivare³²⁵. Un atteggiamento che sono convinta possa essere apprezzato dai lettori e lettrici e significare un cambiamento di paradigma culturale. Con soltanto accettare la possibilità di una comunicazione, lo sguardo antropocentrico -e androcentrico- potrebbe sparire³²⁶. Mentre la filosofia parla della sofferenza in termini astratti e così spesso la perde, la letteratura riesce ad esprimerla attraverso le storie di individui particolari³²⁷.

Sono convinta che la fantascienza sia un genere da difendere innanzitutto come letteratura di idee, con un serio contenuto filosofico e un'evidente vocazione a impartire lezioni morali (...) la fantascienza svolge una funzione didattica e utopica attraverso la costruzione di affabulazioni (...) è un genere benefico non solo per la società ma anche per la stessa scienza, che ha bisogno di essere immaginifica e speculativa per poter progredire.³²⁸

4.2. Utopie ecofemministe come orizzonte in un mondo postumano

L'idea di utopia è un principio di speranza, sarebbe un mondo migliore che ancora non è arrivato: perciò, è un concetto che funziona come orizzonte che regola dove indirizzare i nostri passi³²⁹. Tutti gli esseri vivi sulla Terra viviamo -come dice Donna Haraway- tempi inquietanti, confusi e problematici che dobbiamo affrontare: tempi di emergenze dove risulta allettante affrontare *il problema* immaginando la costruzione di un futuro sicuro, ma dobbiamo pure imparare ad essere veramente presenti³³⁰. Il futuro postumano non sembra così terrificante se lo vediamo come un campo in cui poter

³²⁵ Rachel Carson, *El sentido del asombro*, (Madrid: Ediciones Encuentro, 2012), pp. 28 e 29. TdA.

³²⁶ Carmen Flys Junquera, "Las piedras...", *Feminismo/s* n°22. Art. Cit, pp. 110. TdA.

³²⁷ Marta Tafalla, *Ecoanimal...* Op. Cit, pp. 235. TdA.

³²⁸ Rosi Braidotti, *Madri, mostri...* Op. Cit, pp. 34 a 36.

³²⁹ Alicia H. Puleo, "La utopía ecofeminista", in *La utopía...* Art. Cit, pp. 117. TdA.

³³⁰ Donna Haraway, *Seguir con el problema...* Op. Cit, pp. 19 e 20. TdA.

coltivare i semi della nostra sognata utopia ecofemminista, ma tracciare questo percorso è un impegno che non possiamo più rimandare.

Le utopie femministe sono pratica politica giacché fanno una critica della società e del suo rapporto con l'ambiente naturale, creando nuovi paradigmi di relazioni in grado di superare i dualismi oppressivi.³³¹

Tutta la scrittura utopica presenta il fascino di uno spazio aperto all'espressione del desiderio, della sfida intellettuale e politica di non limitarsi alla protesta ma a provare a disegnare un mondo migliore³³². Come afferma Alicia H. Puleo, l'ecofemminismo è l'utopia tra le utopie perché alla ricerca di una società in grado di sorpassare tutte le dominazioni: quelle di sesso, razza, opzione sessuale, specie e qualsiasi altra differenza che possa essere utilizzata per legittimare l'ingiustizia e l'oppressione³³³.

Allora quello che abbiamo tra le mani è il compito di affermarci e riconosceri -anche gli altri non umani- come *soggetti* di un'oggettività femminista. È così che potremo decostruire l'idea distorta di *essere umano universale* come misura di tutte le cose, adottando posizioni situate che ci permettano di relazionarci dall'empatia, la sensibilità e la responsabilità. La giustizia sociale oggi soltanto può esistere essendo eco-justizia e se ha una prospettiva di genere³³⁴. Per le ecofemministe -così come per tante postumaniste come Donna Haraway- la nostra identità come umani non è individuale ma relazionale. Infatti, questa sarebbe l'ottava caratteristica che Warren dà sull'ecofemminismo: la rinuncia all'individualismo astratto in favore di un'identità che includa un rapporto con la natura e con gli esseri non-umani³³⁵:

³³¹ Alicia H. Puleo, introduzione a *Ecología y género...* Op. Cit, pp. 13 a 14. TdA.

³³² Maria Serena Sapegno, prefazione a *Figurazioni del possibile...* Op. Cit, pp. 11.

³³³ Alicia H. Puleo, "La utopía ecofeminista", in *La utopía...* Art. Cit, pp. 117. TdA.

³³⁴ Ibid, pp. 129. TdA.

³³⁵ Karen J. Warren, "El poder y la propuesta..." in *Filosofías Ecofeministas*. Art. Cit, pp. 86. TdA.

Questa considerazione dell'identità relazionale comporta una disposizione empatica per entrare e condividere il mondo dell'altro, per ascoltare e cercare un rapporto di reciprocità con gli esseri non umani, anche se questa disposizione è intuitiva oppure immaginativa e non razionale.³³⁶

L'ecofemminismo critico, siccome non è essenzialista, è aperto all'orizzonte di un mondo postumano: attraverso le chiavi di patriarcato, genere, androcentrismo, antropocentrismo e cura possiamo raggiungere un'ottica che ci permetta di disegnare un mondo postumano degno di essere vissuto³³⁷. È fondamentale reinserirci dentro il territorio, un territorio che è naturale. Disegnare mappe dove l'essere umano non occupi il centro e dove non esistano più le vecchie frontiere teoriche generatrici di dicotomie e gerarchie. Dobbiamo articolare un'identità umana diversa che si renda conto della sua animalità, dobbiamo pensarci e pensare gli altri non umani dalla continuità, invece di pensare questo rapporto dalla frattura. Bisogna inoltre smettere di pensare -e soprattutto di trattare- la natura e gli animali adottando il paradigma cartesiano secondo il quale possiamo montare, smontare e produrre risorse con loro a piacere³³⁸. Questo lavoro di ricerca è teorico, ma intende essere una proposta chiara di azione:

Gli affari degli esseri umani reali e situati sono importanti (...) non solo per noi stessi, ma per tutti gli altri esseri a cui abbiamo sottomesso a stermini, estinzioni, genocidi e prospettive senza futuro.³³⁹

³³⁶ Carmen Flys Junquera, "Las piedras...", *Feminismo/s* n°22. Art. Cit, pp. 95. TdA.

³³⁷ Alicia H. Puleo, *Claves ecofeministas para rebeldes que aman la Tierra y a los animales*, (Madrid: Plaza y Valdés, 2019), pp. 147. TdA.

³³⁸ Su questa questione è molto interessante la ricerca fatta in 1964 da Ruth Harrison -purtroppo molto sconosciuta- in *Animal Machines: The New Factory Farming Industry* (Boston, MA: Cabi Publishing, 2013).

³³⁹ Donna Haraway, *Seguir con el problema...* Op. Cit, pp. 95. TdA.

Dal punto di vista morale devono essere rilevanti gli individui ma anche le totalità: nel caso di un dilemma morale d'interessi vi sarà il femminismo come strumento per aiutarci a gestire la situazione. I tre movimenti -femminismo, animalismo ed ecologismo- devono capire la continuità che vi è tra di loro per così giungere ad un avvicinamento, la società che vogliamo fondare non possiamo costruirla sulle fondamenta dello sfruttamento. Se abbandoniamo la logica individualista liberale ed il suo modello di proprietà riusciremo a sminuire i conflitti.

Non si possono raggiungere questi obiettivi in modo strutturale senza accordi di sostegno mutuo³⁴⁰, di comprensione e di non aggressione tra movimenti critici.

Cyborg ed ecofemministe, animalisti e ambientalisti, vegane e vegetariane, lesbiche e gay, attivisti antirazzisti, cooperative di medici laici, associazioni di giuriste democratiche, contadini dediti al biologico e al km 0 attestano la possibilità concreta di una diversa vita etica, sostenibile e tecnologicamente connessa.³⁴¹

L'attivismo femminista dovrebbe essere una comunità emancipatoria ed egualitaria sostenuta per nuove forme di solidarietà non egoista³⁴². Questo -come ho già sviluppato nell'introduzione- è il dono della cultura politica del femminismo, teorico e pratico, per gli altri movimenti.

³⁴⁰ Alicia H. Puleo, *Claves ecofeministas...* Op. Cit, pp. 150. TdA.

³⁴¹ Angela Balzano, "Biocapitale e potenza..." in *La camera blu*, Vol. 11, N°12. Art. Cit, pp. 44.

³⁴² Laboria Cuboniks, *The Xenofeminist Manifesto. A Politics for Alienation*, (New York: Verso Books, 2018). TdA.

5. BIBLIOGRAFIA

5.1. Fonti teoriche principali

Braidotti, Rosi.

Madri, mostri e macchine. Roma: Manifestolibri, 1996.

Il Postumano: La vita oltre l'individuo, oltre la specie, oltre la morte. Roma: DeriveApprodi edizioni, 2013.

Federici, Eleonora. *Quando la Fantascienza è donna: dalle utopie femminili del secolo XIX all'Età Contemporanea.* Roma: Carocci Editori, 2016.

Ferrando, Francesca. *Il Postumanesimo Filosofico e le sue Alterità.* Pisa: Edizioni ETS, 2014.

Flys Junquera, Carmen.

“Las piedras me empezaron a hablar: una aplicación literaria de la filosofía ecofeminista”. *Feminismo/s* n°22: *Ecofeminismo/s, mujeres y Naturaleza* (2013). Coord. Lorraine Kerslake Young e Terry Gifford. pp. 89 a 112.

“Ecocrítica y Ecofeminismo: diálogo entre la Filosofía y la Crítica Literaria”. *Ecología y género en diálogo interdisciplinar.* ed. Alicia H. Puleo. Madrid: Plaza y Valdés, 2015. pp. 307 a 320.

Gilligan, Carol. *In a Different Voice: Psychological Theory and Women's Development.* Cambridge: Harvard University Press, 1982.

Haraway, Donna. *Seguir con el problema: generar parentesco en el Chthuluceno.* Bilbao: Consonni, 2019.

Puleo H, Alicia.

Ecofeminismo para otro mundo posible. Madrid: Ediciones Cátedra, 2016.

“La utopía ecofeminista”. *La utopía, motor de la Historia: simposio internacional con motivo del V centenario de “Utopía” de Tomás Moro*. Ed. Juan José Tamayo. Madrid: Fundación Ramón Areces, 2016. pp. 117 a 136.

Tafalla, Marta. *Ecoanimal: una estética plurisensorial, ecologista y animalista*. Madrid: Plaza y Valdés Editores, 2019.

Velasco Sesma, Angélica. *La Ética Animal, ¿una cuestión feminista?* Madrid: Ediciones Cátedra, 2017.

5.2. Fonti teoriche secondari

Andreozzi, Matteo. “Un’ illogica Utopia? Etica, questioni di genere, crisi ambientale e sfruttamento animale”. *Donne, ambiente e animali non umani. Riflessioni bioetiche al femminile*. Coord. Carla Faralli, Matteo Andreozzi e Adele Tiengo. Milano: LED Edizioni, 2014. pp. 13 a 20.

Antón, Eva. “Una lectura ecofeminista de la novela de anticipación actual”. *Ecología y género en diálogo interdisciplinar*. Ed. Alicia H. Puleo. Madrid: Plaza y Valdés, 2015. pp. 171 a 186.

Balzano, Angela. “Biocapitale e potenza generativa postumana. Per una critica delle biotecnologie riproduttive tran specie”. *La camera blu Journal of gender studies*, Vol. 11, N°12 *Gender and Posthuman*, 2015. Ed. Francesca Ferrando e Simonetta Marino. pp. 29 a 46.

Bammer, Angelika. *Partial Visions: Feminism and Utopianism in Contemporary Ethics*. New York and London: Routledge, 1992.

Benhabib, Seyla. “Feminismo y posmodernidad: una difícil alianza”. *Teoría feminista: de la ilustración a la globalización*, Vol II: *del feminismo liberal a la posmodernidad*. Ed. Ana de Miguel e Celia Amorós Puente. Madrid: Minerva Ediciones, 2005. pp. 319 a 342.

Borghi, Liana. “Affetti utopici e Fantascienza”. *Figurazioni del possibile sulla Fantascienza Femminista*. Coord. Maria Serena Sapegno e Laura Salvini. Roma: Iacobelli Editori, 2008. pp. 131 a 140.

Braidotti, Rosi.

Materialismo radicale. Itinerari etici per cyborg e cattive ragazze. Milano: Meltemi, 2019.

Metamorfosis. Hacia una teoría materialista del devenir. Madrid: Ediciones Akal, 2005.

Per una politica affermativa: itinerari etici. Milano: Mimesis, 2017.

Cixous, Hélène. “La joven nacida”. *La risa de la medusa. Ensayos sobre la escritura*. Barcelona: Anthropos, 1995.

Curtin, Deane. “Hacia una ética de respeto de la Naturaleza”. *Filosofías ecofeministas*. Ed. Karen J. Warren. Barcelona: Icaria, 1996. pp. 127 a 148.

Fernández, Laura. *Hacia mundos más animales. Una crítica al binarismo ontológico desde los cuerpos no humanos*. Madrid: Ochodocuatros Ediciones, 2018.

Foucault, Michel. *Nacimiento de la biopolítica. Curso en el Collège de France (1978-1979)*. Buenos Aires: Fondo de Cultura Económica, 2007.

Giorgi, Gabriel. *Formas comunes: animalidad, cultura, biopolítica*. Buenos Aires: Eterna cadencia, 2014.

Haraway, Donna.

“A Cyborg Manifesto: Science, Technology, and Socialist-Feminism in the Late Twentieth Century”. *Simians, Cyborgs and Women: The Reinvention of Nature*. New York; Routledge, 1991. pp. 149 a 181.

“The Promises of Monsters: A Regenerative Politics for Inappropriate/d Others”. *Cultural Studies*. Coord. Lawrence Grossberg, Cary Nelson e Paula A. Treichler. New York; Routledge, 1992. pp. 295 a 337.

Le Guin, Ursula K. “The Carrier Bag of Fiction”. *Dancing at the Edge of the World: Thoughts on Words, Women, Places*. New York: Grove Pr, 1989. pp. 149 a 154.

Merchant, Carolyn. *The Death of Nature: Woman, Ecology, and the Scientific Revolution*. San Francisco: Harper and Row, 1981.

Moylan, Tom. *Demand the Impossible: Science Fiction and the Utopian Imagination*. New York & London: Methuen, 1986.

Plumwood, Val. “Dualismo: la logica della colonizzazione”. *Donne, ambiente e animali non umani. Riflessioni bioetiche al femminile*. Coord. Carla Faralli, Matteo Andreozzi e Adele Tiengo. Milano: LED Edizioni, 2014. pp. 49 a 86.

Puleo, Alicia H.

Claves ecofeministas para rebeldes que aman la Tierra y a los animales. Madrid: Plaza y Valdés, 2019.

Introduzione a *Ecología y género en diálogo interdisciplinar*. Ed. Alicia H. Puleo. Madrid: Plaza y Valdés, 2015.

Ross, Charlotte. “Realtà e identità di genere nella fantascienza femminista”. *Figurazioni del possibile sulla Fantascienza Femminista*. Coord. Maria Serena Sapegno e Laura Salvini. Roma: Iacobelli Editori, 2008. pp. 51 a 64.

Salvini, Laura. “Con occhi di donna”. *Figurazioni del possibile sulla Fantascienza Femminista*. Coord. Maria Serena Sapegno e Laura Salvini. Roma: Iacobelli Editori, 2008. pp. 19 a 29.

Sapegno, Maria Serena. Prefazione a *Figurazioni del possibile sulla Fantascienza Femminista*. Coord. Maria Serena Sapegno e Laura Salvini. Roma: Iacobelli Editori, 2008.

Shiva, Vandana. *Abrazar la vida. Mujer, Ecología y desarrollo*. Madrid: Horas y Horas, 1995.

Sierra González, Ángela. “Utopías feministas: las dualidades rotas”. *Ecología y género en diálogo interdisciplinar*. Ed. Alicia H. Puleo. Madrid: Plaza y Valdés, 2015. pp. 187 a 204.

Warren, Karen J.

“El poder y la propuesta del Ecofeminismo”. *Filosofías Ecofeministas*. Ed. Karen J. Warren. Barcelona: Icaria, 1996. pp. 61 a 92.

“Filosofías ecofeministas: una mirada general”. *Filosofías Ecofeministas*. Ed. Karen J. Warren. Barcelona: Icaria, 1996. pp. 11 a 34.

5.3. Testi letterari

Le Guin, Ursula K. *El nombre del mundo es bosque*. Madrid: EspaEbook, 2012.

Lispector, Clarice.

“La mujer más pequeña del mundo”. *Todos los cuentos*. Madrid: Ediciones Siruela, 2018. pp. 161 a 167.

La pasión según G. H. Barcelona: Muchnik Editores, 2001.

McIntyre, Vonda.

La serpiente del sueño. Madrid: Sentinel Ediciones Digitales, 2014.

Supperluminal. Barcelona: Editorial Acervo, 1985.

Schweblin, Samanta.

Distancia de Rescate. Barcelona: Literatura Random House, 2014.

Kentukis. Barcelona: Literatura Random House, 2018.

Shelley, Mary W.

El último hombre. Madrid: Mablaz, 2017.

Frankenstein o el moderno Prometeo. Madrid: Verbum, 2015.

Slonczewski, Joan. *La difesa di Shora*. Milano: Casa Editrice Nord, 1988.

5.4. Risorse online

Ecologistas en Acción. “Historia del DDT”. 8 ottobre 2008. Link visitato 29 maggio 2020 <https://www.ecologistasenaccion.org/16473/historia-del-ddt-i/>

Mujer, Feminismo, Ciencia Ficción. “Vonda N. McIntyre y la Serpiente del Sueño”. 5 marzo 2019. Link visitato 17 marzo 2020, <https://feminismo-cienciaficcio.org/2019/03/05/vonda-n-mcintyre-y-la-serpiente-del-sueno/>

Kenyon College. “*A Door Into Ocean* by Joan Slonczewski Study Guide”. 4 gennaio 2001. Link visitato 17 marzo 2020, http://biology.kenyon.edu/slonc/books/adoor_art/adoor_study.htm

Rescepto Indablog: Crítica y desvaríos sobre el género fantástico. “*Superluminal*”. 5 gennaio 2005. Link visitato 13 aprile 2020,

<https://rescepto.wordpress.com/2009/01/05/superluminal/>

Universidad Nacional del Rosario. “Descubren efectos neurotóxicos del glifosato”. 12 ottobre 2016. Link visitato 27 maggio 2020,

<https://www.unr.edu.ar/noticia.php/10696/descubren-efectos-neurotoxicos-del-glifosato>

5.5. Articoli di Stampa

Arias Domínguez, Emilia Laura. *Inventoras de Galaxias*, in *Pikara Magazine*, 24 gennaio 2018, link visitato 30 maggio 2020,

<https://www.pikaramagazine.com/2018/01/inventoras-de-galaxias/>

Baixeras, Ricardo. “Kentukis: ciudadanos anónimos”. *El Periódico*, 13 novembre 2018. Link visitato il 27 maggio 2020,

<https://www.elperiodico.com/es/ocio-y-cultura/20181113/kentukis-ciudadanos-anonimos-7144401>

Castro, Nazaret. “La agroecología feminista hace frente al agronegocio”. *Equal Times*, 20 gennaio 2020. Link visitato 28 maggio 2020,

<https://www.equaltimes.org/la-agroecologia-feminista-hace?lang=en#.Xs-pchh9g8p>

Colautti, Sergio G. “Lecturas: *Distancia de Rescate* de Samanta Schweblin”.

Escritores.org, 19 febbraio 2019. Link visitato 28 maggio 2020,

<https://www.escritores.org/recursos-para-escritores/recursos-1/colaboraciones/26034-lecturas-distancia-de-rescate-de-samanta-schweblin>

Faria, Catia.

“Rosi Braidotti: El feminismo tiene más recursos que la mayoría de culturas políticas para tratar los derechos de los animales”. *Pikara Magazine*, 27 febbraio 2019. Link visitato 17 marzo 2020,

<https://www.pikaramagazine.com/2019/02/rosi-braidotti/>

“Animales o personas: el falso dilema del Feminismo”. *Pikara Magazine*, 4 dicembre 2019. Link visitato il 26 maggio 2020,

<https://www.pikaramagazine.com/2019/12/animales-o-personas-el-falso-dilema-del-feminismo/>.

Gimeno, Beatriz. “Naturaleza y comportamiento maternal”. *Pikara Magazine*, 15 gennaio 2018. Link visitato 27 marzo 2020,

<https://www.pikaramagazine.com/2018/01/naturaleza-y-comportamiento-maternal/>

Gómez Santo Tomás, Berta. “Feminismo, ecología y antiespecismo: mapa de ideas para situarse en el debate. Parte I”. *La Fronde*. Link visitato il 25 maggio 2020,

<https://www.lafrondemag.com/post/feminismo-ecologia-y-antiespecismo-mapa-de-ideas-para-situarse-en-el-debate-parte-1>

Ibarlucea, Carmen. “Mujeres y veganismo. Una relación histórica”. *La Réplica*, 13 novembre 2017. Link visitato il 25 maggio 2020,

<https://lareplica.es/noviembre-vegano-feminista/>

Legendaria. “l’Editoriale”. *Legendaria 124: pensando il futuro* (Luglio 2017). pp. 17 a 20.

Jonas, Gerald. “Ursula K. Le Guin, la feminista que dio un giro a las convenciones de la ciencia ficción”. *New York Times*, 24 gennaio 2018. Link visitato 28 maggio 2020,

<https://www.nytimes.com/es/2018/01/24/espanol/cultura/ursula-k-le-guin-la-feminista-que-dio-un-giro-a-las-convenciones-de-la-ciencia-ficcion.html>

Guzzante, Mariana. “Clarice Lispector: mitad mujer, mitad bestia”. *Los Andes*, 9 dicembre 2017. Link visitato 27 maggio 2020,

<https://www.losandes.com.ar/article/view?slug=clarice-lispector-mitad-mujer-mitad-bes-tia>

Mecca, Daniel. “Clarice Lispector, la escritora que devoraba libros y robaba rosas”.

Clarín Cultura, 1 marzo 2020. Link visitato 27 maggio 2020,

https://www.clarin.com/cultura/clarice-lispector-escritora-devoraba-libros-robaba-rosas_0_wtABYG4p.html?fbclid=IwAR0TTpc4hAO1wrqaPnhv4nHWSTr6KtLYgVkJGgLLTPPhLAtLMdPJ2SLul4o

Ortiz, Alberto. “Los efectos del herbicida glifosato en Argentina: ¿Cuánto crecimiento del PIB justifica el cáncer?” in *El Diario.es*, 6 marzo 2017, link visitato 27 maggio 2020,

https://www.eldiario.es/desalambre/efectos-glifosato-Argentina_0_619438193.html

Pardo, Carlos. “los hijos tóxicos”. *El País*, 7 marzo 2015. Link visitato 27 maggio 2020, https://elpais.com/cultura/2015/03/05/babelia/1425551789_495804.html

Supervielle, Pía. “Samanta Schweblin: las mujeres están escribiendo lo mejor de la literatura latinoamericana”. *El Observador*, 12 novembre 2018. Link visitato 26 maggio 2020,

<https://www.elobservador.com.uy/nota/samanta-schweblin-las-mujeres-estan-escribiendo-lo-mejor-de-la-literatura-latinoamericana--2018119194630>

Tenenbaum, Tamara. “Donna Haraway: No creo que tengamos que seguir citando a los mismos varones aburridos”. *InfoBae*, 19 ottobre 2019. Link visitato 16 marzo 2020,

https://www.infobae.com/america/cultura/2019/10/03/donna-haraway-no-creo-que-tengamos-que-seguir-citando-a-los-mismos-varones-aburridos/?fbclid=IwAR2azX_7z13sFofJHCJkb7Sx8iMkzQCGWXF5gg_RNEIzPViEY4BD8qbKp0

5.6. Lavori di ricerca

Capa Cea, Alma. “Intersecciones entre ecoética y Teoría Feminista en relación al tratamiento ético del animal no humano”. Tesi di Laurea. Universidad de Salamanca, 2017.

Dorado Alfaro, Daniel. “El conflicto entre la ética animal y la ética ambiental: bibliografía analítica”. Tesi Dottorale. Universidad Carlos III de Madrid, 2015.

Rocha, Mirna. “Animalidad, viaje y escritura. Una aproximación a la obra de Clarice Lispector”. Tesi di Laurea. Universidad Nacional de Río Negro, 2019, <https://rid.unrn.edu.ar/jspui/bitstream/20.500.12049/3926/1/Animalidad%2C%20viaje%20y%20escritura.%20Una%20aproximaci%C3%B3n%20a%20la%20obra%20de%20Clarice%20Lispector.%20Rocha%2C%20Mirna.pdf>

5.7. Testi di sostegno

Agamben, Giorgio. *Medios sin fin. Notas sobre la política.* Valencia: Pre-Textos, 2001.

Balza, Isabel. “Tras los monstruos de la biopolítica”. *Dilemata*, nº 12 *Debate: Biopolítica y Democracia*, 2013. pp. 27 a 46.

Balza, Isabel e Garrido, Francisco.

“Cuatro tesis sobre la asimetría de género en la percepción y en las actitudes ante los problemas ecológicos”. *Ecología y género en diálogo interdisciplinar.* Ed. Alicia H. Puleo. Madrid: Plaza y Valdés, 2015. pp. 145 a 156.

“¿Son las mujeres más sensibles a los derechos de los animales? Sobre vínculos entre animalismo y feminismo”. *Isegoria. Revista de Filosofía Moral y Política*, nº 54, 2016. pp. 289 a 305.

Bevilacqua, Mara e Castelli, Federica. “Fuori luogo. *DWF e Lucha y Siesta* tra i molteplici possibili della fantascienza femminista”. *DWF*, n° 1-2 *SISTERS OF THE REVOLUTION. LETTURE POLITICHE DI FANTASCIENZA*, (2019). pp. 4 a 14.

Carson, Rachel.

Primavera Silenciosa. Barcelona: Editorial Planeta, 2010.

El sentido del asombro. Madrid: Ediciones Encuentro, 2012.

Chiricosta, Alessandra e Leiss, Gaia. “Nel ritmo di Ursula K. Le Guin. Il sapiente fluire del centauro”. *DWF*, n° 1-2 *SISTERS OF THE REVOLUTION. LETTURE POLITICHE DI FANTASCIENZA*, 2019. pp. 42 a 48.

Cuboniks, Laboria. *The Xenofeminist Manifesto. A Politics for Alienation*. New York: Verso Books, 2018.

Fisher, Elizabeth. *Woman's Creation: Sexual Evolution and the Shaping of Society*. Michigan: Anchor Press, 1979.

Forttes, Catalina Alejandra. “El horror de perder la vida nueva: gótico, maternidad y transgénicos en *Distancia de Rescate* de Samanta Schweblin”. *REVELL: Revista de Estudios Literarios de la UEMS*, Vol. 3, n° 20: *NOVAS NARRADORAS LATINO-AMERICANAS: CORPO, MEMÓRIA, IMAGINÁRIO*, 2018. pp. 147 a 162.

Frye, Marilyn. “In and Out of Harm's Way: Arrogance and Love”. *Politics of Reality*. New York: The Crossing Press, 1983. pp. 66 a 72.

Gallego Cuiñas, Ana. “Feminismo y literatura (argentina) mundial: Selva Almada, Mariana Enríquez y Samanta Schweblin”. *Literatura latinoamericana mundial*. Ed. Gustavo Guerrero, Jorge Locane, Benjamin Loy e Gesine Müller. Berlín: De Gruyter, 2020. pp. 71 a 96.

Gilbert, Sandra M. e Gubar, Susan. *La loca del desván: la escritora y la imaginación literaria del siglo XIX*. Madrid : Cátedra, 1998.

Gilligan, Carol. *La moral y la teoría. Psicología del desarrollo femenino.* Ciudad de México: Fondo de Cultura Económica, 1985.

Harrison, Ruth. *Animal Machines: The New Factory Farming Industry.* Boston, MA: Cabi Publishing, 2013.

Held, Virginia. *Ética feminista. Transformazioni della coscienza e famiglia post-patriarcale.* Milano: Feltrinelli, 1997.

Herrero, Yayo. Pascual, Marta e González Reyes, María. *La vida en el centro. Voces y relatos ecofeministas.* Madrid: Libros en Acción, 2018.

Hribal, Jason. *Los animales son parte de la clase trabajadora y otros ensayos.* Madrid: Ochodoscuatro Ediciones, 2016.

King, Roger J. H. “Respetando la Naturaleza: éticas feministas y medio ambiente”. *Filosofías ecofeministas.* Ed. Karen J. Warren. Barcelona: Icaria, 1996. pp. 149 a 170.

Kristeva, Julia. *Podere del horror.* Madrid: Editorial Siglo XXI, 1988.

Kosovsky Sedwick, Eve. *The Coherence of Gothic Conventions.* New York: Methuen, 1980.

Lee Bartky, Sandra. “Toward a Phenomenology of Feminist Consciousness”. *Feminism and Philosophy.* Totowa, New Jersey: Littlefield, Adams & Co, 1977. pp. 425 a 439.

Le Guin, Ursula K. *Contar es Escuchar. Sobre la escritura, la lectura, la imaginación.* España: Círculo de Tiza, 2018.

Lienas, Gemma. *El diario violeta de Carlota.* Madrid: Alba Editorial, 2001.

López de la Vieja, María Teresa. “Cuidado y responsabilidad”. *Ecología y género en diálogo interdisciplinar.* Ed. Alicia H. Puleo. Madrid: Plaza y Valdés, 2015. pp. 157 a 170.

Margulis, Lynn e Sagan, Dorion. *What is Life?.* Berkeley: University of California Press, 1995.

Mena, Lucila Inés. “Hacia una formulación teórica del realismo mágico” in *Bulletin Hispanique*. Vol. 77, N°3-4, 1975. pp. 395 a 407.

Moers, Ellen. “Female Gothic”. *Literary Women: The Great Writers*. New York: Doubleday, 1976. pp. 90 a 98.

Pérez Fontdevila, Aina. “La fauna de Clarice Lispector: animal, palabra, cuerpo”. *Escritural: Écritures d'Amérique Latine* n°9: EL BESTIARIO DE LA LITERATURA LATINOAMERICANA, 2016.

http://www.mshs.univ-poitiers.fr/crla/contenidos/ESCRITURAL/ESCRITURAL9/ESCRITURAL_9_SITIO/PAGES/33_Perez.html

Quintana, Isabel. “Ficciones de lo (in)humano: biopolítica, ciencia-ficción y fantástico”. *Revista Iberoamericana*, n° 238-239: *La ciencia-ficción en América Latina: entre la mitología experimental y lo que vendrá*, 2012. pp. 367 a 388.

Regan, Tom. *Jaulas vacías. El desafío de los derechos de los animales*. Barcelona: Altarriba, 2006.

Russ, Joanna. *To Write Like a Woman. Essays in Feminism and Science Fiction*. Bloomington & Indianapolis: Indiana University Press, 1975.

Safina, Carl. *Beyond words: what animals think and feel*. New York: Picador, 2015.

Segarra, Marta. “El Otro-animal de Hélène Cixous: el perro semihundido”. *Ver con Hélène Cixous*. Coord. Marta Segarra. Barcelona: Icaria Editorial, 2006. pp. 169 a 172.

Serratos, Francisco. “El devenir animal del sujeto femenino: Tarazona, Lispector, Braidotti”. *Nóesis: Revista de Ciencias Sociales y Humanidades*, Vol. 51, 2017. pp. 94 a 106.

Singer, Peter. *Animal Liberation: A New Ethics for Our Treatment of Animals*. New York: New York Review, 1975.

Tornos Urzainki, Mainer. “El devenir-animal en *La Pasión según G.H.* de Clarice Lispector”. *Arte y Políticas de Identidad: Grupo de Investigación*. Vol. 16: *Memoria queer/cuir: usos materiales del pasado, narrativas postglobales e imaginarios del sur global*, 2017. pp. 151 a 160.

Torras, Meri. “El cuerpo ausente: representaciones corporales en la frontera de una presencia ausente”. *Estudios: Centro de Estudios Avanzados*, nº 27 *GÉNERO: CULTURA Y POLÍTICAS PÚBLICAS*, 2012. pp. 107 a 118.

Plumwood, Val. *Environmental Culture. The Ecological Crisis of Reason*. London & New York: Routledge, 2002.

Puleo, Alicia H. *Dialéctica de la sexualidad. Género y sexo en la Filosofía Contemporánea*,. Madrid: Ediciones Cátedra, 1992.

Portanova, Stamatia. “Polverizzare la freccia del tempo: Il pensiero evolutivo tra Grosz, Haraway e Barad”, *Leggendaria 124: pensando il futuro*. (Luglio 2017). pp. 17 a 19.